TRIESTE, Martedì 19 Agosto 1941
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6743
Anno XIX dell' E. F. - VI dell' Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per sem. L. 38, per trim. L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, 94, 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

La battaglia in Ucraina, dopo la conquista di Nicolajev

I rossi in ritirata verso il basso Dnjeper inseguiti dalle truppe tedesche e alleate

Accaniti combattimenti nel settore centrale - Due Divisioni sovietiche distrutte a sud-est di Smolensk

IL BOLLETTINO TEDESCO

Importanti successi preannunciati anche negli altri settori del fronte

Berlino, 18

Il Comando supremo delle Forze armate germaniche comunica:

Nell'Ucraina meridionale è stato continuato, in direzione del basso Dnjeper, l'inseguimento del nemico, che in parte si ritira in fuga.

Anche sugli altri settori del fronte orientale le operazioni hanno condotto al conseguimento di importanti successi.

Attacchi notturni dell'Arma aerea si sono svolti principalmente contro installazioni militari di Mosca ed anche contro parecchie importanti linee ferroviarie.

Accaniti combattimenti sono in corso nel settore centrale del fronte. I bolscevichi, informa il «D. N. B.» cercano con disperati contrattacchi di contenere la pressione sempre più forte esercitata dalle truppe tedesche, ma i loro tentativi sono vani e le perdite sono ingenti sia in uomini che in materiale bellico.

Dal 15 al 18 agosto, formazioni corazzate tedesche hanno accerchiato unità sovietiche in ritirata a sud-est di Smolensk. Nel corso di questa battaglia d'inseguimento durata tre giorni, le forze germaniche hanno catturato o distrutto autocarri sovietici armati pesanti e 10 autoblindate. Sono stati fatti oltre 10.000 prigionieri. In tal modo risultano distrutte due Divisioni bolsceviche.

In reiterati attacchi, forze corazzate tedesche sono penetrate nei fianchi delle colonne nemiche, demolendole con azione implacabile. Entro un villaggio i Tedeschi hanno potuto catturare 50 carri sovietici. Poche ore dopo una colonna motorizzata composta di oltre 100 veicoli ed un battaglione sovietico di fanteria, venivano dispersi e annientati. Anche in numerose azioni isolate, i Sovietici hanno dovuto subire gravi perdite. Le ultime forze bolsceviche ritiratesi in fondo valle vennero distrutte da una puntata dei carri armati che ne scompaginarono le file.

Nel continuare il loro inseguimento dietro al nemico in fuga formazioni corazzate tedesche sono penetrate il 17 agosto in un piccolo villaggio sull'ansa del Dnjeper, dove sono stati catturati un centinaio di autocarri e tutti i servizi ausiliari di una Divisione sovietica insieme a 500 prigionieri.

Si apprende che nel corso dei combattimenti, nella regione di Krivoinrog, un battaglione di fanteria tedesco ha preso d'assalto il 16 agosto munite posizioni campali sovietiche. Parecchi contrattacchi dei bolscevichi sono stati sanguinosamente respinti. Durante le due giornate di combattimenti il battaglione germanico ha distrutti 87 carri armati sovietici e catturato 52 cannoni.

Una squadriglia tedesca da bombardamento ha attaccato con buon successo nella mattinata del 17 agosto il campo di aviazione sovietico di Saporosce, situato a circa km. a sud di Dnjepropetrovski, distruggendo 25 bombardieri tipo Martin. Gli aerei tedeschi piombarono di sorpresa sui 30 bimotori allineati al suolo. 25 di essi furono tanto gravemente colpiti da formare un unico mucchio di rottami mentre notevoli danni sono stati causati agli apparecchi rimanenti. Una grande aviorimessa centrata in pieno è stata distrutta, e pure distrutti vennero i depositi di carburanti e munizioni. L'azione non è durata che pochi secondi. Gli aerei germanici raggiungevano quindi al completo ed incolumi la loro base, a varie centinaia di chilometri dall'aeroporto nemico.

Anche questa notte l'arma aerea tedesca ha proseguito le sue operazioni offensive sul fronte orientale conseguendo ottimi risultati. Sul fiume Dnieper vennero colati a picco una cannoniera e due battelli di minor tonnellaggio. Un piroscafo mercantile sovietico di circa 10 mila tonn. è stato colpito e danneggiato. Un altro mercantile sovietico di circa 3 mila tonnellate colpito da varie bombe è stato pure gravemente danneggiato.

Il D. N. B. apprende che nella giornata di ieri una batteria contraerea ha abbattuto 6 velivoli sovietici e con ciò ha riportato la sua 100.a vittoria dall'inizio della campagna di Russia. E' questa la seconda batteria che nello spazio di 8 settimane è riuscita a distruggere 100 apparecchi bolscevichi.

I resti di 4 Divisioni rosse distrutti a Niko'ajev

Berlino, 19

Secondo quanto apprende l'Agenzia Ufficio Tedesca da fonte competente, una Divisione di fanteria tedesca ha attanagliato il 17 agosto nella regione di Nikolajev i resti di quattro Divisioni sovietiche distruggendole completamente.

Secondo quanto riferisce il D. N. B. un reparto sovietico aveva tentato di attraversare per mezzo di battelli di gomma, il Dnieper, evidentemente per compiere una perlustrazione sull'opposta riva. Soldati tedeschi lo lasciarono passare poi lo accerchiarono. Ne seguì un breve combattimento. Degli 88 soldati rossi che componevano il reparto, 47 rimasero sul terreno, gli altri 41 vennero catturati.

DA ODESSA NON SI ESCE PIÙ

Le truppe di Budienny cercano uno scampo ma hanno il grande fiume alle spalle

Berlino, 18

Con la perdita di Krvoirog la Russia è stata costretta ad abbandonare al nemico il 61 per cento delle sue estrazioni di materiale di ferro e la quasi totalità del mineralead alto tenore di manganese.

Con la perdita della città e del porto di Nikolajev essa non dispone più di un porto di imbarco e di sbarco forse il meglio attrezzato del Mar Nero, per quel che riguarda la potenzialità militare.

Vigilanza aerea

Odessa, essa pure accerchiata e di imminente caduta in mano dei Germano-romeni, è il primo porto commerciale russo sul Mar Nero, ma non ha l'attrezzatura industriale di Nikolajev. Questa vittà alle foci del Bug ad oriente di Odessa, di circa 175.000 abitanti ha uno sviluppo e una attività molto cospicue. Nikolajev contiene fabbriche di ogni sorta: metallurgiche, meccaniche, tessili, alimentari tutte requisite adesso per i bisogni dell'Esercito. Possiede grandi depositi di benzina e nafta e magazzini di derrate alimentari disposte intorno agli impianti portuali assai sviluppati.

Essendo poi all'estuario del Bug, Nikolajev è al riparo delle tempeste ma l'accesso al porto dal Mar Nero non è facile poichè grandi banchi di sabbia si sono formati davanti al porto.

Na Nikolajev come da Odessa bilà6podhkkklreupn hr dinmfw in l'Armata sovietica del Maresciallo Bulienny avrebbe potuto, se avesse fatto in tempo, salvarsi dirigendosi in uno dei porti del Mar Nero orientale, ma la minaccia dei Tedeschi e dei loro alleati è stata cos rapida e l'aviazione e l'Esercito tedeschi hanno così fortemente agganciato i Russi in ritirata, che questi non hanno potuto mantenersi uniti e quindi hanno preso direzioni varie verso il Mar Nero e verso Oriente per raggiungere il Dnpjeper. D'altro canto l'aviazione tedesca ha il dominio assoluto dell'aria e quindi la fuga dai porti russi del Mar Nero è diventata ormai impossibile. Il porto avrebbe minacciato di diventare una seconda Dunkerque.

Gli aerei germanici hanno vigilato e vigilano attentamente sui due porti — che ora con la caduta di Nikolajev si sono ristretti ad uno solo — ogni vapore che lascia Odessa è subito individuato e mandato a picco dagli aerei tedeschi senza che i sovietici abbiano modo di reagire. Sei od otto piroscafi russi sono già stati distrutti in questo modo dai Tedeschi fuori del porto di Odessa.

Una situazione disperata

L'Armat adel Maresciallo Budienny si trova in una situazione disperata in gran parte divisa e dispersa. Essa ha già formato delle grandi sacche che sono contenute e circondate dai soldati tedeschi, sacche che sono destinate alla cattura o alla distruzione.

Altre unità sovietiche cercano di guadagnare il Dnjeper nella speranza di poterlo attraversare e così congiungersi col presunto grosso di un altro Esercito che sarebbe di riserva. Anche esse sono continuamente bombardate dall'aviazione e dall'artiglieria tedesca che le incalzano.

Non si tratta ora di una battaglia unica, ma di una serie di battaglie isolate nelle quali i Tedeschi hanno sempre il sopravvento. A questi interessa in modo speciale che le unità non si congiungano più fra di loro.

Alle foci del Dnjeper, di questo grande fiume, il secondo per lunghezza e abbondanza d'acqua della Russia dopo il Volga, sta la città di Kerson che dista meno di un centinaio di km. da Nikolajev. E i tedeschi marciano rapidamente alla sua conquista mentre l'aviazione germanica attacca senza posa i centri militari e le città situate nella grande ansa del fiume.

Il Dnjeper, come del resto tutti i fiumi del sud della Russia, scende nella sua alta valle da nord verso sud. Ad un certo punto piega violentemente in direzione di est per poi tornare verso la foce nella direzione primitiva. Sembra che tutte le valli dei fiumi abbiano subito una titanica spallata che hanno piegato, ma non spezzato il corso verso oriente.

Il Dnjeper sorpassato?

Al colmo dell'ansa del Dnjeper è la città di Dnjepropetrovski, più nota col suo vecchio nome di Ekaterinoslav, altro centro industriale assai importante per i rifornimenti della Russia, specie in tempo di guerra. L'arco dell'ansa è profondo circa 300 chilometri con una freccia di circa 400.

In questa enorme superficie ora si stanno battendo le truppe di Budienny che cercano uno scampo ai Tedeschi che incalzano. I Russi avrebbero il vantaggio del terreno se il grande fiume non fosse alle loro spalle.

Quali spostamenti si siano verificati fino ad oggi e quali territori siano stati conquistati e quali siano gli obiettivi di un prossmo futuro delle Armate tedesche e dei loro alleati il Bollettino germanico non lo dice ancora, ma secondo la esperienza che ci viene dai Bollettini stessi, le operazioni si svolgono secondo i piani. Quindi è d supporre che Kerson sia già investita, che il fiume Dnjeper sia stato sorpossato in parecchi punti e che le truppe di Budienny siano quasi del tutto circondate dai Tedeschi, dagli Ungheresi, dagli Slovacchi e forse anche dagli Italiani, mentre i Romeni hanno per compito di prendere Odessa.

L'avanzata dei Tedeschi può parere lenta, ma in compenso è totale. Essi ripuliscono il terreno conquistato da tutti i nuclei di reparti sovietici che sono stati sorpassati o che presidiano le città come Kiev ed Odessa che cadranno per saurimento, risparmiando così vite umane germaniche.

Delusioni inglesi

Quando il Comando supremo tedesco fra non molto avrà diramato uno dei suoi Comunicati sfolgoranti col bilancio dei risultati raggiunti nell'Ucraina, stata nonè raggiunti in un certo spazio di tempo, si vedrà che la battaglia dell'Ucraina non è stata inferiore per ampiezza, accanimento e importanza, a quella di Smolensk, e che le perdite russe di uomini e materiali superano le precedenti, e si vedrà che saranno calcolati a centinaia di migliaia i prigionieri e ad arsenali grandiosi il materiale. In questa guerra germano-russa le cifre iperboliche sono di uso comune.

Ma l'attività germanica non è concentrata tutta nel settore sovietico. Mentre il Ministero degli Esteri segue con la più grande attenzione lo sviluppo della politica internazionale, specie la tortuosa minaccia americana e il caos francese — quanta pazienza ha mostrato di avere in quest'occasione il Governo germanico! — l'Esercito, l'Aviazione e la Marina tedeschi operano contro l'Inghilterra come sempre. Questa ha cercato di alleggerire in parte la pressione dei Tedeschi contro la Russia con attacchi aerei che forse avrebbero richiamato verso il Canale della Manica l'aviazione e le artiglierie controaeree tedesche. Il risultato è stato pietoso. L'offensiva è stata fatta in grandes tile e la delusione inglese è stata ancora più grande.

Antero Belletti

Non nuova fase offensiva ma continuazione delle operazioni

Berlino, 18

Per scopi facilmente identificabili della propaganda sovietica ed inglese, questa vuol far credere che nei vari settori del fronte orientale, i Tedeschi hanno iniziato una nuova grande offensiva, la quarta. La verità è, si osserva in questi circoli competenti, che i combattimenti in corso non sono altro che la continuazione delle operazioni che si svolgono da qualche tempo. La verità è anche che i nuovi sviluppi di dette operazioni legittimano favorevolmente le più ottimistiche previsioni. Ciò sia detto non soltanto per l'Ucraina meridionale, ma anche per la zona di Leningrado, dove le operazioni si svolgono vittoriosamente, senza che con ciò si debba parlare dell'inizio di una nuova fase offensiva *(Radio Stefani)*.

Il Comunicato ungherese

Budapest, 18

Lo S. M. delle Forze armate ungheresi comunica:

«Le nostre truppe operanti con le truppe germaniche ed alleate, hanno effettuato negli ultimi giorni un'avanzata dai 150 ai 200 km. lungo la riva est del Bug partecipando con molto successo ai combattimenti intorno a Nikolajev. Nostre unità motorizzate hanno inflitto gravi perdite al nemico, superiore di numero, che si è difeso accanitamente. I nostri reparti motorizzati, in collaborazione con unità di cavalleria, hanno sventato alcuni tentativi del nemico di aprirsi un varco per effettuare la ritirata ed una quantità considerevole di materiale da guerra di tutte le specie è caduta nelle nostre mani e migliaia di prigionieri sono stati catturati».

Si apprende che stamane un apparecchio sovietico sorvolando la città di Komaron, ha sganciato alcune bombe producendo danni di poco rilievo ad alcune abitazioni. Si lamentano due feriti tra la popolazione civile. L'artiglieria contraerea è entrata immediatamente in azione ed ha costretto l'apparecchio nemico a ritirarsi.

Nuovi successi dell'aviazione dell'Asse sul fronte di Tobruk

Due navi affondate - Due velivoli catturati intatti con gli equipaggi

Il Bollettino 440

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 18 agosto 1941-XIX:

Nell'Africa settentrionale, la aviazione dell'Asse ha conseguito altri successi. Apparecchi germanici hanno nuovamente attaccato i depositi e le opere portuali di Tobruk, provocando incendi; una nave da 1000 tonnellate, precedentemente colpita, risulta affondata. Aerei italiani hanno efficacemente bombardato gli impianti di Marsa Matruh ed hanno affondato nelle acque fra questa località e Sidi el Barrani, un mercantile scortato da unità da guerra.

Durante l'incursione su Bardia citata nel Bollettino di ieri, 2 aerei nemici costretti ad atterrare sono stati catturati intatti, con i rispetivi equipaggi, da reparti tedeschi. Velivoli britannici hanno compiuto attacchi su Bengasi e contro un aeroporto avanzato, dove la difesa contraerea ha abbattuto un apparecchio avversario.

In Africa orientale, il nemico ha rinnovato incursioni aeree sulla piazza di Gondar e sulle posizioni avanzate del settore. Elementi avversari che tentavano di avvicinarsi in corrispondenza dei caposaldi di Uolchefit e Culquabert, sono stati dispersi con perdite.

Nel Mediterraneo centrale, un nostro ricognitore veniva assalito da 5 «Spitfire»: nel combattimento che ne seguiva, il nostro velivolo, benchè avariato e con feriti a bordo, è riuscito ad abbattere 1 apparecchio avversario ed a rientrare alla base.

Come il nostro ricognitore affrontò i 5 «Spitfire» e ne abbattè due

XXX, 18

Da lontano abbiamo visto l'aereo avanzare verso lo specchio di acqua a velocità ridotta. «Se la prende comoda — dissero i presenti — intanto le cose sono andate bene e tornano con un buon bottino d'inofrmazioni». In realtà, se tutti gli obiettivi delle missione affidata al ricognitore erano stati raggiunti, le «cose» erano state per tutto il tragitto di ritorno molto movimentate. E quando la sagoma dell'irdo fu visibile nel suo contorno, scorgevi uno dei due galleggianti ridotto a un groviglio di rottami.

L'abile ammarraggio

L'ammaraggio fu quindi difficile ma eseguito con abilità. L'apparecchio perse la giusta inclinazione laterale e si adagiò mollemente sul mare che i raggi del sole declinante andavano arrossando nel calore estivo. Con un motoscafo della base ci avvicinammo. Il comandante dell'idro, colonnello Z., apparve fuori dalla fusoliera e fece cenno di avvicinarci con cautela. A bordo c'era infatti un ferito, il sottotenente di vascello M., ufficiale osservatore. Gli altri membri dell'equipaggio erano incolumi e tutti fieri del fatto d'armi vissuto e riferito dal Bollettino di oggi.

Dopo aver eseguito la fruttuosa ricognizione nel Mediterraneo centrale, l'idrovolante italiano aveva fatto dietro front per iniziare la rotta di ritorno. Nel cielo chiarissimo e in condizioni di visibilità eccellenti, la munita base nemica pervenne ad avvistare il nostro velivolo: tardivamente per impedirgli d'intercettarlo nel volo verso la base. Cinque caccia britannici di tipo «Spitfire» si avvicinarono in formazione. Il comandante del ricognitore eseguiva un'immediata picchiata raddrizzando l'apparecchio a pochi metri dalla superficie del mare, riprendeva poi la linea di volo e ciò facendo riduceva sensibilmente la possibilità di attacco degli avversari, che cominciavano a bersagliarlo con affondate laterali compiute da ponente, per costringere i nostri ad aprire il fuoco mirando col sole negli occhi.

Lo scontro vittorioso

A bordo del nostro velivolo non ci fu un momento di sgomento. Ognuno prese il suo posto e la reazione fu precisa e senza ecanamia di colpi. Tutto il personale di bordo si avvicendava alle armi e sparava senza sosta. Gli «Spitfire» cominciavano ad attaccarci in coda; i colpi ci investivano ma, avvicendandosi nell'azione erano costretti a subile il nostro tiro efficacissimo, tanto che sin dalle prime battute dello scontro, uno degli «Spitfire» s'inecadiò e precipitò rovesciandosi in una nuvola di fumo. L'accanimento dei cacciatori britannici raddoppiò allora e il pilota del nostro idro, deciso ad affrontare gli attaccanti, modificò la rotta, ponendosi contro la direzione di volo, diminuendo il tempo utile di tiro delle armi avversarie. Le raffiche violentissime finivano in mare; e lo sforzo di colpire il ricognitore era frustrato notevolmente.

Il combattimento durava da oltre otto minuti allorchè la pattuglia inglese, ridotta a quattro unità, cominciò ad accusare mancanza di munizioni. Fu allora che, investito da un'aggiustatissima raffica del nostro armiere, un altro «Spitfire» cominciò a dare segni di difficoltà e fu visto a sua volta picchiare in mare. Fu quello il segno del ripiegamento. Ormai l'idrovolante poteva considerarsi salvo, ma danneggiato. A bordo tutto ha funzionato con calma e con assoluto controllo delle operazioni. Lo stesso osservatore ferito, come già deto, ha coaduivato i compagni di volo, perchè nulla fosse trascurato durante l'impari duello per riportare a terra i frutti della sua osservazione.

Un fatto d'armi valoroso quello odierno, nell'azione quotidiana ed eroica dei nostri aviatori. All'Italia i ricognitori portano un contributo prezioso, difficile a ottenersi, contributo quasi sempre soffocato per le esigenze della lotta, in una atmosfera di silenzio e di discrezione.

Mirko Giobbe

L' intero assegno da domani per i militari in licenza

Il soccorso continuerà ad essere corrisposto anche ai congiunti

Roma, 18

Il Duce ha disposto che, a decorrere dal 20 corrente, lo assegno giornaliero sia corrisposto in misura intera ai militari in licenza, qualunque sia la natura della licenza stessa.

Il soccorso giornaliero continuerà ad essere corrisposto anche ai congiunti dei militari.

I depositi di Hull violentemente bombardati

Berlino, 18

Il Comunicato del Comando supremo tedesco per la parte che riguarda la lotta contro l'Inghilterra, dice:

Durante la scorsa notte, nel corso della lotta contro la Granbretagna, potenti formazioni dell'aviazione hanno lanciato un gran numero di bombe di ogni calibro sui depositi di rifornimento di Hull. Bombe che hanno centrato in pieno magazzini generali sull'Humber ed installazioni della città, interessanti l'economia bellica, hanno provocato incendi.

Sulla costa orientale della Scozia altri apparecchi da combattimento hanno distrutto una nave da carico di 4000 tonnellate e ne hanno gravemente danneggiata un'altra. In seguito ad attacchi notturni, in parecchi aeroporti britannici si sono verificate grandi esplosioni.

Nella notte sul 18 agosto, apparecchi britannici hanno lanciato una minima quantità di bombe dirompenti ed incendiarie su alcune località della Germania occidentale e nord-occidentale. Le incursioni non hanno arrecato danni militari. La caccia otturna ha abbattuto 2 apparecchi britannici da combattimento.

Dal resoconto di un componente delle Compagnie di Propaganda pubblicato questa sera dalla Deutsche Allgemeine Zeitung si apprende che un tentativo di sbarco effettuato sulla Manica durante la notte da due battelli da ricognizione inglesi è fallito. Approfittando della profonda oscurità e di una bufera che imperversava da alcune ore, i due battelli riuscirono a portarsi ad una cinquantina di metri dalla costa francese ma una pattuglia tedesca ne avvertì in tempo la presenza e diede l'allarme sparando intanto contro le imbarcazioni nemiche. Queste risposero al fuoco. Il combattimento durò qualche tempo, poi da parte inglese, il fuoco improvvisamente cessò. Stante l'oscurità non è stato possibile stabilire se i due battelli siano stati affondati oppure siano riusciti a mettersi in salvo.

Nel corso dell'attacco eseguito durante la serata del 17 agosto da alcuni bombardieri britannici contro un convoglio germanico nel Canale, la caccia germanica di scorta ha abbattuto due «Huricane». Durante la notte sul 18 agosto, batterie a lunga portata della Marina germanica hanno bombardato efficacemente un convoglio britannico nelle acque di Dover.

La scorsa notte apparecchi germanici della ricognizione arma aerea hanno attaccato all'altezza di Newcastle, navi da carico britanniche e ne hanno gravemente danneggiato due, ognuna di quattro mila tonnellate.

Un giudizio di Bruno Mussolini sui nostri sommergibili atlantici

Roma, 18

Il *Foglio d'Ordini* n. 192 del Ministero della Marina reca:

Nel mese di luglio u. s. il capitano dell'Arma aerea Bruno Mussolini visitava le basi aeree atlantiche tedesche per poi riferirne al Ministero dell'Aeronautica in vista della costituzione dei reparti da bombardamento a lungo raggio. Nella relazione è contenuto questo passo che porto a conoscenza degli ufficiali ed equipaggi della R. Marina:

«11 luglio XIX. Ho assistito in una nostra base atlantica alla partenza di un nostro sommergibile per una crociera. E' stato uno spettacolo meraviglioso. L'entusiasmo, l'allegria, la sana disciplina dei nostri marinai sono unici. Ho avuto da queste giornate trascorse fra i nostri ufficiali di marina la netta sensazione che si tratta di gente di prim'ordine. Tutti sono animati da una decisa volontà di fare sempre meglio ed effettivamente ora che hanno la necessaria esperienza sono in grado di farlo. - Bruno Mussolini».

Firmato: *il sottosegretario di Stato* Arturo Riccardi.

La Nazione imbandierata per l'onomastico della Sovrana

Roma, 18

In occasione dell'onomastico della Maestà della Regina e Imperatrice le città ed i paesi d'Italia sono imbandierati esprimendo così l'intima partecipazione di tutto il popolo italiano alla lieta ricorrenza. (Stefani)

Traffici e danari
per la dominazione mondiale

Tre Imperi, britannico, degli Stati Uniti e francese, contribuirono, fino all'inizio della guerra, a quasi metà del commercio mondiale. Tre Imperi, che costituivano il 42 per cento della superficie territoriale ed il 36 per cento della popolazione del mondo. La Granbretagna sarebbe stata commercialmente quasi soppressa senza il puntello delle sue dipendenze imperiali, dalle quali riceveva il 37 per cento delle importazioni ed alle quali dava il 44 per cento delle sue esportazioni.

Il problema dell'eredità politica e territoriale dell'Impero britannico apertosi con la decisa volontà del Presidente degli Stati Uniti di atteggiarsi a successore è, naturalmente, anche commerciale e finanziario nel senso il più preciso e complesso, tanto più che il commercio infraimperiale britannico, astrazione fatta pel Canadà già da tempo nell'orbita americana specifica, pareva divenuto una necessità vitale per i domini e le Colonie inglesi che partecipavano col 16 per cento all'esportazione mondiale.

Le percentuali e le cifre tendono non a mercantilizzare ma a precisare alcuni aspetti dei problemi connessi al declino britannico. Declino inevitabile in qualsiasi ipotesi, tenuto conto della manomissione degli Stati Uniti, delle loro ipoteche verbali e materiali che, da isole atlantiche, raggiungono ormai isole e territori dell'Estremo Oriente.

La Granbretagna del probabile domani non avrà più capacità assorbente nè distributiva, nè trasformatrice da poter neanche lontanamente paragonarsi a quella del suo recente passato. Erano quasi 200 miliardi di lire italiane, ogni anno, di traffico imperiale generale. Quali nuove divisioni o raggruppamenti od assegnazioni politiche e territoriali di tale Impero al quale la stessa volontà presidenziale nordamericana decreta la sostanziale fine, almeno come indipendenza espansiva e mercantile, oltrechè come potenza mondiale che pareva arbitra delle supreme decisioni? Sembra lontano il tempo della conclusione del trattato recentissimo di commercio fra Granbretagna e Stati Uniti, quando la reciprocità di benefizi venne esaltata a Londra come un trionfo della politica inglese e la premessa d'una rinnovata epoca di gagliarda vitalità esportatrice anche presso gli stretti cugini d'oltre Atlantico!

Importanti, in minor misura, però, anche per la Francia erano i traffici con le dipendenze, che costituivano il 25 per cento delle importazioni ed il 31 per cento delle sue esportazioni; ed essenziali per le dipendenze francesi gli scambi con la metropoli che avevano raggiunto il 60 per cento delle importazioni e il 68 per cento delle esportazioni. Ma pel futuro della Francia non è il caso di far previsioni di alcun genere e molte naturali riserve oggi si impongono; basti rammentare che la cifra annua dei traffici generali della Francia e del suo Impero era, in media, superiore ai 120 miliardi di lire italiane.

I traffici degli Stati Uniti con le dipendenze corrispondevano al 16 per cento delle importazioni della metropoli e all'8 per cento delle sue esportazioni. Ma le dipendenze stesse sono del tutto in balìa della metropoli perchè ricevevano da essa l'83 per cento delle loro importazioni e le davano il 93 per cento delle loro esportazioni. Ecco come gli Stati Uniti praticano la politica e si apprestano a generalizzare il sistema.

La cifra generale media di circa 160 miliardi di lire italiane di traffici annui non poteva loro apparire sufficente. O almeno, nel regime economico-finanziario della Confederazione, come del resto in quello della Granbretagna e della Francia, accanto all'intensificazione dei traffici, compatibilmente con determinate sistemazioni generali o particolari, si pose cura per allargare anche l'investimento dei capitali all'estero, per tre principali motivi: rafforzamento del prestigio politico attraverso vincoli economici; contributo a maggiori progressi e quindi prospettive rapide di maggiori consumi ed acquisti, cioè stimoli iniziali a moltiplicati scambi di merci; prospettive di larghi profitti ai capitali investiti, malgrado che, spesso, le perdite di tali capitali abbiano superato i guadagni.

Prima della guerra mondiale del 1914-1918 le quote maggiori dei capitali investiti all'estero spettavano alla Granbretagna col 41 per cento ed alla Francia col 19 per cento. La Granbretagna ne ricavava un reddito annuo di circa 32 miliardi di lire, la Francia di 12 miliardi. La quota degli Stati Uniti non superava il 5 per cento, circa. Gli investimenti totali non erano inferiori a 1500 miliardi di lire italiane, dei quali circa 620 miliardi dati da capitalisti del Regno Unito, di cui 101 in Asia, 81 in Africa, 68 in Oceania, 124 nell'America latina e 210 miliardi negli Stati Uniti. Sono cifre approssimative che spiegano però certi retroscena della politica di Roosevelt e dei suoi consiglieri anche in rapporto all'assistenza alla Granbretanga, o partecipazione di fatto alla guerra attuale.

Dopo la guerra mondiale con relativo indebitamento interalleato, riparazioni e via dicendo, le posizioni mutarono, la quota del Regno Unito dal 41 scese al 39 per cento, quella della Francia dal 19 al 10 e quella degli Stati Uniti salì invece dal 5 al 21 per cento. Dal 1920 al 1936 gli investimenti all'estero degli Stati Uniti in prestiti a lunga scadenza, raggiunsero circa 335 miliardi di lire italiane; ma anche quelli inglesi superarono 200 miliardi di lire, cifra però molto inferiore alla somma degli interessi percepiti nello stesso periodo di tempo, dall'Inghilterra, sui suoi precedenti investimenti all'estero.

Tale mole di traffici e di investimenti imperiali, come grandi masse d'oro monetato ed in verghe della Granbretagna e della Francia, furono direttamente o indirettamente in gran parte a disposizione degli Stati Uniti. I quali, traendo argomento dal profondo rivolgimento delle situazioni economico-finanziarie dei due Paesi, e dal particolare privilegio di essere divenuti gli arbitri del capitalismo mondiale e i possibili parziali eredi di traffici mondiali imponenti, nella loro tipica mentalità che non sa, o non vuole, discostarsi dalla norma del denaro come supremo mezzo di dominio, stanno svolgendo il programma che dovrebbe dare ad essi la dominazione, oltrechè economica, anche territoriale del mondo.

Traffici, capitali, oro a servizio d'un superimpero che annullerebbe il valore dell'individuo nel suo destino di libero lavoro e diverrebbe merce da sfruttare per le speculazioni sulla pelle dell'umanità a vantaggio di poche migliaia, e forse meno, di esseri sostanzialmente inumani.

Battista Pellegrini

Un libro dedicato
all'amicizia italo-magiara

Roma, 18

E' uscito, in questi giorni un volume dello scrittore ungherese Giulio Szalontay, dedicato all'ormai tradizionale amicizia ungherese. Il libro porta il titolo: «Il Duce degli Italiani - L'Amico degli Ungheresi». E' un libro che promette un meritato successo presso le grandi masse dei lettori ungheresi. Tratta della vita combattiva di Mussolini, della sua lotta per una sorte più umana delle masse lavoratrici, della sua salita al potere, della creazione dello Stato corporativo, delle lotte per una giusta revisione, delle esternazioni vigorose dell'amicizia millenaria italo-ungherese che serve l'interesse di ambedue i Paesi, nonchè della politica dell'Asse, realizzata secondo quanto è stato immaginato nel pensiero di Gömbös e che si è affermata, e dell'ingrandimento dell'Ungheria con il ritorno della regione settetrionale, di quella carpatica, di una parte della Transilvania, nonchè dei territori meridionali e della formazione della nuova Europa.

Il libro esordisce con una profezia dello scrittore francese Giuseppe Proudhon, vissuto molto tempo in Italia, secondo la quale sarebbe venuto un Uomo che avrebbe condotto l'Italia su strade radiose verso mete nuove, degne di una nuova e forte Nazione. Dopo aver tratteggiato con mano sicura la sintesi della formazione della Rivoluzione fascista e tutte le conseguenze da questa derivante nell'aspetto europeo, l'A. esamina tutti i problemi inerenti la politica ungherese nelle relazioni col nuovo Impero d'Italia. L'amicizia italo-ungherese è millenaria: iniziata dal condottiero magiaro Arpàd, venne sempre più sviluppata dai successivi Re d'Ungheria, tra i quali primeggiano Santo Stefano, gli Angioini e Mattia Corvino.

Primo araldo della risurrezione ungherese è stato il Duce che innumerevoli volte ha infuso speranza e fede al popolo magiaro nei suoi momenti più tristi, mentre infieriva l'oppressione e la vendetta contro l'Ungheria, voluta dall'iniquo trattato del Trianon.

Il popolo ungherese, dice l'autore, marcia ora con la fedeltà del vero provato amico, affiancato alle Potenze dell'Asse e con fiducia guarda verso il futuro, ben conscio che grazie a esse il famoso detto del suo grande statista, il conte Stefano Széchenyi, soltanto così potrà avverarsi: «L'Ungheria ancora non era, ma sarà!».

Nei 23 anni successivi al 1918 nessun altro popolo quanto l'ungherese dovette subire le conseguenze di una guerra perduta. L'Ungheria era stata derubata delle sue condizioni vitali, smembrata e mutilata e per dippiù infettata dal morbo rosso. Nessuno si era curato di questo Stato già all'orlo del precipizio. Il Duce solo fece sorgere l'alba della speranza in quell'umanità dolorante, pronunziando al Senato, nel 1928, la sua famosa frase che i trattati non possono essere lapidi sepolcrali. Con gioia, l'Autore ricorda tutto il grande effetto morale, economico e politico di questo primo passo verso gli abbandonati. E attraverso l'Ungheria le previsioni del Duce si sono concretate anche nei confronti di un'Europa che doveva rinnovarsi e che sta per rinnovarsi.

Questo volume, scritto in un ungherese dallo stile piano, costituisce un'altra pietra aggiunta al monumento dell'amicizia italo-ungherese. E' un libro scritto col cuore che certamente troverà la sua giusta via nel cuore di tutti coloro che lo leggeranno. L'Autore, che da molti anni, con incrollabile fede lavora nelle file del partito governativo ungherese era un valoroso collaboratore di Giulio Gömbös. E' anche perciò che ha potuto ritrarre con occhio così acuto, lo svolgimento storico delle relazioni italo-magiare.

g. k.

Vivo interesse nel Marocco
per le pubblicazonii di "Mondo Arabo,,

Tetuan, 18

Il movimento politico e culturale del vicino Oriente arabo appassiona gli Arabi del Marocco i quali seguono col più vivo interesse quanto è stato pubblicato dalla rivista *Mondo Arabo* sulle figure più rappresentative e sugli eroi del nazionalismo arabo come Mohammed Abdo, Giamaleddine Alafghani, Leniro Fakhredin, Mohamed Alì ed altri.

Il diffuso quotidiano arabo *Al-hurriyah* ha riportato larghi sunti degli articoli pubblicati nella stessa rivista sulle relazioni italo-arabe, suscitando grandissimo interesse nei lettori.

La nuova disciplina dei prezzi
per i prodotti ortofrutticoli illustrata dal Segretario del Partito

Roma, 18

Il Segretario del Partito ha riunito nella sede Littoria il Sottocomitato centrale per la disciplina dei prezzi dei prodotti artofrutticoli. Dopo aver illustrato la nuova disciplina predisposta in tutto il Paese con criteri unitari e nazionali, il ministro Serena ha dichiarato che da parte degli organi competenti e delle organizzazioni professionali viene esplicata un'azione assidua e concorde che non mancherà di assicurare, attraverso il necessario controllo sulla produzione e sulla distribuzione, il normale rifornimento delle derrate nel limite delle disponibilità nazionali a prezzi controllati.

Il prezzo non viene determinato con i vecchi criteri calmieristici che per essere antieconomici si sono sempre addimostrati inutili, se non dannosi. Attraverso il congegno corporativo e fascista della nostra economia, è oggi possibile stabilire con sufficiente approssimazione il prezzo alla produzione e quindi al consumo. Nessuna demagogia quindi in materia di prezzi nè facilonerie miracolistiche, ma severa disciplina che, assicurando alle categorie dei produttori e dei commercianti un reddito equamente remunerativo, valga a stabilizzare i prezzi predisposti, eliminando così il vero, il grande pericolo che il Fascismo saprà combattere con rigore esemplare: la speculazione.

L'ispettore del Partito Venturi
visita il mercato di Torino

Torino, 18

L'ispettore del P. N. F. Augusto Venturi, dopo aver visitato il mercato, ha impartito dettagliate disposizioni per il continuo, regolare approvvigionamento dei prodotti ortofrutticoli, prendendo poi contatto con i dirigenti delle altre provincie comprese nella zona affidata al suo controllo.

La priorità del Fascismo
nella lotta antibolscevica

Zagabria, 18

L'*Hrvatski Narod* di oggi pubblica un importante articolo di fondo dedicato alle truppe italiane dislocate sul fronte russo. L'articolista, dopo avere esaminato e lumeggiato i motivi ideologici che hanno indotto il Governo italiano a dichiarare la guerra alla Russia sovietica, afferma che l'Italia è il primo popolo che sia attivamente intervenuto contro il pericolo del bolscevismo. Il Fascismo è stato il primo a prendere posizione netta contro di esso in nome della civiltà europea, tanto che è impossibile separare la Rivoluzione fascista dagli sviluppi notatisi in Europa in questi 25 anni contro le ideologie comuniste. Contro simili ideologie l'Italia fascista è intervenuta attivamente come dimostra la guerra di Spagna. Lo stesso ha fatto non appena la Germania si è sollevata contro la sfinge bolscevica. Questi due popoli, nota il giornale, nella guerra di Spagna riportarono già sulla Russia sovietica la loro prima vittoria.

Passando poi a parlare della guerra che attualmente le truppe italiane combattono insieme alle tedesche sul fronte ucraino, l'articolista cita un interessante episodio non ancora noto al grande pubblico. Egli dice: «E' significativo il fatto avvenuto al fronte sovietico all'arrivo delle truppe italiane. Alcuni aeroplani sovietici gettarono si di esse nuvoli di manifestini in lingua italiana. Su questi manifestini si poteva leggere: «Soldati italiani, perchè siete venuti a combattere in casa nostra?». Il giorno dopo gli aviatori italiani gettavano sulle truppe sovietiche migliaia di manifestini sui quali era stampato: «Siamo venuti a combattere in casa vostra, perchè vi abbiamo conosciuti in casa nostra e nella casa degli altri». In queste frasi, commenta il giornalista, è reso, non solo lo spirito del soldato italiano, ma anche il motivo dell'intervento fascista sul fronte sovietico e gli alti ideali politici e morali che lo hanno ispirato.

L'articolista, dopo aver notato a quante calorose accoglienze vengano fatti segno i soldati italiani in Romania, conclude dicendo che l'imponenza e la grandezza dei fronti di guerra dell'Esercito italiano, dall'Abissinia alla Libia, dal mare Mediterraneo all'Ucraina, rappresentano un'ulteriore conferma del valore dell'Esercito italiano e delle sue ardimentose intenzioni in questa guerra».

L'onomastico della Regina
festeggiato in Albania

Tirana, 18

In occasione dell'onomastico della Regina Imperatrice tutti gli edifici pubblici hanno esposto le bandiere italiane e albanesi. Il luogotenente generale e il Presidente del Consiglio dei Ministri hanno inviato all'Augusta Sovrana telegrammi esprimenti devoti sentimenti augurali del popolo e del governo albanese.

Alte decorazioni tedesche
a scienziati italiani nella lotta contro la malaria

Roma, 18

L'ambasciatore di Germania von Mackensen a nome del Führer ha consegnato all'Eccellenza professore Gianni Petragnani, direttore generale della Sanità Pubblica e al prof. Domenico Marotta, direttore generale dell'Istituto di Sanità Pubblica la croce al merito dell'Aquila tedesca colla stella; e al prof. Alberto Misiroli, docente di igiene della Regia Università di Roma, la croce al merito di prima classe. Le decorazioni sono state conferite agli scienziati per speciali meriti nella lotta contro la malaria e per la loro collaborazone proficua con la scienza germanica in questo importante campo della sanità pubblica.

Mölders: l'asso degli assi tedeschi, l'aviatore più popolare per il freddo ardimento e per il numero degli apparecchi abbattuti

Allarmi in Giappone
per i piani anglo-sassoni su Vladivostok
Lungo colloquio dell'ambasciatore americano con Toyoda - Le Borse merci sospendono le operazioni

Tokio, 18

Tutta la stampa si occupa della strombazzata cooperazione anglo-americana-sovietica e sollecita il Governo nipponico a prendere tutte le precauzioni possibili e a vigilare intensamente sugli sviluppi della situazione. Tra gli altri il *Kokumin* solleva un vero allarme prospettando l'intenzione degli Anglosassoni di occupare Vladivostok, di concerto con la Russia, in modo da trasformarla in un'altra Singapore nell'Estremo Oriente e proseguire così nella nefasta opera di accerchiamento del Giappone. Questa possibilità, scrive il giornale, sarebbe stata discussa nell'incontro Churchill-Roosevelt.

Argomenti di "eccezionale importanza,,

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Joseph Grew, ha avuto nel pomeriggio un lungo colloquio col ministro degli Esteri Toyoda, durante il quale sono stati discussi argomenti di «eccezionale importanza», secondo indiscrezioni ufficiose. Contemporaneamente il primo consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti ha conferito col viceministro degli Esteri.

I due colloqui hanno coinciso con l'annuncio che tutti gli stranieri devono ottenere la preventiva autorizzazione delle autorità nipponiche per poter lasciare il Paese, mentre i membri del Corpo diplomatico e consolare devono informare il Governo della loro intenzione di lasciare il Paese, «allo scopo di evitare malintesi». Gli argomenti discussi nei colloqui surriferiti al Ministero degli Esteri non sono stati resi noti.

Intanto si continua ad esprimere sospetti circa la prossima conferenza anglo-russa-americana di Mosca, accusando gli Anglo-americani di accarezzare un «geniale piano contro il Giappone» quando contemplano di inviare rifornimenti bellici all'Unione sovietica per la via di Vladivostok. Tipico dei commenti della stampa è quello apparso stamane sul *Miyako*, nel quale è detto che il Giappone non rimarrà silenzioso nel caso di incidenti che eventualmente si verificassero nei mari del Giappone in conseguenza del traffico anglo-americano con Vladivostok.

Il viceammiraglio Sabamoto, sottosegretario alla Marina, ha assunto la carica di capo dell'Aviazione navale, come si apprende ufficialmente. Egli sostituisce così il viceammiraglio Scienghelosci, passato ad altro importante incarico. Il ministro della Marina, ammiraglio Koshiro Oikawa è stato ricevuto in udienza dall'Imperatore, al quale ha riferito su questioni di sua pertinenza.

La cooperazione con l'Indocina

Il ministro di Tailandia è stato ricevuto dal ministro degli Esteri ammiraglio Toyoda, col quale ha discusso su questioni interessanti i due Paesi.

In vista dell'attuale situazione internazionale e del crescente controllo da parte dello Stato, tutte le Borse merci del Giappone hanno deciso di sospendere le operazioni. Alcune di esse rimarranno aperte per la liquidazione delle transazioni in sospeso e per adeguare la propria attività con quella statale in modo da armonizzare i vari compiti agli scambi e in particolare quelli concernenti i tessili come seta e cotone. Nulla di preciso è stato ancora deliberato circa le due principali Borse tessili quali la Borsa dei cotoni di Nagoya e quella delle sete a Yokohama e Kobe. Si crede tuttavia che anche esse subiranno la sorte di tutte le altre Borse merci.

Il capo della missione militare nipponica nell'Indocina francese, generale Sunita, ha dichiarato di aver avuto un lungo colloquio col Governatore generale del Possedimento francese, ammiraglio Decoux. Tutte le questioni principali relative alla cooperazione nippo-francese per la difesa comune dell'Indocina, sono state risolte con reciproca soddisfazione delle due parti e oramai non rimangono che questioni di dettaglio come la ripartizione di alcune zone tra le due Forze armate, il che sarà pure presto definito.

Improvvisa partenza da Saigon
d'una nave nipponica

Saigon, 18

Una nave da carico nipponica che da sabato stava caricando riso, d'improvviso e inspiegabilmente ha sbarcato la parte di carico già effettuata ed è partita per il Giappone dopo aver ricevuto ordini dagli armatori in Patria.

Le società petrolifere americane stanno rapidamente trasferendo il proprio personale dall'Indocina a Hong Kong, a Manila e a Singapore. *(U. P.)*

Sudditi italiani, tedeschi e giapponesi
partiti dalle Filippine

Manilla, 18

E' partito alla volta del Giappone il piroscafo «Maréchal Joffre» con a bordo 49 sudditi italiani e tedeschi e 375 giapponesi che lasciano le Filippine. La partenza è stata ritardata di diverse ore in seguito alla meticolosità con la quale quelle autorità portuali hanno esaminato i bagagli dei partenti, ai fini di accertare se questi non portavano seco denari o valori bloccati. *(United Press)*.

Il ministro ungherese delle Finanze
contro i propalatori di notizie allarmistiche

Budapest, 18

La Commissione parlamentare, composta dei rappresentanti delle due Camere, ha approvato all'unanimità i disegni legge relativi all'aumento di una serie d'imposte dirette e indirette.

Il ministro Remenyi Schnaller, in un suo discorso, ha stigmatizzato aspramente certi circoli finanziari interessati, i quali diffondono voci su pretese, imminenti misure di carattere finanziario. «Tali voci — ha aggiunto il ministro — provengono da ambienti che vorrebbero ostacolare l'attuale politica finanziaria del Governo».

Il ministro ha poi detto che saranno prese severe misure contro i propalatori di tali disfattistiche notizie. Egli ha voluto con ciò alludere ad alcuni ambienti israeliti, legati a filo doppio all'alta finanza giudaico-massonica.

La commemoraziane in Argentina
dell'eroe generale San Martino

Buenos Aires, 18

L'anniversario della morte dell'eroe nazionale generale San Martino è stato commemorato in tutta l'Argentina con grandiose manifestazioni. Il ministro dell'Interno Culaciati ha tenuto la commemorazione ufficiale pronunciando alla radio un discorso in cui, dopo aver rilevato l'importanza storica dell'opera svolta dal generale San Martino, ha severamente deplorato il contegno degli elementi estremisti che vorrebbero turbare l'ordine od influire sulle direttive politiche del Governo argentino nell'ora difficile che il Paese attraversa.

Grave situazione a Alessandria
in seguito ai bombardamenti aerei

Zona di operazioni, 18

Un Greco di Alessandria d'Egitto arruolatosi volontario nell'Esercito inglese e caduto prigioniero il giorno seguente al suo arrivo al fronte di Sollum, ha fatto un quadro assai grave della situazione della sua città nativa in seguito ai bombardamenti aerei delle forze dell'Asse.

L'esodo dalla città, calcolato ufficialmente dal ministro dei Lavori Pubblici Abiel Kawi Ahmed Pascià nel mese di giugno in circa 80 mila persone, ha superato nel mese di luglio ogni previsione. I profughi nella sola città del Cairo sono oggi circa 80 mila; quelli che si ammassano nei villaggi e nella campagna fra Tanta e Domanhur, si possono calcolare a circa 100 mila. Per questi ultimi il problema del vettovagliamento, oltre quello degli alloggi, è di eccezionale gravità, non trovandosi sul posto il necessario e, dovendo affluire da altri centri, non si trovano mezzi di trasporto. Il materiale ferroviario è scarso e gli automezzi non abbondano.

Per lo sgombero delle macerie ad Alessandria erano, ad esempio, state impartite disposizioni per la requisizione di automezzi. Ma il Governatore della città non è riuscito a trovare che 150 autocarri, assolutamente insufficienti allo scopo. Alla reale difficoltà di trovare automezzi si deve aggiungere la cattiva volontà dei conducenti, che hanno preferito guastare irrimediabilmente i motori per non farsi requisire le vetture, e ciò — afferma il prigioniero — in odio al Governo che col Trattato del 1936, cedendo all'Inghilterra in caso di guerra il porto di Alessandria, ha messo la città in balìa dei nemici dell'Inghilterra stessa, mentre la resistenza passiva della popolazione indigena si manifesta anche in altro modo.

Sempre per lo sgombero delle macerie, un'impresa, alla quale erano stati richiesti 5000 operai, non ne ha trovati che 70. Il Governo egiziano ha dovuto pertanto ricorrere ai soldati della territoriale, i quali non lavorano neppure essi con eccessiva buona volontà.

Le maestranze indigene delle panetterie hanno abbandonato in massima i forni e attualmente vi sono dei panettieri che pagano sino a una lira egiziana al giorno gli avventizi. Ma la produzione del pane è scarsa e la qualità pessima.

Le maestranze degli stabilimenti industriali e gli scaricatori del porto che tutti i giorni all'imbrunire dovrebbero abbandonare la città per la campagna e farvi ritorno all'alba del giorno seguente, e per i quali sono state organizzate delle colonne di autotrasporti, preferiscono in gran parte rimanere in campagna, rinunciando anche a salari maggiorati e sfidando la penalità loro minacciata dall'autorità.

I prezzi aumentano vertiginosamente per tutti i generi di prima necessità sino al punto che il Governo ha dovuto persino fissare una tariffa per la carne di camello che, in altri tempi, non trovava acquirenti che fra gli elementi più miserabili della popolazione.

Un'eguale situazione di miseria e di panico si sta verificando, sempre secondo il prigioniero, nella zona del Canale di Suez, da dove gli indigeni fuggono riversandosi nel territorio compreso fra Bilbeis alle porte del Cairo, Zagazig e Mansufra.

I disegni aggressivi inglesi
contro l'Italia

Roma, 18

Durante la fuga britannica dalla Cirenaica è caduto nelle nostre mani, insieme ad altre pubblicazioni militari inglesi, un opuscolo rivelatore delle intenzioni aggressive britanniche contro l'Italia, ancor prima che scoppiasse l'attuale guerra. L'opuscolo in parola era segreto e porta la dat aagosto 1939. Il titolo è «Note sull'identificazione degli eserciti nemici - Italia».

L'opuscolo a pag. 54-55 contiene sotto il titolo: «Frasi utili», un glossario anglo-italiano di frasi di uso comune per prigionieri di guerra, con relativa indicazione sulla pronuncia delle parole e delle frasi italiane di carattere militare.

Così nell'agosto 1939, mentre il Governo fascista svolgeva una febbrile attività diplomatica, già ampiamente documentata, nello sforzo di assicurare la pace europea insidiata dalla Granbretagna, lo Stato Maggiore inglese, per contro, manifestava le proprie velleità aggressive nei riguardi dell'Italia dichiarata esplicitamente nemica. Questa pubblicazione fu distribuita fin da allora ai comandi di truppe.

L'opuscolo come abbiamo detto, è caduto nelle nostre mani durante la precipitosa fuga dei reparti britannici dalla Cirenaica insieme a varie altre pubblicazioni militari inglesi d carattere strettamente rservato. Fra queste vi è anche un «Rapporto militare sulla Libia - 1936», che studia meticolosamente detta nostra regione con zelo aggressivo e che rivela chiaramente l'intensa attività esplicata ai nostri danni fin da quel tempo dai servizi di spionaggio britannico. Sono questi inoppugnabili fatti che testimoniano quali fossero le reali disposizioni e gli apprestamenti militari dell'Inghilterra contro l'Italia molto prima dello scoppio della guerra.

Economizzare la carta
Un richiamo alle Associazioni sindacali

Roma, 18

Il Ministero delle Corporazioni ha richiamato l'attenzione delle associazioni sindacali sulla necessità assoluta di adottare un rigorosa disciplina nel consumo della carta per uso d'ufficio, non solo evitando lo sperpero, ma attuando disposizioni tale da conseguire sensibili risultati nell'economia di tale prodotto.

Dovranno pertanto essere seguite le seguenti direttive: le minute corrispondenze dovranno essere eseguite nel limite delpossibile su vecchi stampati di circolari e su qualunque minuta carta ricuperabile negli archivi; tutte le corrispondenze d'ufficio dovranne essere dattilografate sui mezzi fogli, utilizzando entrambe le facciate. Solamente per le più lunghe corrispondenze sono consentiti, in via eccezionale, i fogli normali e fino all'esaurimento delle attuali scorte. Tutte le lettere in partenza dovranno essere raggruppate per destinatario, al fine di limitare il consumo delle buste.

Nella necesità di fare ordinazioni di stampati di ogni genere, bisogna attenersi ai più rigidi criteri economia e scartare le migliori qualità di carta.

Tutte le ordinazioni di carta stampata di ogni genere e di fogli per corrispondenza dovranno essere vistate dalla direzione amministrativa, che rimane incaricata di dare ad esse corso dopo di esseresi accertate dell'esatta scrupolosa osservanza delle direttive impartite in materia.

Il Pontefice firma cartoline
a soldati germanici in udienza

Roma, 18

Il Papa ha ricevuto mille persone provenienti da diverse parti di Italia e le ha ammesse al baciamano. Mentre questo durava, è suonato il mezzogiorno, e il Papa, che si trovava nella sala degli svizzeri, si è inginocchiato sulla nuda terra e ha intonato la «Salutazione Angelica».

Un altro episodio, che dimostra la benevolenza del Santo Padre verso coloro che prendono parte alle udienze, ha avuto per protagonisti un gruppo di soldati germanici. Uno di costoro, quando il Pontefice è giunto benedicendo vicino al suo posto, si è fatto ardito e presentò una cartolina con l'immagine del Papa perchè Sua Santità vi apponesse la firma. Pio XII paternamente annuì e, nella sala dei Sediari, firmò la cartolina.

Al tempo stesso però tante altre mani si alzarono dal gruppo dei soldati agitando cartoline e foglietti di carta. Il Papa ha sorriso e di buon grado, per qualche tempo, interrompendo l'udienza, stette curvo a firmare perfino un vecchio ritratto di una donna, che il soldato fortunato disse essere della sua cara mamma.

Il gen. Bozzoni al Campo «Giarabub»
dei Giovani Fascisti milanesi

Milano, 18

Il capo di S. M. Generale della «Gil», generale Bozzoni, ha visitato a Premeno il Campo «Giarabub» del Comando federale di Milano, dove dal 4 del corrente mese 500 Giovani Fascisti frequentano il corso di allievi graduati istruttori premilitari.

Accompagnato dal capo di S. M., Fabbri, il generale Bozzoni ha visitato minuziosamente gli impianti e i servizi del campo, assistendo quindi ad alcune manovre eseguite dai giovane che erano agli ordini del comandante del campo, centurione Perotti, e intrattenendosi cordialmente con gli ufficiali e gli struttori del corso.

La visita del generale Bozzoni si è conclusa con un'ardente manifestazione di fede all'indirizzo del Duce, improvvisata dai giovani.

Nuovo servizio radiotelegrafico
fra l'Italia e la Tailandia

Roma, 18

La «Italoradio» ha aperto al pubblico un nuovo servizio radiotelegrafico diretto fra l'Italia e la Tailandia per mezzo del Ponte Radio Roma-Bangkok. Su tale nuovo collegamento diretto vengono istradati tutti i telegrammi fra l'Italia e la Tailandia.

Intenso ritmo ricostruttivo
nel nuovo Stato croato

Zagabria, 18

Vengono messi in rilievo in questi ambienti alcuni importanti provvedimenti di ordine sociale e nazionale e alcune notevoli realizzazioni che il Governo ustascia sta attuando nell'opera di ricostruzione dello Stato croato. Mentre da una parte si apprende oggi che è stato approvato un grande progetto per i lavori di regolarizzazione del fiume Sava, ammontanti a 25 milioni di cune, e che il ponte sullo stesso fiume presso Brod, distrutto dai serbi durante la guerra, sarà terminato alla fine di questo mese con 900 operai che vi lavorano attorno, d'altra parte si apprende che in questi primi 4 mesi di vita della nuova Croazia sono stati costruiti 141 edifici scolastici in tutto il Paese, nove nuovi ginnasi e cinque scuole per maestri elementari.

Un gruppo d'artisti croati
in viaggio di studio nel Reich

Zagabria, 18

E' partito oggi per la Germania, su invito personale del dott. Göbbels, un gruppo di artisti croati tra pittori, musicisti e scrittori che si recano in Germania in visita di studio e si tratterranno colà fino alla fine del mese. Gli artisti sono undici e visiteranno oltre a Berlino e Vienna, Graz, Dresda, Monaco, Francoforte e altre città della Germania. Nel programma della visita sono comprese alcune importanti manifestazioni artistiche

Vita di Lubian
Il Partito per la Fiera - Operai sloveni reduci dalla Bos

Lubiana,

Il *Foglio di Disposizioni* del tito reca:

«Dal 4 al 13 ottobre XIX si gerà, sotto il patronato del Commissariato per la provincia Fiera autunnale di Lubiana sarà una concreta dimostra delle possibilità economiche nuova provincia italiana. La razione dei Fasci di Combatti to, la Gioventù Italiana del rio e l'Opera Nazionale Dopo ro daranno la loro attiva co razione per la riuscita della nifestazione».

Come si vede da questa di zione, la Fiera di Lubiana ha che l'onore dell'interessamento Partito che, dopo quello del è il più alto che poteva amb

— Stasera alle 19 sono giu la stazione di Novo Mesto i liari degli operai sloveni dalla Bosnia. Alla stazione folla numerosa di concittadi atteso il ritorno dei compa improvvisando una calma stazione di simpatia e offren ro un rancio. Dopo una breve sta il treno ha proseguito per biana, ove è giunto con un teoria di reduci nelle prime della sera.

— E' stato ricoverato all'osp le di Lubiana il ventottenne seppe Rausel che in seguito duta aveva riportato la frat della gambe destra.

— Pure la possidente Mari kolj è caduta in malo modo turandosi la gamba sinistra.

— La dodicenne Ljudmila B sek si è rovesciata acqua bo addosso ustionandosi grave in alcune parti del corpo e di. La fanciulla ha avuto l del caso presso il civico osp

— Il diciannovenne Stefano sinc di Lubiana è stato vittim uno scontro ciclistico cosic caduto a terra battendo vio mente il capo. Al civico osp ove è stato ricoverato, è stato dicato in pericolo di vita.

— Pure gravi contusioni all sta in seguito a caduta dalla cletta ha riportato la trentot Maria Zarnik. Il suo stato è

Una Messa a Rio de Jan
in suffragio di Bruno Musso

Rio de aneiro,

Stamane ha avuto luogo Messa solenne in suffragio di no Mussolini con l'intervento autorità italiane diplomatiche consolari e del rappresentante Ministero degli Esteri brasil brigadiere dell'aria Trompows direttori dell'aeronautica civ militare, gli addetti militari nautici tedesco e giapponese rappresentante del Govern della città e di grandissima di italiani e di brasiliani che miva letteralmente il vasto pio di S. Sebastiano.

Una partita di calcio ad At
fra granatieri e avieri tedeschi

Atene,

Allo stadio Panathinaicos squadre di calcio del Terzo mento granatieri di Sardegna gli avieri germanici, hanno tato un cameratesco incontro minato con la vittoria dei tieri per 4-1. Le tribune dello dio erano gremite di militari liani e tedeschi, che hanno to con interesse la competi cavalleresca condotta da gio ri, che sono stati molto applau

COMUNICA

Fucile sottomari
per la caccia al pes
Lire 500
ARMERIA G. MARINO
Trieste, via Mazzini 11 - Tel.

Il dott. MARIO SLAV
ha ripreso l'attività

Buda GIOIEL OROLO
Le migliori marche di alta prec
Prezzi bassi. Acquistansi oro e
lanti. Via Carducci 51. Telefono

E' disturbato il vostro rip
PERCHE' soffrite inutil emissione di urina dolorosa sordinata, vertigini? Perchè te che la debolezza della disturbi il vostro riposo e vi risca?
Ricordatevi che le debolezze reni e della vescica possono vinte! Fate che i reni lavori i veleni, causa del malanno, no eliminati dal corpo. Le Foster per i Reni sono racco date per questo unico scopo gliaia di uomini e donne scenti ringraziano questo diuretico per il conforto portato nella loro vita. Molti di vecchia data di infiamm della vescica sono annovera i rimarchevoli successi delle lole Foster. Ovunque: L. Gen. C. Giongo, Milano Fabbricate in Italia. (Aut. Pref. Milano N.
Pillole Foster per i Reni
4

ANNUNZI SANITARI

Prof. MARZIA
docente universitario
PELLE E VENERE
VIA ROSSINI 14 (ang. Via
Telef. 74-24 Ore 11.30-12.30
(Aut. Pref. 8219-10564

Dr. de NICOL
MALATTIE CUTANEE E VEN
DISFUNZIONI SESSU
Riceve: 11-12.30 17-18.30
Le signore in sale separate
VIA S. CATERINA n. 5 - Telef.

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

La vita di Gesù dell'abate Ricciotti

Entro quali limiti, su quali fondamenti, è possibile, oggi, scrivere una vita di Gesù? Le fonti sono quanto mai esigue e dopo più di un secolo di critica e di indagini storiche, filologiche, archeologiche, i Vangeli restano ancora l'unica sorgente di informazione. Ma quale valore si può attribuire ai Vangeli? La questione è fra le più controverse, fra le più dibattute.

Un quadro esatto, obiettivo, informatissimo dello stato della questione, lo si trova nella prima parte della *Vita di Gesù Cristo* dell'abate Giuseppe Ricciotti, edita di recente dal Rizzoli: opera che si raccomanda per la chiarezza dell'esposizione, ammirevole per la felice descrizione dell'ambiente in cui si svolse la predicazione di Gesù, per la polemica contro il razionalismo in nome dell'ortodossia, per le numerosissime e bene scelte illustrazioni. Nonostante le sue ottocento pagine, il libro si legge, oltre che con profitto, con un interesse che non viene mai meno.

La trattazione del Ricciotti, volta a dimostrare la validità dei Vangeli contro le obiezioni di ordine cronologico e di ordine narrativo, è assolutamente persuasiva. Ha senza dubbio un gran peso, nel decidere, la tradizione, la tradizione che si formò all'indomani stesso del martirio di Gesù, mediante quella «catechesi», o insegnamento orale, che trovò nei Vangeli la definitiva redazione.

Non sembra doversi attribuire una eccessiva importanza alle disuguaglianze che presentano, collocati l'uno di fronte all'altro, i sinottici. Si è messa soprattutto in rilievo la diversa intonazione; e il Ricciotti osserva giustamente che ciascuno dei tre Vangeli si rivolgeva ad un pubblico diverso, con particolari esigenze di propaganda. Di qui la loro autonomia di dettato, ma tale autonomia non infirma la comune sostanza, che resta identica. Matteo si rivolgeva agli ebrei, Marco ai neofiti pagani, Luca ai cristiani delle chiese fondate da Paolo, composte in prevalenza di fedeli provenienti dal paganesimo. C'è, infine, da considerare un fatto di importanza capitale e sul quale non si insisterà mai abbastanza. Matteo fu testimone oculare della predicazione di Gesù (ed era un antico pubblicano, cioè un antico esattore di imposte: uomo di cifre, quindi positivo e per natura non portato a cedere alle tentazioni della fantasia); Marco riferì l'insegnamento di Pietro, il principe degli Apostoli, altro testimone oculare; Luca non fu testimone oculare, ma fu discepolo e compagno assiduo di Paolo, medico, ellenista coltissimo, spirito critico, che si propose di fare opera storica, attraverso ricerche «diligentemente» condotte su «tutte le cose» trattate e «secondo connessione». Ne uscì, secondo Renan, «il più bel libro che esista».

A questo punto la critica neotestamentaria pone il problema del quarto Vangelo, quello di Giovanni e delle sue relazioni con gli altri tre. Le diversità sono evidenti. I sinottici insistono sul ministero di Gesù in Galilea; Giovanni sul ministero in Giudea e a Gerusalemme. Soltanto sette miracoli di Gesù sono riferiti da Giovanni, ma di essi ben cinque non si trovano nei sinottici. I sinottici conoscono una sola andata di Gesù a Gerusalemme, mentre il quarto parla di tre viaggi a Gerusalemme. Non minori le divergenze circa l'ordine dei principali eventi verificatisi nella vita pubblica di Gesù. La purificazione del tempio, ad esempio, che secondo i sinottici si compie negli estremi giorni del ministero, dal quarto è collocata agli inizi. E così via.

Queste e altrettali disparità infirmano il valore del Vangelo di Giovanni? Il Ricciotti lo nega recisamente e ne dà le ragioni. Anche nel caso di Giovanni, invero, ci troviamo davanti a un testimone oculare, al «discepolo che Gesù amava» e che si trovò, insieme con Maria, ai piedi della croce. Anche su la data della redazione del Vangelo di Giovanni le recentissime scoperte papirologiche hanno recato argomenti inconfutabili in favore della tesi tradizionale, che la collocava alla fine del primo secolo. E sul valore intrinseco di esso, contro l'opinione del Loisy, che giudicava il quarto Vangelo un «teorema teologico», che conservava a mala pena le apparenze della storia, il Ricciotti non esita a far sue queste parole del Renan: «La trama storica del quarto Vangelo è, secondo me, la vita di Gesù qual era nota al gruppo riunito intorno a Giovanni. Anzi, secondo la mia opinione, questa scuola sapeva diverse circostanze esteriori della vita del fondatore meglio del gruppo i cui ricordi hanno costituito i vangeli sinottici. Basterebbero, a provarlo, la precisione topografica infinitamente più accurata di quella dei sinottici e la minuzia dei particolari, che attestano la costante preoccupazione di mantenersi fedele alla cronaca».

Non sembra, infine, doversi attribuire soverchia importanza al fatto che il Vangelo di Giovanni reca notizie che non trovano riscontro negli altri tre. Si tratta di una narrazione «diversa, ma non contraria» a quella dei sinottici, «parzialmente supplettiva rispetto ad essa, parzialmente esplicativa e soprattutto meglio rispondente alle nuove condizioni esterne del messaggio cristiano». Giovanni mirava soprattutto a far risaltare la divinità di Gesù contro la gnosi di provenienza pagana; di qui il suo carattere particolare. «Fra le moltissime cose che si sarebbero potute dire di Gesù, egli studiosamente trascelse taluni particolari fino al suo tempo non detti, ma allora opportunissimi a dirsi, senza però inventarli, e li unì con altre notizie già comuni e diffuse. Se i discorsi e i dialoghi di Gesù del quarto Vangelo sono straordinariamente elevati, non per questo sono meno storici di quelli dei sinottici. Sarebbe antistorico supporre che Gesù parlasse in un medesimo tono sempre e in ogni occasione, sia quando si rivolgeva ai montanari della Galilea con cui lo fanno parlare di solito i sinottici, sia quando discuteva coi sottili casuisti di Gerusalemme, coi quali, per lo più lo fa parlare Giovanni».

Prescindendo dall'elevatezza dei concetti, il metodo seguito nelle discussioni con gli Scribi e i Farisei mostra numerose analogie coi metodi seguiti nelle dispute rabbiniche di quei tempi, la qual cosa ha indotto la stessa critica israelitica a confermare il carattere storico dei discorsi del quarto Vangelo. D'altra parte, è intuitivo che Gesù, anche rivolgendosi ai suoi discepoli, deve avere parlato in toni differenti. «Più semplicemente ai primi tempi in cui lo seguivano, più complessivamente in seguito, per sollevarsi fino ad altezze non mai ancora raggiunte pronunziando il discorso di commiato dell'ultima cena. Inoltre, fra i discepoli stessi, egli dovette avere i suoi intimi e prediletti, a cui doveva riservare confidenze che non comunicava agli altri: intimo fra questi intimi era Giovanni, il quale, perciò, anche dal semplice punto di vista storico, fu un testimonio superiore ad ogni altro». Conclusioni ineccepibili, convalidate dall'esegesi più attenta e dal buon senso.

Se il valore storico dei Vangeli non può essere revocato in dubbio per tutto quanto si attiene più propriamente alla vita di Gesù, si può dire altrettanto di quelle parti che si riferiscono alla sua predicazione, al suo insegnamento, all'ambiente in cui operò e alle reazioni che suscitò la sua parola? Il problema è gravissimo, perchè investe le origini stesse del Cristianesimo. Fino a qual punto influì sulla redazione dei Vangeli l'apostolato di San Paolo?

Convertitosi tre o quattro anni dopo la morte di Gesù, che non conobbe di persona, San Paolo ha introdotto nel Cristianesimo una sua raffigurazione del messaggio cristiano indubbiamente difforme da quello prevalente nella comunità gerosolimitana. I Vangeli sinottici sono posteriori di trentaquarant'anni alle Lettere di San Paolo; di mezzo secolo almeno il quarto Vangelo. Al momento della loro redazione le speculazioni cristologiche, sotto l'influenza di Paolo sono già nel loro pieno fervore. Or bene, in quale misura sulla rappresentazione degli episodi salienti della vita di Gesù, specie sui racconti della passione, hanno esercitato la loro efficacia le preoccupazioni apologetiche, volte a dimostrare la conformità degli eventi della vita del Redentore ai presagi profetici? Contro una corrente dell'odierna critica neotestamentaria, il Ricciotti, sulla testimonianza di Papia, ritiene che i Vangeli di Matteo e di Marco siano a noi pervenuti nella primitiva redazione dei loro autori, donde la loro genuinità; ma il dubbio formulato dall'indagine moderna resta pur sempre valido, comunque plausibile, dal momento che è impossibile negare l'influenza potentissima della predicazione di Paolo nelle primitive comunità cristiane.

La verità è che la vita interna delle primitive comunità cristiane resta ancora uno dei maggiori enigmi della storia. Noi riusciamo semplicemente a intravedere che queste comunità vivevano in una aspettazione febbrile del Regno di Dio e che avrebbero potuto subire un contraccolpo mortale qualora tale aspettativa si fosse mostrata illusoria. In una pagina mirabile di intuizione psicologica, il Loisy ha tentato di ricostruire lo stato d'animo dei discepoli all'indomani del martirio di Gesù, la loro desolazione e la ripresa della fede, della certezza nell'avvento del Regno di Dio man mano che i ricordi infiammavano le loro speranze nella solitudine del lago di Tiberiade. «Il soccorso del Padre celeste, che era venuto meno a Gesù in vita, non avrebbe potuto intervenire dopo la morte? Era possibile rinunziare al Regno di Dio? E se il regno era prossimo, come escluderne Gesù? Gesù stesso, tutte le volte che aveva accennato alla sua morte, aveva in pari tempo preannunziato la propria resurrezione per il gran giorno. Pietro per primo si convinse di averlo veduto un giorno, all'alba, sulle rive del lago di Tiberiade. Egli convocò i discepoli e rianimò la loro fede. Gesù apparve a tutti gli altri e tutti ne intesero la voce che ordinava loro di riprendere il messaggio e di annunciare l'imminente Regno di Dio. «Il Cristianesimo era nato. Nessuno contestava che Gesù fosse morto sulla croce. Nessuno poteva dimostrare che non fosse resuscitato. I suoi fedeli affermavano temerariamente che egli era vivente e si proponevano, intanto, di provare mediante la Scrittura che il Cristo doveva morire quindi risuscitare, proprio come aveva fatto Gesù, che era veramente il Cristo».

Altri preferisce attribuire la salvezza del Cristianesimo primitivo a San Paolo, che abbinò alla fede nel Regno di Dio la fede nel riscatto dal peccato e dalla morte. Accanto alla visione collettiva del veniente Regno di Dio, egli pose la certezza individuale della resurrezione personale mercè la partecipazione alla vittoria del Cristo risorto sulla morte. Abbinamento prodigioso, che portava nel Cristianesimo un elemento del tutto nuovo e assolutamente estraneo al pensiero collettivistico e apocalittico della vecchia tradizione biblico-giudaica.

L'ortodossia non accetta che con somma discrezione queste tesi della critica recentissima, che trovano nel Ricciotti un'esposizione imparziale ed una sagace confutazione in tutto ciò che presentano di unilaterale e di eccessivo. Non può egualmente accettare l'opinione di coloro che vedono in San Paolo il vero fondatore del Cristianesimo specie in forza di quelle immissioni di concetti tratti dai culti misterici ellenistici, sui quali si esercitò prevalentemente l'indagine del Loisy. E giustamente, perchè simili vedute, che infirmano la tradizione, sono destinate ad essere, a loro volta, smentite da altre, come prova la storia della critica razionalista da Reimarus ad oggi. «Se il problema cristologico è oggi proposto di nuovo — scrisse il Loisy — ciò avviene molto meno perchè la storia ne è meglio conosciuta, che non in conseguenza del rinnovamento integrale che è avvenuto e prosegue nella filosofia moderna». Osservazione sensatissima, che dovrebbe suggerire un'estrema cautela di fronte alle esigenze della filosofia, che sono per loro natura così diverse e variabili. In ogni caso le esigenze della fede non valgono meno di quelle della filosofia.

Mario Missiroli

L'Istituto di studi romani per il bimillenario di Livio

Roma, 18

Dopo aver promosso la celebrazione virgiliana, oraziana e augustea, l'Istituto di studi romani ha deliberato di svolgere una serie di manifestazioni culturali destinate a celebrare la ricorrenza bimillenaria della nascita di Livio. Sarà quindi tenuto un ciclo di conferenze con larga partecipazione di studiosi italiani e stranieri, d'intesa con l'Università di Padova verranno promosse poi particolari onoranze alla memoria del grande patavino.

L'Istituto, inoltre, bandisce un concorso a premi tra gli studenti universitari per la migliore tesi di laurea con riferimenti all'opera liviana; e un altro concorso, tra gli studenti dei Licei d'Italia per lo svolgimento di un tema ispirato a un passo di Livio. Con questa serie di manifestazioni l'Istituto di studi intende di concorrere efficacemente, insieme con tutte le altre istituzioni italiane che promuoveranno altre manifestazioni ad onorare la memoria di Tito Livio nel secondo millenario della sua nascita.

«Cosa importa se si muore...»

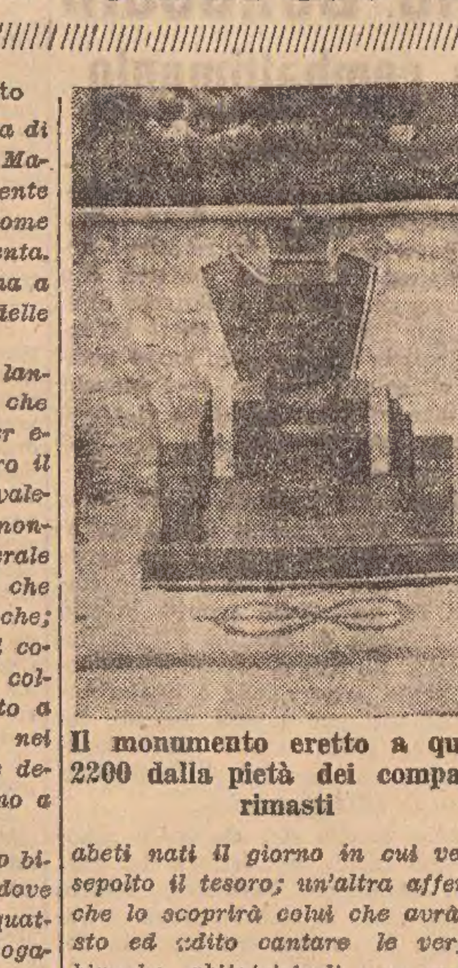
Vita oscura ed eroica delle Guardie alla frontiera

Cima Bogatin, agosto

«Bene» — disse dopo mezz'ora di marcia silenziosa, il colonnello Masini, con un accento tipicamente toscano, rinforzato nel tono come se stesse parlando nella tormenta. — «Bene: con questa nebbiolina a valle, lassù vi sarà il sole delle grandi giornate».

L'esclamazione incitatrice, lanciata nella breve pattuglia che camminava in fila indiana, per esclusione, toccava a me; io ero il «bocia» della comitiva. Che valevano i miei quindici mesi di montagna, nei confronti del generale Danioni che ci precedeva e che conosce le Alpi come le sue tasche; che valevano nei confronti del colonnello Masini, che porta sul collo le impronte del sole, bevuto a tutte le quote; che valevano nei confronti dei tre conducenti e degli stessi muli, che ci seguivano a passo abituale?

Forse, non avevo nemmeno io bisogno di incitamento: lassù, dove ci sarebbe stato il sole, dopo quattro ore di salita, lassù, sul Bogatin, a duemila e passa, c'era un rito da compiere in memoria di camerati caduti.



Il monumento eretto a quota 2200 dalla pietà dei compagni rimasti

Gentili leggende

Ma io ero un «bocia» e i due signori della montagna se n'erano accorti; temevano che non ce la facessi, anche se ostentatamente, all'accenno di qualche abbastanza dura escursione, rispondevo «quella è stata una gita» e i monti li riducevo a colline. Temevano soprattutto che io non capissi e quindi non amassi la montagna, che per loro è una religione, per loro che hanno trascorsa la parte migliore della loro vita tra i monti e se li indicano a distanza incalcolabile con i nomi esatti, come se si trattasse di amici carissimi incontrati dopo molto tempo, e ricordano:

«Quella sera fischiava la tormenta...».

«Incredibile ma vero, in quella selletta, nel '18, dovemmo rientrare causa la bora».

Palpitano i ricordi nella memoria cristallina degli uomini della montagna, si sgranano gli aneddoti detti a gran voce, con un dispendio di fiato che io considero quasi un delitto. In essi, al cospetto dei monti, anche il cuore deve funzionare da polmone e, come sapete, gli alpini hanno un gran cuore.

Con questi uomini, la Guardia alla Frontiera ha assimilato in pieno le doti e le qualità dei reparti alpini: la sobrietà e la tenacia; l'ambiente le ha perfezionate con i disagi e con il rischio continuo; la Guardia alla Frontiera, che in tempo di pace vigila sui confini e in tempo di guerra è la prima a prendere contatto col nemico; la Guardia alla Frontiera, la cui vita si svolge silenziosa tra le cime dei monti e i monti ne mantengono quasi con gelosia il segreto fatto di ardimento e talvolta di eroismo.

Non sono truppe statiche o, come comunemente si crede, truppe di posizione, le Guardie alla Frontiera. Sembra un paradosso, ma è così: anche se di proposito non si volesse effettuare nessun addestramento, ci penserebbe la montagna, nemica ad oltranza della vita comoda, a infondere quel dinamismo che la G.A.F. possiede in somma misura.

Tra gli aneddoti e i ricordi, mentre le gambe sono allegramente in moto da circa due ore, spuntano le prime leggende. Il Bogatin non si vedeva ancora, ma al primo gradino, e non era ormai lontano, la nebbia sarebbe rimasta sotto i nostri chiodi e il colosso ci sarebbe apparso in tutta la sua maestosità: occorreva una presentazione.

Sul Bogatin si crede da secoli che esista nascosto un favoloso tesoro, e per generazioni, intere famiglie, dal disgelo alle prime nevi, immigravano sul posto alla sua ricerca. Ma una delle tante leggende dice che lo scoprirà solo colui il quale getterà i primi vagiti in una culla formata con tavole di abeti nati il giorno in cui venne sepolto il tesoro; un'altra afferma che lo scoprirà colui che avrà visto ed udito cantare le vergini bianche, abitatrici di una grotta. Poi le leggende si confondono con la tradizione ed esiste pure una grotta denominata «di Dante», poichè si vuole che là il divino Poeta traesse l'ispirazione per qualche terribile girone infernale.

Dal primo gradino raggiunto — amplissima terrazza su cui si raccolgono le acque di centinaia di garrule cascate con un meraviglioso gioco di colori — non si ha precisamente l'idea di un girone infernale, ma di uno squarcio di paradiso. Lassù il Bogatin, aureolato di sole, raggiante per minuta neve, sembra l'empireo.

Ancora due ore. I muli conoscono la strada e c'impongono d'autorità due soste d'una precisione cronometrica, per darci una buona dosatura di fiato, accanto a due rifugi, sacri tempietti per gli uomini della montagna.

Il panorama si allarga in un trionfo di luci: una serie di vette, di strapiombi, di finestre, di torri, di roccioni che vengono riconosciuti alla voce dal generale e dal colonnello: è il diario della loro vita, scritto su queste pagine di pietra.

A Cima Bogatin, su di un largo spiazzo, tutto è stato preparato per il rito: è un'ara solenne, degnissima del generoso sacrificio che si deve commemorare.

Una legge sacra

Il 4 febbraio scorso, sulla stessa cima, mentre infuriava la tormenta, alle 2 del pomeriggio una pattuglia di venti uomini, al comando del tenente Marcello D'Alfonso, si stacca dal piccolo presidio per portare urgenti conforti ad un altro presidio.

Il cameratismo integrale che vige come una legge sacra tra gli uomini della G.A.F., non ammette dilazioni. La giornata è proibitiva: non ci si vede a mezzo metro, la montagna è irritata, terribile, ma il tenente D'Alfonso ed i suoi gregari partono. I compagni che rimangono trepidano per loro, nè gli occhi sferzati dal nevischio possono seguirli. Per ore ed ore la montagna può illudersi di aver compiuta una tragedia silenziosa; ma uno dei venti, sfinito e ferito, ritorna. Indica con la mano il punto e dice due parole tremende: valanga e slavina. I rimasti si precipitano, ma il sacrificio è compiuto: nove uomini consacrano con la loro giovinezza stroncata Cima Bogatin.

I compagni non hanno pianto: hanno racchiuso nei loro cuori i nomi dei Caduti ed hanno voluto che lassù sorgesse un segno, hanno voluto che anche materialmente, tra le stelle alpine e sotto la neve, i nomi dei Caduti rimanessero scolpiti a incitamento di quelli che verranno.

Sotto il comando e la direzione del tenente Bruno Botticelli è sorto, oltre i duemila metri, un monumento che, nella creazione e nella messa in opera, dice quale retaggio d'amore lascino i Caduti della G.A.F.

Fanti, genieri ed artiglieri, in una magnifica gara di superamento, si sono trasformati in mastri, in scultori, in muratori, ed a sei mesi precisi dalla tragedia il monumento era pronto per l'inaugurazione; ma la neve è ritornata il 4 d'agosto, ed è ritornata, come per rimorso, anche la tormenta, e per due giorni ha urlato attorno alle pietre che ricordano i morti.

Durare oltre la vita

Un grande tricolore avvolge con affetto l'opera, dinanzi alla quale è stato eretto un piccolo altare da campo. Il presidio forma un brunito quadrato di armati: comprende anche rappresentanze della R. Guardia di Finanza e della Milizia confinaria; sono presenti così tutte le specialità della montagna.

Al Vangelo il tenente capellano don Bruni pronuncia elevate parole di commemorazione e poi, quando eleva il calice nella sublime offerta del sangue, la banda scandisce lente e solenni le note dell'Inno della Guardia alla Frontiera. I monti che circondano rimandano verso il cielo le note ingrandite ed affiorano, direttamente dal cuore, le parole: «Cosa importa se si muore...». Già, non importa agli uomini della G.A.F. morire; essi rimangono sui monti più vivi dei vivi, «dei sacri confini, guarda sicura».

Alla Comunione, il sacerdote si allontana dal piccolo altare e tutti gli uomini in armi del presidio ricevono l'Ostia Sacra. Sono ancora più vicini, così, ai loro Caduti. Scintilla, per il riverbero del sole, il calice d'oro, e illumina i volti bronzei e i chiari, grandi occhi degli uomini rudi, degli uomini che sono rimasti e vogliono consacrare il testamento dei Caduti: durare oltre la vita.

Uno squillo d'attenti e il tricolore lentamente vien tolto dal monumento. Il generale Danioni fa l'appello dei Caduti: tenente Marcello D'Alfonso (Chieti), caporale Giovanni Ghizzoni (Cremona), fante Luigi Delaini (Verona), fante Mario Zanovello (Venezia), fante Tommaso Torcolini (Verona), fante Giuseppe Rizzi (Merano), fante Alfredo Tirelli (Udine), geniere Giulio Bordin (Treviso) e fante Giovanni Comuzzo (Udine). A ogni nome un poderoso «Presente!» che si ripercuote per le vallate. Sappiano le madri dei Caduti che i loro figli sono e saranno sempre presenti nel cuore di tutti gli uomini della G.A.F.

Il generale Danioni rievoca con austere parole il sacrificio compiuto. «Il luminoso esempio di questi nostri camerati rimanga nel nostro spirito — egli dice — e ci sia di incitamento a far sempre più e meglio il nostro dovere, così come lo abbiamo fatto finora in pace e in guerra, perchè la Guardia alla Frontiera sia sempre la prima e sia sempre pronta anche al sacrificio supremo per la potenza della Patria, per la Vittoria».

Il rito è ultimato, e gli uomini cantano in coro: «Lassù sulle montagne, tra monti e valli in fior...». Il canto sembra cullare il sonno eterno dei Caduti.

Il tenente D'Alfonso ed i suoi gregari non hanno gettato i primi vagiti nella culla fatta d'abeti nati nel giorno in cui è stato sepolto il tesoro del Bogatin, non hanno visto nè udito cantare le vergini bianche nella grotta sconosciuta, come narrano le gentili leggende; ma sono entrati egualmente in possesso di un ambito tesoro, che non è fatto di auree verghe o monete, ma è la perfezione raggiunta attraverso l'estremo sacrificio: un tesoro che lasciano a noi con la stessa generosità con cui hanno lasciato la vita.

Rimane il presidio sul Bogatin rinforzato dai Morti più vivi dei vivi; rimane la Guardia alla Frontiera su tutte le cime, accanto a tutti i valichi, con i suoi Caduti in guerra e in pace; rimane con i suoi uomini che vedono le albe ed i tramonti, che non temono i precipizi, che conoscono ed amano le altezze vertiginose, che cantano quando pulsa la vita e l'operosità fervida nel trionfo dei muscoli capaci di domare la montagna, che non si lamentano e non s'impoveriscono quando la montagna s'infuria, che sorridendo muoiono quando la montagna ha i suoi tremendi scatti, che non piangono quando i loro compagni cadono, ma ne incidono i nomi nel cuore ed il cuore è più duro delle roccie.

Sappiano le madri dei Caduti che a Quota 2000, sul Bogatin, i loro figli vivono in un giardino di stelle alpine e vivranno per sempre, eterni, come il monte che li ha rapiti.

Fiore Barretta

Il Prefetto di Spalato visita l'isola di Lissa

Spalato, 18

Il prefetto di Spalato, accompagnato dalle gerarchie politiche e civili provinciali, ha visitato, per la prima volta, l'isola di Lissa. Il rappresentante del Governo è stato ricevuto nel Comune capoluogo, dal podestà e da ufficiali dell'Esercito e della Marina. Egli ha visitato quindi le sedi del Comune, della Casa del Fascio e del Dopolavoro e ha preso contatto con la popolazione.

Dopo aver ricevuto l'omaggio cordiale del clero locale, il prefetto, insieme alle gerarchie, si è recato nel Comune di Comisa, importante centro dell'industria conserviera del pesce, ove la popolazione era festante a ricevere il rappresentante del Governo fascista. Il prefetto ha preso subito contatto col popolo per conoscere le necessità intervenendo con pronta decisione a risolvere i vecchi problemi che ostacolavano la ripresa dell'attività economica locale. Nella sede comunale poi, egli ha distribuito, in nome del Duce, numerosi doni alle madri prolifiche e bisognose. Visitati i principali stabilimenti per la lavorazione del pesce, il prefetto ha dato disposizioni per agevolare il rifornimento delle materie prime necessarie al lavoro. Il prefetto è ripartito salutato da entusiastiche manifestazioni al Duce

Fiocco bianco al Castello di Giulietta. Dopo sei secoli e mezzo di abbandono, la vita è tornata a sorridere al Castello di Giulietta a Montecchio Maggiore. Ed il sorriso è stato portato dalla nascita di una bambina, figlia dei custodi del restaurato Castello dei Cappelletti. Alla bambina è stato naturalmente imposto il nome di Giulietta per continuare così la tradizione che si rinnova con la vita e con l'amore

«IL DIPLOMATICO SORRIDENTE»

Trieste e gli irredenti nelle memorie di Daniele Varè

Due volte Trieste irredenta appare negli ameni Diarii di Daniele Varè, pubblicati in un volume con il titolo: *Il Diplomatico sorridente*. La causa della città allora soggetta allo straniero destava la più accesa simpatia in lui, figlio del patriota veneziano Giovanni Varè il quale partecipò alla rivoluzione del '48, e, membro della Assemblea Veneta, firmò il magnanimo decreto della resistenza della città a oltranza, avendo a compagni due letterati giuliani intimamente congiunti alla passione patriottica triestina: Pacifico Valussi e Antonio Somma. Per le sue alte benemerenze, Giovanni Varè meritò l'onore di un busto in bronzo in uno dei medaglioni sotto le Procuratie napoleoniche a Bocca di Piazza a Venezia.

Il Varè figlio narra che tra il 1907 e il 1909 era a Vienna, segretario dell'Ambasciata d'Italia. Gli inizii di quella brillante carriera erano allora umili e faticosi: i giovani funzionari, non rimunerati, avevano la sola mansione di acquistar pratica, copiando, riassumendo e trasmettendo documenti.

E lasciamo ora la parola al Varè: «Il lavoro più uggioso era la trasmissione degli atti giudiziari, e ciò perchè era necessario che ogni rapporto al Ministero, o nota verbale alla Ballplatz, contenesse un sunto dell'atto in questione, ed erano questioni di nessunissimo interesse se non per le parti interessate. Un giorno, tra uno sbadiglio e l'altro, stavo scrivendo a Roma: «Conformemente alla preghiera rivoltami da questo Ministero I. e R. degli Affari Esteri, mi pregio di trasmettere a V. E. il qui unito atto giudiziario, per essere notificato, per il tramite delle competenti autorità nel Regno, al signor Antonio Marcovich, del fu Giambattista, nel Comune di... Qui, ad un tratto, la noia e la sonnolenza scomparvero, e rimasi a contemplare il nome del Comune, con occhi pieni della più viva stupefazione. Il Governo austriaco si valeva dei buoni uffici dell'Ambasciata d'Italia per far notificare un atto giudiziario ed un cittadino italiano nel Comune di Trieste!

Naturalmente era un errore, e bisognava restituire. Con un sorriso amaro preparai la nota di restituzione alla Ballplatz, motivandola con il fatto che non esisteva un Comune in Italia «che avesse nome Trieste».

Mi domando che cosa sarebbe successo se avessi ceduto alla tentazione di aggiungere, dopo la parola *esiste*, la parola *ancora*. Altro che *Trentino nostro*, o il discorso del generale Asinari di Bernezzo!».

Irredenti in Estremo Oriente

La simpatia del Varè si estende dalla città a tutti gli irredenti giuliani e trentini, i quali durante la guerra del 1914-19 vivono il periodo di più intensa passione, sia che rimangano in Patria, sia che vengano sbalzati dalle vicende belliche in lontane regioni. Con migliaia di questi, che la guerra spinse ben lontani, entra in contatto il Varè, che si mostra verso di loro largo di comprensione e di ogni genere di aiuto.

In quegli anni di guerra egli si trova a reggere, quale incaricato d'affari, la Legazione d'Italia a Pechino, in quella Cina da pochi anni Repubblica, che così ben descrive nella parte preponderante delle sue memorie. Narra egli che, quando al ginnasio studiava l'Anabasi di Senofonte, non immaginava che venti anni più tardi gli Italiani delle regioni irredente avrebbero compiuto un'impresa simile, e che egli li avrebbe visti arrivare in Estremo Oriente. Scrive il Varè:

«Erano questi i soldati, o ex soldati dell'Esercito austro-ungarico, circa i quali Gaetano Bazzani ha scritto: *Soldati italiani nella Russia in fiamme*, (1915-1920). Questo libro ha una prefazione di Virginio Gayda, ove dice che gli Italiani irredenti furono i primi ad inziare il processo della dissoluzione dell'Austria. Portati in gran parte sul fronte russo, essi disertarono fin che poterono dalle posizioni austriache, non per viltà, ma per fedeltà alla causa d'Italia, e si raccolsero in gruppi eroici per ritornare sul fronte nostro come soldati italiani. Nessun'altra Nazione dell'Impero austro-ungarico ha preceduto gli Italiani in questo significativo movimento, arrischiando il capestro e la terribile vendetta in nome dell'unità nazionale.

«A parte le diserzioni, molti irredenti caddero in mano ai Russi nelle grandi retate di prigionieri fatte dal generale Brusiloff. Per loro, l'esser stati catturati da un alleato dell'Italia rappresentava la liberazione. Ma tale liberazione, date le difficoltà di arrivare in Italia, fu anche il principio di un calvario. Lasciamo da parte la tragedia di un grande campo di concentramento vicino a Kiev, ove mancano i viveri per tante decine di migliaia di prigionieri Lo scoppio della rivoluzione bolscevica creò un nuovo pericolo, in quanto che era possibile, anzi probabile, che il nuovo Governo russo consegnasse quei prigionieri agli antichi padroni. La Commissione militare italiana, inviata in Russia per la tutela dei prigionieri, si affrettò a spedirli in Estremo Oriente, per la Transiberiana, che rappresentava l'unica via di scampo. Fu quella la loro «anabasi».

I disagi dell'Anabasi

«Si era calcolato che il viaggio attraverso la Siberia poteva durare un mese e mezzo, invece durò in media, per ciascun gruppo, quattro mesi. Fu compiuto d'inverno, in vagoni non riscaldati e senza cibi caldi. Non credo si sia mai saputo quanti irredenti siano morti per la strada, nè quanti siano rimasti dispersi in Russia, ignorando l'esistenza della Commissione inviata per raccoglierli.

«A Pechino non avevamo alcuna idea che questa fiumana di Italiani fosse diretta in Cina.

«Lascio immaginare quali problemi amministrativi, militari e politici nacquero per la Legazione d'Italia a Pechino, in seguito all'arrivo inatteso di alcune migliaia di soldati di nazionalità italiana, esausti e spesso malati per le sofferenze patite. Il fatto che non avevano ufficiali (gli ufficiali, Austriaci veri, erano stati liquidati) aumentava la confusione. Soltanto il problema dell'alloggio rappresentò una continua difficoltà, a parte la fornitura di vestiario, di acqua e di medicinali. La mia naturale preoccupazione era aumentata per il fatto che nella Cina del Nord serpeggiava la peste polmonare e s'andava avvicinando, di provincia in provincia, di villaggio in villaggio, alla Capitale. Eppur bisognava pur concentrare gli irredenti in Cina, perchè altrove non li volevano! Per fortuna il senso di cameratismo e il desiderio di mostrarci ospitali la vinsero sul timore di gravi conseguenze. Tutti si misero al lavoro per affrontare l'inatteso problema.

«Per me è rimasto un mistero come gl'irredenti siano arrivati nelle spaventose condizioni nelle quali si trovava la transiberiana. In quei tempi un viaggiatore di prima classe non osava scendere alle stazioni per andare al vagone ristorante, perchè rischiava di trovare chiusa a chiave la porta del vagone ove voleva entrare o la porta del proprio vagone al ritorno. La temperatura (50 gradi sotto zero) era tale che bastava restare attaccati allo sportello esterno durante pochi minuti per morire assiderati. Toccare una maniglia metallica, senza avere la mano protetta dal guanto, era come toccare un ferro rovente (gli estremi di freddo e di caldo hanno identici effetti). I vagoni erano bensì connessi l'uno con l'altro, ma era impossibile muoversi lungo il treno per la gran folla di disertori russi che stavano accalcati negli scompartimenti e nei corridoi. Quei soldati tornavano a casa, non avendo più voglia di battersi, e comandavano a tutti.

«Fermavano i treni, toglievano loro le locomotive per agganciarvi il proprio treno, e lasciando gli altri in asso. Del materiale rotabile soltanto il dieci per cento era in uso, il resto era buttato da parte perchè non c'era chi lo riparasse. Lungo la linea funzionavano ancora i segnali, unico residuo d'ordine».

Ospitalità in grande stile

Il Varè si rammarica che nel suo Diario, in cui ricorda sommariamente i fatterelli che si connettono all'arrivo e al soggiorno degl'irredenti a Pechino, possa accennare solo raramente e di sfuggita al grande fatto storico dell'irredentismo, del quale l'Anabasi in Estremo Oriente rappresenta un episodio dell'ultima fase. Eppure nessuno meglio di lui figlio di un patriota veneto, poteva comprendere la portata di quell'evento. Egli raccomanda a chi legge di studiare l'articolo dettato da Attilio Tamaro per l'Enciclopedia Italiana sull'irredentismo: da esso si rileva che questo fu l'anello di congiunzione tra il Risorgimento e il Fascismo; così pure esso rappresenta la ragione storica, profondamente sentita, perchè l'Italia entrò in guerra contro l'Austria che mirava, non a risolvere il problema, ma a sopprimerlo. Parlando di Guglielmo Oberdan, Mussolini disse che l'Italia doveva andare a Trieste anche perchè quel martire la attendeva. La strada fu lunga e l'ultimo suo tratto passò per la Siberia. Difatti il contingente italiano nel Corpo di spedizione alleato fu composto di irredenti, inquadrato dagli ufficiali della Missione militare e altri venuti appositamente dall'Italia con tutto l'equipaggiamento necessario».

Ed ecco alcuni brani del Diario del Varè relativi agl'irredenti:

«*18 gennaio.* Abbiamo chiesto ad Ahkefeldt, almeno in prestito, per i nostri irredenti, una parte del paltò e oggetti di vestiario di cui egli dispone come rappresentante della Croce Rossa svedese, per i prigionieri in Siberia. Dice però che non ce li può dare, perchè ciò desterebbe un vespaio, dato che tutto il materiale è roba destinata ai Tedeschi e comperata con danaro tedesco. Quel danaro fu in parte raccolto da Frau von Hanneken a Tientsin, in parte venne dalla colonia tedesca in America, ed in parte fu dato dal Governo tedesco. Come usario in beneficio degli Italiani? La somma complessiva era di 8 milioni di dollari. Fanno le cose bene i nostri nemici!

«*20 gennaio.* E' arrivato un nuovo scaglione di irredenti. Eran tutti mezzi ubriachi, per la cretineria della nostra colonia a Tientsin, che distribuì loro delle bottiglie di cognac. In mezzo c'erano tre ufficiali russi che avevano colto l'occasione di scappare, intrufolandosi tra i nostri.

«*28 gennaio.* Fasci di telegrammi in arrivo e in partenza con oggetto gl'irredenti, i quali ora arrivano in gruppi di 180 al giorno. Stanotte una ottantina dormirà qui in casa nostra, nel sottosuolo, dove staranno ben caldi, perchè là c'è la caldaia per il termosifone. Bisognerà trasformare una delle case in ospedale. I nuovi arrivati gironzolano per il giardino, per i viali e sul prato, fumando, sputando e facendo altre cose... Hanno l'aria sperduta come di chi non sa come passare il tempo. Alcuni fanno ginnastica alla Guardia, ma debolmente perchè sono molto fiacchi.

«*29 gennaio.* Sono stati da Alston per chiedere che autorizzi il colonnello Wright a mettere a nostra disposizione le caserme inglesi (vuote dal principio della guerra) per gli'rredenti a Tientsin. Ha subito telegrafato ed io ho fatto fermare là 200 irredenti che stavano per proseguire per Pechino. Ora si parla di 4000 che dovrebbero arrivare! Ieri sera non 80 ma 280 dormirono nelle nostre cantine. Ed oggi la casa puzza di fumo e di cuoio mal conciato (dei loro stivali acquistati in Russia).

Il coro dell'Opera di Trieste

«*14 febbraio.* E' arrivato il maggiore Manera della Commissione militare italiana in Russia. Ha viaggiato vestito da soldato semplice e con la sua roba in una cassetta di legno grezza, ventidue giorni in un vagone di IV classe. Occupò a forza il vagone, con 30 dei suoi uomini, facendo chiodare una delle porte e mettendo all'altra una sentinella armata. A chi domandava chi viaggiasse lì dentro si rispondeva: «La Missione bolscevica italiana». Così almeno è passato. In uniforme di ufficiale rischiava di esser fermato e fucilato.

Meno male. Ora si potrà cominciare a nominare gli ufficiali tra gli irredenti stessi, per inquadrare gli altri. Io ne ho messi sedici a lavorare in giardino. Tra questi c'è un giudice del Tribunale di Zara. Abbiamo fatto venire 70 strumenti musicali da Sciangai, ed i musicanti irredenti se li passano l'uno all'altro, sicchè suonano continuamente tutte le 24 ore della giornata. Si potrebbero paragonare al coro celeste, ma gl'Inglesi che abitano più vicino parlano piuttosto di «atrocità di guerra». Pare che ci sia il coro, quasi al completo, dell'Opera di Trieste».

Il Varè chiude le sue memorie di quel periodo con la rievocazione di una festa di beneficenza che la Legazione d'Italia potè dare, per celebrare il genetliaco del Re, l'11 novembre 1918, disponendo ancora dei musicisti irredenti, ormai non più tali, chè bisognava chiamarli redenti. La festa ebbe luogo al *Pavilion*, cioè al cinema teatro che rappresentava una delle principale risorse serali di Pechino; l'introito era destinato ai nostri ciechi di guerra.

Mentre sul pacoscenico i redenti cantavano il coro dei *Lombardi*, il Varè ricevette il radiogramma annunciante l'armistizio, che, da lui comunicato al pubblico, fece sospendere lo spettacolo. Certo nessuno immaginava allora che la promessa pace non sarebbe stata che un lungo armistizio, e che ventitrè anni dopo Italiani sarebbero tornati a battersi sul fronte russo.

Lina Gasparini

Un'azienda senza pubblicità è come una casa vuota; manca ogni desiderio di entra[re]

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Prefetto e il Federale tra i rurali del Carso

Una visita ai lavori di trebbiatura a Sesana - L'interessamento dell'Eccellenza Tamburini e del Cons. naz. Piva per la produzione agricola

I rurali di Sesana hanno avuto, nel pomeriggio di ieri, un'improvvisa graditissima visita dell'Eccellenza il Prefetto Tullio Tamburini e del Federale cons. naz. Pietro Piva. Il Capo della Provincia ha voluto così, insieme con il gerarca del Partito, prendere diretto contatto con i lavoratori della terra dell'importante centro carsico, onde esaminare sul posto la situazione delle attività produttive agricole, conoscerne i vari problemi, essere minutamente informato sull'andamento dei raccolti, vedere le possibilità di provvedimenti per lo incremento e la sempre maggiore disciplina di tutto il lavoro rivolto alle vitali necessità dell'alimentazione.

La trebbiatura

Il Prefetto e il Federale, appena giunti a Sesana, si portano sul vasto terreno nei pressi della chiesa, dove si tengono i periodici mercati del bestiame e che ora accoglie i rurali intenti al lavoro della trebbiatura. E' una scena di vigorosa suggestività. La fatica degli uomini della terra e della grande estate ferve in pieno intorno e sopra le macchine e i carri. Si trebbia qui il grano, l'orzo, la segala e l'avena, sana e gioiosa fatica per assicurare il pane e la minestra al popolo e ai combattenti e l'alimentazione del bestiame.

Tra gli agricoltori e i lavoratori agricoli sono anche presenti varie personalità e rappresentanze. Vediamo il console de Rienzo, comandante la 59.a Legione della Milizia, il cent. Campana, ispettore di zona per il Partito, il prof. Vedovi, ispettore provinciale agrario, il cav. Tempestini, segretario generale dell'Unione lavoratori agricoli, il dott. Angeli, direttore del Consorzio produttori dell'agricoltura, il dott. Volpi, ispettore di zona per i lavoratori agricoli, il dott. Klauser dell'Ufficio staccato di Sesana dell'Ispettorato agrario, ecc. Sono anche presenti il rappresentante del commissario prefettizio di Sesana e il cav. Compare, podestà di Duttogliano e Tomadio.

Gli uomini e le donne addetti alla trebbiatura e gli altri rurali accolgono Tullio Tamburini e Pietro Piva con il saluto romano. A lungo quindi i gerarchi si soffermano con i contadini. Il Prefetto si fa informare sulla quantità dei prodotti recati qui dai piccoli proprietari coltivatori diretti, ne esamina la qualità, si interessa del tipo e della potenzialità delle macchine. Sul posto s'improvvisa così un proficuo colloquio cui partecipano il Federale, le altre gerarchie, i rappresentanti degli enti e delle organizzazioni, gli agricoltori ed i lavoratori dell'agricoltura, colloquio che vale a mettere in pieno rilievo ogni aspetto della produzione e del passaggio dei prodotti ai consumatori. L'Eccellenza Tamburini interroga con cordiale parola i presenti e su ogni problema che gli viene prospettato risponde con quei suggerimenti, disposizioni e osservazioni che possono derivare soltanto da una mente ottimamente preparata nella conoscenza d'ogni campo riflettente l'agricoltura e da un cuore nobilmente animato dai più alti dettami mussoliniani.

Solidarietà fascista

E' difatti, questo colloquio, cui il Federale dà l'efficace apporto per quanto riguarda gli importanti compiti demandati al Partito nei settori dell'alimentazione, improntato, con vivo e chiaro svolgimento, essenzialmente alla massima del Duce di andare verso il popolo, massima divenuta principio fondamentale di vita per tutti gli Italiani.

Il Prefetto si interessa in modo particolare delle condizioni dei lavoratori rurali e delle loro famiglie, parla affettuosamente con molti uomini e donne ed offre anche vari importi di denaro. Altri importi sono distribuiti dal Federale, ed in questo atto dell'Eccellenza Tamburini e del dott. Piva i presenti vedono concretamente riattestata quell'assistenza al popolo che in Regime fascista è intesa come solidarietà nobilissima verso le più umili categorie, quelle più care al cuore del Duce.

Nella tenuta Canciani

Il Capo della Provincia e il Federale quando s'accingono a ripartire, sono salutati alla voce. Il Prefetto lancia il saluto al Duce. I rurali rispondono con fremente slancio: «Duce! Duce! Duce!»; il grido è a lungo scandito, martellato, ed a questa voce si uniscono i molti abitanti di Sesana che, informati dell'arrivo dei gerarchi, hanno voluto nel frattempo spontaneamente venire sul luogo della trebbiatura per salutare gli alti rappresentanti del Governo e del Partito.

Il Prefetto e il Federale, seguiti dalle predette personalità e rappresentanze, lasciata Sesana, si recano a fare una visita all'antica tenuta Canciani, in località Sirie. Si vuole che ben seicento anni vanti questo centro di fecondo lavoro, magnifico esempio della tenace operosità del popolo carsico. I visitatori, ricevuti dal cav. Canciani e dalla sua consorte, entrati nel cortile, si soffermano dapprima e a lungo nelle stalle, rinomate come stazione di monta taurina per gli allevamenti della razza bruna alpina, razza che ha trovato ottimo sviluppo sul nostro altopiano per i molti vantaggi che offre in relazione alle caratteristiche di clima, di terreno e di lavoro. L'Eccellenza Tamburini e il camerata Piva, dopo essersi interessati di questo allevamento, visitano le altre parti della tenuta, ammirando tutte le sue sistemazioni e chiedendo ragguagli sui vari prodotti, indi ripartono per Trieste.

Il Vicecomandante federale in visita a sei Colonie della G.I.L.

D'ordine del comandante federale, il vicecomandante federale della «Gil» Benvenuto Nicosia ha ispezionato le Colonie della «Gil» «Antonio Zito», quelle di Scoglietto, di Cattinara e «Costanzo Ciano» e quelle di S. Luigi e di Duttogliano.

In ogni Colonia il gerarca ha visitato minuziosamente gli impianti, controllando l'efficienza dei vari servizi e si è intrattenuto a lungo, parlando con i coloniali della vita di Colonia e delle loro famiglie.

Lasciando le Colonie, il vicecomandante federale è stato fatto segno a vibranti manifestazioni di gratitudine e di affetto all'indirizzo del Duce.

Campo alpino di Pierabech

Domani, alle 20, in via Roma 28, arrivo della Centuria alpina e delle giovani ospiti del Campo alpino di Pierabech.

Domani, alle 6.30, da via Roma 28, partiranno le iscritte al nuovo turno di Pierabech.

La motivazione della medaglia di bronzo al sottotenente di vascello Diego Dabinovich

Al sottotenente di vascello Diego Dabinovich di Trieste è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

«In occasione dell'azione contro un sommergibile nemico del 28-9-40 al largo di Capo Aamer sorvegliava il lancio delle bombe da getto, contribuendo in tal modo all'affondamento del sommergibile e cooperava al salvataggio dei naufraghi del piroscafo «Famiglia». Dimostrava altresì sereno contegno in occasione dell'attacco di idrosiluranti nemici nel golfo di Bomba del 29-9-40. Durante il bombardamento di Bengasi del 4-10-40, essendo la nave investita da esplosioni di bombe nemiche, si adoperava nell'applicazione dei paglietti turafalle e nel soccorso dei numerosi feriti, dimostrando sempre sprezzo del pericolo e massimo sangue freddo, dando ottimo esempio ai militari dipendenti».

Bollettino demografico

COMUNE di TRIESTE

17-18/8 1941-XIX

NATI	15
MORTI	9
MATRIMONI	4

Cronaca giudiziaria

Contadini di Villa Decani beffati col verderame

(Tribunale penale) Un giorno dello scorso maggio, il contadino Giuseppe Giacomini fu Giuseppe, abitante in Villa Decani, camminando per via Conti, s'imbattè in un tale il quale, fermatolo e saputo che apparteneva alla nobile e benemerita categoria degli agricoltori, gli chiese se volesse del verderame.

A tale offerta gli occhi del Giacomini sfavillarono di gioia e di desiderio. Per chi non lo sapesse il verderame per i contadini rappresenta oggi, data la grande penuria, il problema più assillante poichè, senza il prezioso anticrittogamico, non si può irrorare, con sicura efficacia, le vigne e preservarle dalle insidie della peronospora.

— Verderame! Avete del verderame?

— Quanto ne volete.

— A quale prezzo me lo date?

— Ecco. A nessun prezzo... Cioè sì... in cambio di grasso.... A voi, in campagna, il grasso non manca.... Mentre da noi in città il verderame non fa difetto. Ma con il verderame non possiamo condire la minestra....

— Bene... Quanto verderame mi potete dare. Dieci chilogrammi?

— Dieci chilogrammi in cambio di trenta di lardo... Vi va?

— E' caro, ma accetto.

Stipulata la permuta il Giacomini promise di ritrovarsi, il giorno seguente, alla stessa ora, in piazza Sansovino col lardo. Salutato lo sconosciuto, il contadino, col cuore in orgasmo, ritornò subito in paese e, dato che non possedeva tanto lardo da coprire il quantitativo necessario per ricevere il verderame, chiamò a raccolta gran parte dei rurali del luogo ai quali dette la strabiliante notizia.

— Amici ho la possibilità di salvare la situazione dei nostri vigneti. C'è un tale che mi cede del verderame in cambio di lardo. E' necessario che ognuno di voi contribuisca a cedermi la sua parte di lardo. Avuto il verderame ce lo divideremo in parti eguali. Accettate?

Un urlo di consenso fu la risposta che suggellò la proposta del Giacomini il quale, l'indomani, in compagnia dell'agricoltore Giovanni Cernaz fu Giuseppe, venne in città con i trenta chilogrammi di lardo, racchiusi in una valigia. All'appuntamento con lo sconosciuto il Giacomini lasciò il Cernaz a definire gli ultimi accordi del patto, dovendo egli curare la distribuzione del latte presso varie famiglie.

Lo sconosciuto, trovatosi con il Cernaz, lo invitò a seguirlo nell'atrio di una casa vicina.

— Andiamo in quel portone. Poi andremo a prendere il verderame.

Quando si trovarono nell'atrio della casa, il tizio si accinse a controllare il peso del lardo senonchè, sul più bello, si presentò un uomo dal fare brusco ed autorevole, il quale, sceso dalla bicicletta, e qualificatosi per agente della squadra annonaria, e saputo dell'illecito traffico che si stava effettuando invitò i due a consegnargli le carte d'identità. Il primo a dargliela fu lo sconosciuto il quale, mentre l'agente si affaccendava ad interrigare il Cernaz, afferrata la valigia contenente il lardo, che era stata deposta a terra, uscì di corsa sulla strada, ed inforcata la bicicletta dell'agente, si dileguò.

— Il lardo? Scappa con la borsa piena! — gridò angosciato il Cernaz.

— Lascialo andare! — rispose l'agente. Non può fare molta strada. Tengo la sua carta d'identità.

Poi, notatesi le generalità del Cernaz, l'agente se ne andò non senza avvertirlo che a tempo e luogo sarebbe stato invitato a comparire davanti ai giudici per avere trasgredito alle norme del razionamento sui grassi.

Il Cernaz, visto più tardi il Giacomini, gli raccontò quanto gli era occorso. L'altro si rabbuiò in viso e tutti e due, appena ritornati in paese, resero conto agli interessati dell'infelice conclusione dell'affare. L'episodio fece rumore, tanto più che a lungo andare, si capì che il Giacomini ed il Cernaz erano stati gabbati, poichè l'agente non era altro che un compare dell'offerente del verderame, camuffatosi a bella posta, per meglio truffare i due contadini. I carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, dopo i debiti rilievi, ritennero di denunciare per avere ceduto ad uno sconosciuto dieci chilogrammi di lardo, in violazione delle norme sul razionamento, oltre il Giacomini ed il Cernaz, pure Venceslao Novacco di Giovanni, Giovanni Schergat fu Giuseppe e Maria Filippi in Schergatti che avevano contribuito a mettere insieme il quantitativo di lardo necessario per l'acquisto del verderame.

Il gruppetto, con aria sconsolata e mortificata, s'è presentato, ora, davanti ai giudici della sezione feriale i quali, resisi conto delle ragioni plausibili che avevano indotto gli imputati a concludere il baratto e dato che il grasso non era stato ancora ceduto ma sottratto col furto, hanno concluso col pronunciare sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente cav. uff. Gnezda; giudici Ferlan e Blando; P. M. cav. Scalfari; difesa avv. Della Savia; cancelliere Sore.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto vocale strumentale dell'O. N. D.

Sabato prossimo, alle 20.30, nella sala del Dopolavoro Reale Società Ginnastica Triestina, avrà luogo l'atteso concerto vocale strumentale dell'O. N. D. al quale prenderanno parte il quartetto del Teatro Reale dell'Opera, i cantanti Manfredi Ponz de Leon, Giuseppe Taddei e Maria Fersula e la pianista Bianca Pertici-Bianchini.

L'eccezionale complesso di esecutori ed interpreti prescelto dall'O. N. D., quest'anno, per compiere il V Giro artistico indetto dall'organizzazione, giungerà nella nostra città dopo di aver già affermato, con una serie di ininterrotti successi nei maggiori centri d'Italia, l'alto suo valore.

Il programma, che si compone di due parti, comprende musiche di Verdi, Tosti, Puccini, De Crescenzio, Turina, Haydn, Brogi, Rossini, Pertici, Bianchini, Cileà, Schubert e Dvorak.

Come è stato pubblicato, per l'acquisto dei biglietti d'ingresso i dopolavoristi dovranno rivolgersi esclusivamente ai propri sodalizi di appartenenza e non al Dopolavoro provinciale, il quale effettua la vendita solo per il pubblico non dopolavorista.

Spettacolo di gala al «F[...]

I 12 anni della Compa[gnia] di Angelo Cecchel[in]

Nel teatro di varietà il c[...] un gruppo artistico che [...] immutato nella sua ossatu[ra] [...]trale per oltre un decennio [...] unico che raro e il privileg[io] [di] rappresentare questa mosc[a] [...]ca spetta alla Compagnia [...]tale triestina di Angelo Ce[cchelin] che domenica ha festeggi[ato] [il] 12.o anniversario della propr[ia] [co]stituzione. In questo lungo [perio]do di tempo accanto al Ce[cchelin] colonna centrale del com[plesso] sono stati diversi attori di [...]me passati poi ad altre for[mazio]ni: dal cav. Armando Bo[...] Anna Carpi, dal Fulvio [...] Carini, Aura Grisi, i Greni, [...]tol, D'Artena, Masè ecc., m[a nelle] sue linee generali e nel pr[...]ma il complesso è rimasto [...]so, ciò che rappresenta un [...]to che merita di essere por[tato agli] onori della cronaca. Per [so]lennizzare il simpatico avveni[mento] la Compagnia ha dato ieri [...] drammatico uno spettacolo [...]la con la commedia «Do[...] senza braghe», seguita da u[n bri]llante programma di vari[età ...] ha dato modo ad Angelo Ce[cchelin] e Jole Silvani e a tutti i l[oro va]lorosi collaboratori nonch[é al] Balletto Triestino dell'Op[era di] raccogliere larga messe di a[pplau]si. Il divertentissimo spe[ttacolo] da oggi si replica.

Programmi serali dell'Eiar

(Onde m. 420,8 - kC/s 713 e m. 245,5 - kC/s 1222). Ore 20.30: Stagione lirica dell'Eiar: «Liolà», tre atti (dalla commedia di Luigi Pirandello), musica di Giuseppe Mulè, dirige l'autore.

L'osservanza scrupolos[a delle] norme sull'oscuramento [...] più sicura, in caso di a[ttacco] aereo, la tua vita e quell[a dei] tuoi cari.

Albo della Vittoria

Il tenente Flavio Bonassin caduto da prode in combattimento

Il nome di un altro glorioso caduto delle nostre terre, il tenente Flavio Bonassin, s'aggiunge alla schiera degli eroi che, combattendo sul fronte della Grecia, hanno fatto sacrificio della loro vita per la vittoria delle nostre armi.

Nato a Spalato il 6 febbraio 1916, ancora giovanissimo, Flavio Bonassin si trasferiva con la propria famiglia nella nostra città, dove compiva tutti i suoi studi. Allievo prima del R. Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» e poi del Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan», il giovane, che in ogni campo ed in ogni occasione aveva saputo farsi onore e meritarsi la stima dei suoi superiori, dopo essersi iscritto all'Università di Venezia, alla facoltà di lingue, partiva per la scuola allievi ufficiali di complemento di Brà. Terminato a pieni voti il corso, dopo un primo periodo di ferma a Tolmezzo, il sottotenente Flavio Bonassin, pura espressione del patriottismo, della tenacia e della volontà guerriera della nostra stirpe, arruolatosi volontario, partiva con un reggimento di artiglieria alpina per l'impresa che portò all'occupazione dell'Albania. Dopo quelle vittoriose azioni, il Bonassin rimase in Albania, dove si trovò anche allo scoppio del conflitto con la Grecia.

Primo tra i primi, prese parte col 3.o Regg. alpini della leggendaria «Julia» a tutte le più aspre battaglie. Tra il 7 e il 15 novembre, su quel duro fronte, infuriò la battaglia di Erseka. Flavio Bonassin, già allora promosso tenente, prese parte anche a quei combattimenti con i suoi uomini, tenaci artiglieri alpini del «Conegliano», che con lui si batterono sino all'ultimo sangue.

Alla sorella del Bonassin giunse, più tardi, una lettera del ten. col. Domenico Rossotto, lettera nella quale si riconfermava il valore e lo sprezzo del pericolo del giovane ufficiale.

«Vostro fratello — scrisse il comandante dei reparti dei quali fece parte Flavio Bonassin — è caduto serenamente mentre in piena coscienza, accerchiato da un pugno di suoi soldati, si difendeva da eroe fino al limite di ogni energia umana, ed in un supremo gesto di sfida e di ardire si buttava all'arma bianca contro il nemico nel tentativo di rompere il cerchio. Il tenente Flavio Bonassin rimarrà nel cuore e nella memoria dei suoi uomini come uno dei nostri eroi più belli; e rimarrà soprattutto nel mio cuore di comandante che lo stimavo moltissimo e cui volevo bene come ad un figliolo...».

La salma del tenente Bonassin riposa ora nel sonno degli eroi vicino al cippo n. 8 del vecchio confine greco-albanese. Alla sua memoria è stata proposta una decorazione al valor militare.

Esercitazioni di tiro controaerei nel golfo di Trieste

Il colonnello comandante del Porto e del Compartimento di Trieste rende noto che il giorno 20 corrente, dalle 9 alle 12, verranno effettuate esercitazioni di tiro contro sagome alla deriva.

La zona pericolosa è compresa fra la costa ed i rilievi presi dal largo, 47 gradi dalla testata del molo VI del porto E. F. Duca d'Aosta, e 127 gradi dal faro vecchio del molo Fratelli Bandiera, per una profondità di miglia tre dalla costa.

Assistenza alle famiglie dei lavoratori del commercio caduti o feriti di guerra

Il Duce, accogliendo in un recente rapporto l'offerta di lire 200.000 fattagli dal presidente della C.N.M.A.C. — col voto di destinarla ad opere di assistenza per i camerati alle armi — ha disposto che tale somma venga integralmente devoluta a beneficio delle famiglie dei lavoratori del commercio caduti o feriti nell'attuale guerra.

I congiunti o coloro che si trovino nelle suddette condizioni sono invitati a passare presso l'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio, via delle Zudecche n. 1, II piano, stanza n. 8, per gli schiarimenti del caso.

Prenotazione di patate di seme importate

A norma del Decreto ministeriale 26 luglio 1941-XIX i coltivatori che intendono impiegare, per la campagna agraria 1941-42, patate da seme importate, debbono provvedersi della dovuta autorizzazione che sarà rilasciata dalla locale Sezione della ortofrutticoltura del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura.

Pertanto i coltivatori, entro il 31 agosto corrente debbono rivolgersi alla Sezione della ortofrutticoltura del C. P. P. A., oppure alle delegazioni comunali dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, e dei lavoratori oppure al Consorzio agrario provinciale e sue agenzie per riempire l'apposito modulo di domanda, in cui dovrà essere anche indicato il quantitativo e la varietà di patate da seme.

Nella G.I.L. di Aurisina

Presso il Comando della «Gil» di Aurisina, domenica 17 corr. ha avuto luogo la ripresa dei corsi premilitari. Numerosi organizzati militarmente inquadrati, hanno assistito ad una commemorazione del capitano Bruno Mussolini, tenuta dal camerata G. Brovedani, caposezione dell'Ufficio della cultura e propaganda. Quest'omaggio alla memoria dell'eroico scomparso ha avuto forma concisa ed austera. L'Eroe è stato additato ai giovani intervenuti come un luminoso esempio di vita fascista, tutta dedita e compresa al servizio della Patria e della civiltà. La semplice cerimonia, improntata a stile schiettamente militare, si è conclusa con l'appello fascista del Caduto.

Rapporto alle gerarchie del G. R. F. «Aldo Ivancich»

Il fiduciario del G. R. F. «Aldo Ivancich» ha tenuto rapporto alla Consulta del Gruppo, ai capi settori, alla segretaria del Fascio Femminile, al vicecomandante rionale della «Gil» ed alle visitatrici di settore.

Dopo un attento esame di tutte le attività che si stanno svolgendo attualmnte al Gruppo, nei diversi settori dell'organizzazione il fiduciario ha comunicato gli ordini impartiti dal Federale nell'ultimo rapporto con speciale riferimento alla vigilanza annonaria.

Nei riguardi dell'organizzazione capillare, il fiduciario ha raccomandato vivamente l'attuazione di tutte le direttive impartite.

Dopo aver impartito gli ordini per il futuro svolgimento dell'attività, il fiduciario ha ricordato i camerati Caduti, chiudendo il rapporto col saluto al Duce.

Campionato di caccia pratica per cani da ferma

Il giorno 31 corrente, alle ore 7, nelle riserve di Villacargna-Duttogliano, gentilmente concesse dalla Società di caccia «Diana», avranno luogo le gare provinciali per cani da ferma a grande cerca (pointers e setters) e da cerca ristretta (continentali) iscritti e non iscritti al L.O.I.. A tutte le gare saranno ammessi solamente i cani appartenenti ai cacciatori muniti di licenza in corso residenti nel territorio della provincia, esclusi i professionisti dell'allevamento.

Le quote d'iscrizione sono: gratuite per i bracchi italiani e gli spinoni e lire 30 per gli altri cani. Le iscrizioni si ricevono presso la Federazione italiana della caccia, Sezione provinciale di Trieste, via della Borsa, fino al 27 agosto.

Iscrizioni agli esami all'Ateneo musicale

Come pubblicato, le iscrizioni agli esami della sessione autunnale presso l'Ateneo Musicale Triestino si chiudono il 30 corrente. Entro tale termine dovranno essere presentati tutti i documenti e versate le tasse corrispondenti. Il 5 settembre avranno inizio e nei giorni successivi proseguiranno gli esami di compimento, di riparazione e di licenza delle materie complementari, mentre gli esami di diploma per tutti i corsi principali, compresa la composizione, avranno inizio il giorno 22 settembre p. v. Le prove scritte degli esami di diploma di composizione avranno luogo nei seguenti giorni: 22 settembre, ore 9, composizione della prima parte di un primo tempo di quartetto o di una Sonata su tema assegnato dal Ministero; 26 settembre, ore 9, composizione di 3 variazioni per piccola orchestra su tema assegnato dal Ministero.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Giulio, Donato, Mariano, Urbano.

DECESSI (17 e 18 agosto 1941-XIX): Calzi Giuseppe, a. 80; Rocco Laura, a. 1; Sanzin Giovanni, a. 60; Levi Carlo, a. 56; Lazzari Andrea, a. 54; Nucera Giorgio, mesi 4; Cedioli Ida, a. 28; Colussi Algo, a. 38.

MATRIMONI TRASCRITTI: Deagovina Virgilio, impiegato con Gazzea Anita, casalinga; Marrone Giuseppe Santo, ufficiale dogana con Benvegnù Valeria, casalinga; Viggiani Egidio, tenente R. E. con Persico Elisabetta, casalinga; Abrami Giuseppe, manovale con Zugna Iolanda, casalinga.

Concorso a premio per attori bandito dal Teatroguf

Il Teatroguf bandisce un concorso per attori ed attrici con i seguenti premi: a) premio di lire 300 al vincente o alla vincente; b) tre premi di lire 100 ai tre ulteriormente classificati.

Al concorso possono partecipare anche i non iscritti al «Guf» e appartenenti ad altre organizzazioni fasciste. Non sono posti limiti d'età nè per l'uno nè per l'altro sesso. Pertanto le signorine che non hanno ancora compiuti gli anni 21, devono avere il consenso scritto dai genitori. I candidati non devono essere vincolati con nessun complesso teatrale.

Le prove consisteranno: a) lettura di un brano di prosa scelto dal candidato, b) lettura improvvisa di un altro brano scelto seduta stante dalla commissione giudicatrice; c) recitazione di una scena di riconosciuto valore artistico scelta dal candidato, al quale spetta di procurarsi tra gli altri candidati o persone estranee gli interlocutori che abbisogneranno per recitarlo. I vincenti e coloro che saranno segnalati dalla commissione saranno ammessi a frequentare un corso gratuito di recitazione.

Le domande redatte su apposito modulo, che va ritirato nella sede del «Guf», piazza G. Neri 4, ogni giorno, escluse le domeniche e il sabato, dalle 19 alle 20, devono venire quivi presentate non oltre il 20 agosto, giorno in cui verrà indetto il concorso.

Si fa presente che con il suddetto concorso la commissione giudicatrice non si aspetta di esaminare degli attori esperti o già formati, bensì delle persone che dimostrino attitudini per la recitazione.

Borse di studio per orfani e figli di invalidi di guerra

La sede centrale dell'«Onig» ha bandito un concorso per il conferimento di borse di studio per gli orfani d'invalidi deceduti non a causa dell'infermità per la quale erano pensionati, ed i figli d'invalidi di guerra, provvisti in atto, di pensione dalla prima all'ottava categoria.

Per essere ammesso al concorso occorre che l'aspirante sia già alunno di scuola media o media superiore ed abbia riportato nella sessione estiva o, qualora non abbia potuto partecipare ad essa, in quella autunnale dell'anno scolastico 1940-1941, la promozione alla classe superiore con una votazione minima di «buono» se alunno di scuola media unica, ovvero di una media di decimi 7.50 se alunno di altre scuole.

Il termine di presentazione delle domande alla rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale invalidi di guerra (Casa del Combattente) scade alle ore 18 del giorno 30 settembre 1941-XIX. I documenti di rito per essere ammessi al concorso sono gli stessi di quelli presenti negli anni precedenti. Gli orfani dovranno esibire in più un documento rilasciato dall'Ufficio del Tesoro, dal quale risulti che i medesimi sono in godimento della pensione di riversibilità ordinaria.

Gli aspiranti, per qualsiasi altra informazione, possono rivolgersi, nelle ore antimeridiane di qualsiasi giorno non festivo, alla rappresentanza suddetta.

Convegno letterario al G.U.F. «Testimonianza a tre poesie»

Domani, mercoledì, nella sede del «Guf» (piazza Guido Neri 4), alle ore 21, avrà luogo l'annunciato convegno dedicato alla letteratura. Il camerata Luciano Budigna parlerà sul tema: «Testimonianza a tre poesie». I «Fiumi», la «Pietà», l'«Isola» di Giuseppe Ungaretti. La riunione è libera a tutti coloro che s'interessano dell'importante argomento.

ASTERISCHI

Nozze

Giovedì 14 corr., nella chiesa di via S. Anastasio, la gentile signorina Lisetta Persico ha dato la mano di sposa al ten. i. g. s. Egidio Viggiani, del 151.o regg. fanteria «Sassari». Fungevano da testimoni per la sposa il sig. Carlo Padoa, direttore generale della Società Arrigoni, e per lo sposo il capitano Giuseppe Raimondi. Alla giovane felice coppia che ha realizzato un lungo sogno d'amore, le nostre più vive felicitazioni.

Il nuovo Inno del Santuario di Barbana

Lo storico Santuario di Barbana — il più antico dell'Alta Italia — si è ornato di un nuovo inno, prescelto tra sette presentati da Napoli, Ancona, Cremona ed altre città e di cui risultò essere l'autore il chiaro maestro triestino Gastone Zuccoli. I versi sono stati dettati dal R. Padre Francesco Favretto da Padova, dell'Ordine dei Gesuiti. Alla molteplice feconda attività del nostro musicista, si aggiunge una nuova benemerenza, poichè ci consta ch'egli è pure l'autore degli inni aggiornati, dei nostri insigni Santuari di Montesanto e di Strugnano.

La festa del Patrono ad Aurisina

Alla presenza di tutte le autorità civili e militari, di una rappresentanza armata del Presidio, che faceva servizio d'onore, della Gioventù Italiana del Littorio e di numerosa popolazione, domenica 17 corr., Aurisina ha celebrato solennemente la festa del suo Patrono S. Rocco.

I festeggiamenti hanno avuto inizio con l'esecuzione della Messa a due voci del maestro Perosi, mirabilmente cantata da un gruppo di signorine; all'Elevazione la camerata Aristi ha cantato l'Ave Maria del Gounod, dimostrando buona educazione e sensibilità musicali.

Le operazioni della Squadra di vigilanza annonaria

In questi giorni, la squadra di vigilanza annonaria della nostra Questura, diretta dal commissario dott. Verrusio, ha arrestato Virginio Macor fu Andrea, abitante ad Albaro Vescovà 158, perchè trovato in possesso di un certo quantitativo di burro, strutto e lardo acquistati a Postumia da donne sconosciute, a prezzo esoso; Luigia Zilei in Salvi fu Andrea, con posteggio di vendita all'ingrosso di frutta e verdura sito in Campo Marzio, perchè vendeva delle frutta di qualità diversa da quella dichiarata, e Giovanna Resani in Gorani di Giovanni, proprietaria della macelleria sita in via Bramante 11, perchè vendeva delle carne di manzo a persone non prenotate.

Sono stati, invece, fermati, tali Ernesto Lamprecht di Gastone, per avere questi sottratto dalla macelleria del padrone della polpa di carne di manzo; Giovanni Kovac fu Francesco, abitante in via Settefontane 33, perchè trovato in possesso di un quantitativo di grasso di cavallo, e Giovanna Adami in Stucca fu Giuseppe, per aver maggiorato il prezzo della birra.

Gli stessi agenti hanno elevato contravvenzione a Francesco Leiter di Ernesto, con macelleria sita in via Soncini 3, perchè ometteva di segnare sull'apposito registro la carne distribuita ai clienti; Elsa Presche in Oeser fu Ermanno, con drogheria sita in viale Regina Elena 27, per aver sottratto al consumo normale un quantitativo di pezzi di sapone da toeletta; il panificatore Luigi Pieri fu Agostino, con negozio sito in via S. Cilino 113, perchè ometteva di registrare sull'apposito registro di scarico il quantitativo di farina prelevata per la panificazione; Matteo Cozzioni fu Simeone, con negozio di frutta e verdura sito in via Gatteri 42, per maggiorazione del prezzo delle barbabietole rosse e Giuseppina Bartoluvich fu Giuseppe, abitante in via S. Giusto 14, per aver acquistato della carne di manzo senza essere stata prenotata.

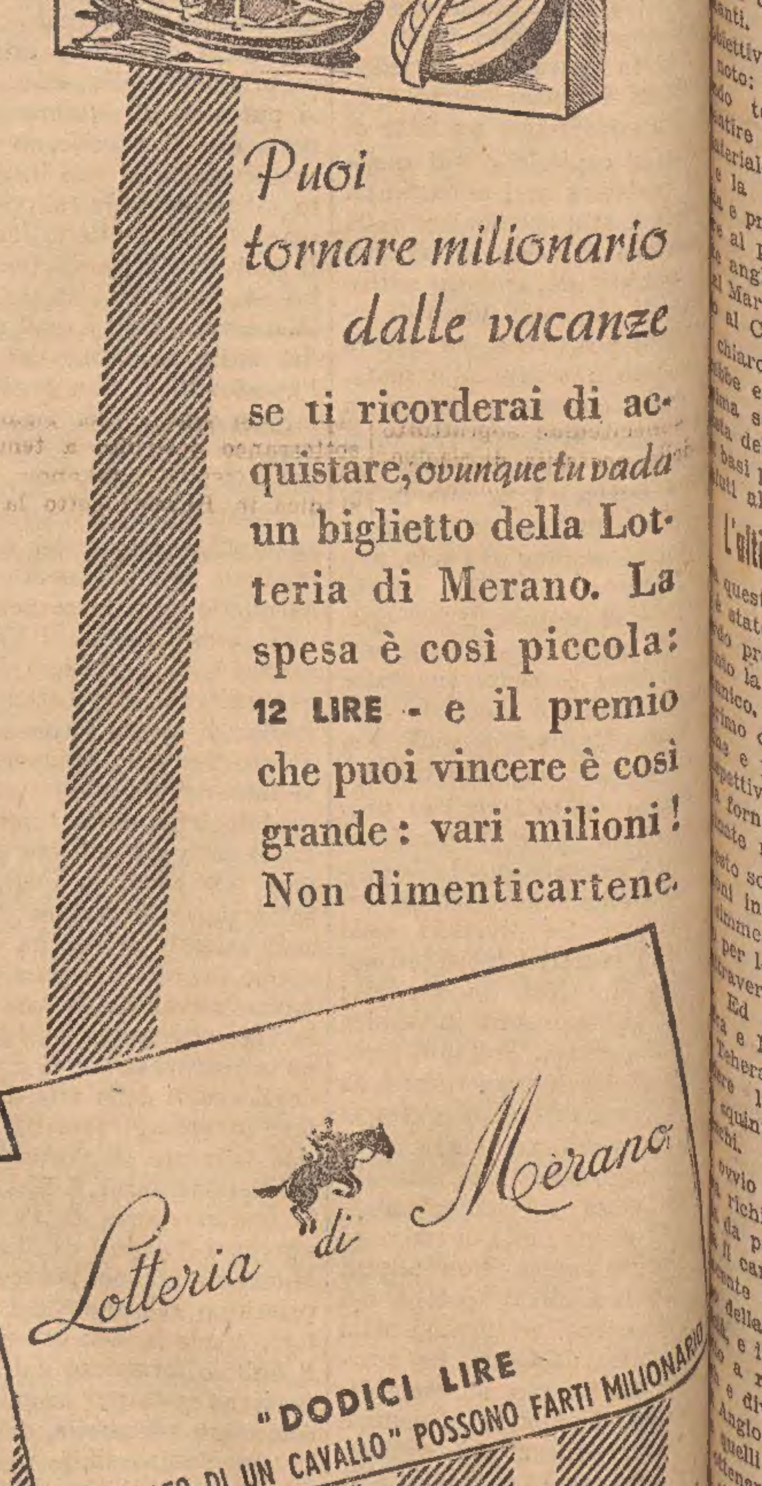
Serata della canzone al Dop. Pitteri. Mercoledì 20 corr., alle ore 20.45 avrà luogo nella sede del Dopolavoro «R. Pitteri», (via S. Marco 17) la quarta serata degli spettacoli d'arte varia.

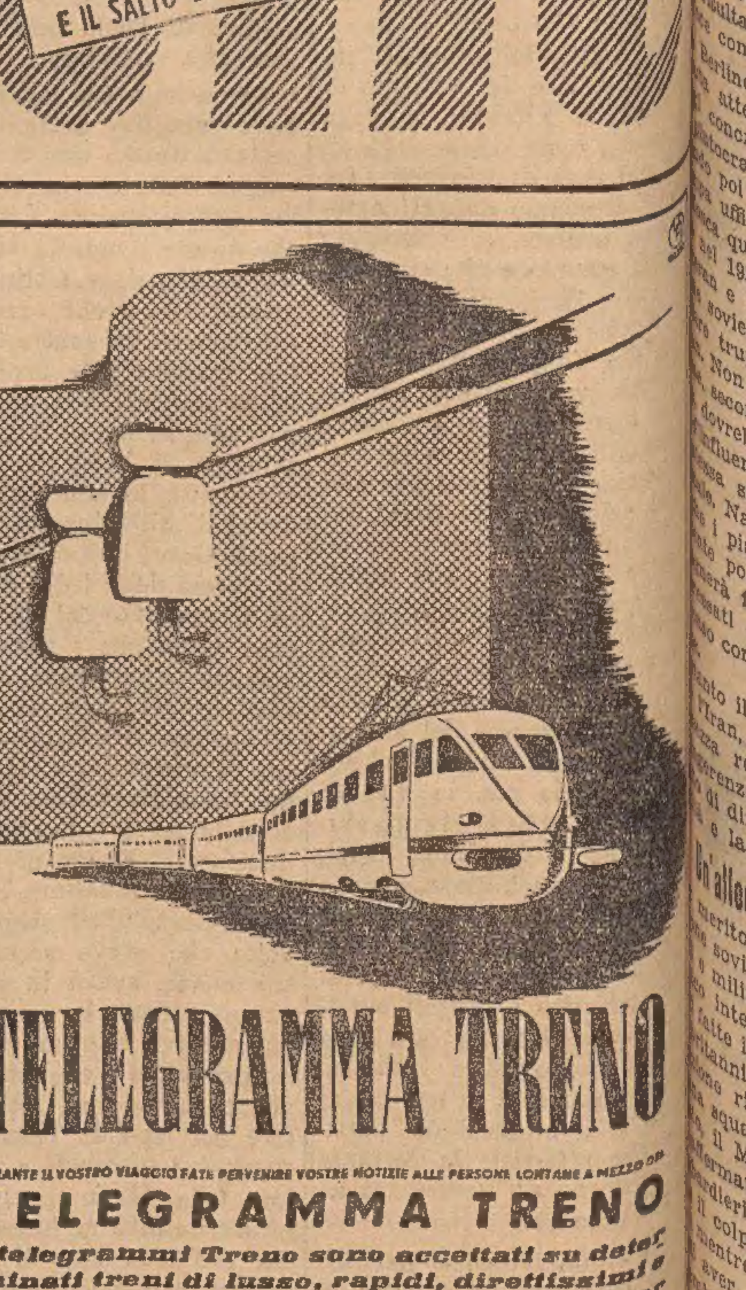
Stasera in Castello

Per questa sera, alle 20.45, il programma dello spettacolo cinematografico in Castello, contiene il film «Nulla di serio», con Carole Limbard e F. March, un giornale «Luce» e un interessante documentario. Alla Bottega del vino, nel Bastione Lalio, concerto orchestrale, dalle 21.30.

Cinematografo al Giardino pubblico

Stasera, sullo schermo del teatro estivo del Giardino Pubblico, verrà proiettata la briosa pellicola «Quella certa età» di cui Deanne Durbin, Melstyn Douglas e Jackie Cooper, sono i protagonisti. Lo spettacolo, preceduto da un giornale «Luce» di viva attualità, avrà inizio alle 21. Gli spettatori sono pregati di collaborare per la programmazione di settembre.





LE ULTIME DELLA NOTTE

Primi saggi

della collaborazione plutocratico bolscevica

Le pressioni sull'Iran si fanno più violente

Berlino, 18

...ferro conviene batterlo finchè ...do. Ritornato a Washington, ...sidente ha convocato d'ur... i suoi stretti collaboratori ...informati dettagliatamente ...rito allo «storico incontro», ...decisioni che ne sono scatu... Bene inteso non ha fatto pa... degli accordi segreti che es... stati presi a quattr'occhi, ...possono essere conosciuti ...no da Stalin.

...to al più averli accennati ...corso del lungo colloquio con ...ll Hull, colloquio che secon... comunicato ufficiale ha a... per oggetto gli ultimi svilup... della situazione internazionale ...particolare riguardo al Giap... e alla Francia di Vichy.

Pressioni ricattatorie

...colloquio pare sia stato ...fruttuoso. Di positivo risul... ...sono state deliberate altre ...re di rappresaglia contro To... ...che relativamente alla Fran... ...da attendersi un «energico ...chiarificatore». Risulta an... ...da indiscrezioni tollerate, che ...poggierebbe in misura ade... una certa azione diplomati... ...l'Inghilterra e l'Unione so... ...stanno svolgendo nel Le... ...in genere e nell'Iran in spe...

...proposito di questa azione, nei ...petenti circoli berlinesi non si ...de che essa faccia parte de... ...accordi segreti. Intanto la pro... ...che i rappresentanti diploma... ...degli Stati Uniti a Teheran e ...hanno già dato un appog... ...adeguato ai loro colleghi in... e sovietici soprattutto eser... ...nel campo economico una ...pressione ricattatoria ...ri recalcitranti e facendo ai ...mini ogni sorta di promesse ...anti.

...obiettivo ultimo di quell'azio... ...noto: indurre l'Iran (e in un ...tempo l'Afganistan) a ...ttire il transito di truppe e ...materiale sovietico da e per l'I... ...la Siria rispettivamente ...e precisamente in modo da ...al più presto un comune ...anglo-russo dal Mediterra... ...Mar Nero e dall'Oceano In... al Caspio.

...chiaro che questo obiettivo ...bbe essere realizzato con la ...sollecitudine soprattutto ...della necessità di risolve... ...basi pratiche il problema de... ...all'Unione sovietica.

L'ultimatum a Teheran

...Quest'ultima e la Granbreta... ...stato firmato ieri sera un ...preliminare che riguarda ...la cessione di materiale ...nico. Tale accordo prevede ...credito di 10 milioni di ...e prevede altresì quale ...ttivo da parte della Rus... ...fornitura immediata di de... ...materie prime.

...scambio anche se di pro... ...iniziali modeste, può es... ...mediato» soltanto se effet... ...per la via più breve appun... ...verso l'Iran e l'Afgani... Ed ecco che i Governi di ...e Mosca hanno presenta... ...eran una nuova nota per ...l'immediata espulsione ...quinta colonna» e cioè dei ...

...ovvio ritenere che questa ...richiesta, che è accompa... ...da particolari sollecitazioni, ...il carattere più o meno ap... ...di un ultimatum. Lo ...della manovra è chiaro: o ...e in tal caso l'Iran, è co... ...a rompere i rapporti col ...e diventare alleato passivo ...anglo-russi, oppure tiene du... ...quelli avranno un pretesto ...ottenere con la forza i mede... ...risultati presso a poco come ...con l'Irak.

...Berlino si registrano con la ...attenzione questi primi ...concreti della collaborazio... ...plutocratico-bolscevica, sottoli... ...poi l'insistenza con cui la ...ufficiosa berlinese ricorda ...quel certo accordo stipu... ...nel 1921 con il Governo di ...e in forza del quale l'U... ...sovietica è autorizzata ad ...truppe nel territorio del... ...Non c'è dubbio che questo ...secondo i piani d'oltre Ma... ...dovrebbe rientrare nella sfe... ...influenza dei bolscevichi al... ...stregua dell'Europa o... Naturalmente non è det... ...i piani devono o più esat... ...possano essere attuati. ...fare i conti con i vari ...stati diretti e indiretti e in ...con le Armate antibolsce...

...to il massimo interessato e ...l'Iran, ha reagito con virile ...respingendo la capzio... ...ferenza e affermando il pro... ...di difendere la propria neu... ...e la propria indipendenza.

L'allocuzione di Sinclair

...merito agli aiuti inglesi alla ...sovietica, questi circoli po... ...militari si occupano con ...interesse delle dichiara... ...fatte ieri dal ministro dell'A... ...britannico Sinclair. In una al... ...rivolta egli equipaggi ...squadriglia da bombardamento ...il Ministro della R. A. F. ...affermato anzitutto che ai ...inglesi spetta il compito di ...colpo di grazia all'Hitleri... ...mentre la caccia vanta l'ono... ...aver scongiurato lo scorso ...il pericolo di una inva... ...nell'Isola britannica.

...tanto — ha soggiunto — toc... ca a te, poderosa arma offensiva del cielo, di appoggiare efficacemente i nostri alleati orientali. Gli attacchi sistematici contro i gangli vitali dell'industria bellica germanica costituiscono infatti un considerevole alleggerimento in quanto la Luftwaffe è costretta a distogliere una parte delle sue forze a meno che i Tedeschi non vogliano abbandonare la Renania e la Westfalia alla mercè delle bombe inglesi».

Neanche a farlo apposta, proprio mentre il ministro Sinclair faceva queste dichiarazioni, l'Arma aerea del Reich sferrava micidiali colpi alla R. A. F., fra l'altro distruggendo al suolo 26 apparecchi e abbattendone una dozzina in combattimento. Altre cifre sono ancor più spettacolose. La famosa offensiva aerea è costata fino a sabato mattina qualche cosa come 298 velivoli, mentre nel medesimo periodo la Luftwaffe ha subito perdite assolutamente irrisorie.

Non solo, ma l'aviazione tedesca, pur continuando a martellare con crescente intensità le linee sovietiche, le retrovie, centri di rifornimento, le flotte da guerra e commerciale del Mar Nero e quella dell'Artico, ha potuto e saputo riprendere su scala sempre più vasta le incursioni armate contro centri navali e industriali d'oltre Manica.

Parlare sul fronte occidentale di offensiva aerea britannica e via discorrendo è quindi grottesco come è puerile presumere e far credere che i bolscevichi ne risentiranno un qualche vantaggio. I fatti dimostrano esattamente il contrario, e cioè che gli sforzi della R. A. F. non hanno rallentato di un ette il corso delle operazioni lungo l'intero fronte orientale, le quali procedono con ritmo sempre più travolgente.

Ma da Mosca giungono ancora notizie tranquillanti. Le delegazioni americana e inglese potranno partire con sufficienti prospettive di non rimetterci la pelle. La metropoli continua ad essere metodicamente bombardata dagli «Stukas», però per gente di riguardo vi sono ora dei ricoveri sicuri, per esempio quello dove trascorre la notte Stalin ed è precisamente un'ala di questo ricovero che sarà messa a disposizione degli illustri ospiti. Si tratta del gigantesco sotterraneo costruito a tempo di primato (tempo Stakanov, come si dice in Russia) sotto la direzione del famoso architetto rosso Johan e di cui i dirigenti del Cremlino hanno preso ufficialmente possesso in questi giorni e precisamente dopo i bombardamenti che hanno messo a dura prova i ciclopici muri del Cremlino.

Taulero Zulberti

Sortavala è caduta

dopo sei giorni di lotta

Stoccolma, 18

Si sa ora ufficialmente che l'azione che ha portato all'occupazione di Sortavala s'iniziò il giorno 10 agosto, subito dopo che l'artiglieria finlandese, giunta sulle nuove posizioni, potè chiudere la città in una morsa di fuoco. Per tutta la giornata le batterie sovietiche risposero al fuoco, finchè la stessa notte col favore delle tenebre, l'artiglieria russa obbligata a indietreggiare ai limiti della città o addirittura n prossimità del porto.

Il 14 agosto la situazione della città era ormai disperata. I commissari politici e alcuni ufficiali superiori a bordo di tre idrovolanti tentarono di abbandonare Sortavala. La caccia finlandese faceva però buona guardia e gli idrovolanti sovietici ebbero appena il tempo di prendere quota che già i cacciatori finlandesi, con una salve concentrata, ne abbattevano uno in fiamme a un'altezza di 600 metri.

Gli altri due, vista la cattiva piega, si abbassarono a 200 metri sull'acqua del lago Ladoga, cercando scampo con l'aumentata velocità della discesa. Gli aeroplani finlandesi continuarono la loro caccia e ben presto un idrovolante sovietico, colpito in pieno, scoppiava a poche decine di metri dal lago. Anche il terzo idrovolante non riusciva a sfuggire alla caccia finlandese. A 200 metri di altezza s'incendiava e s'inabissava nel Lago Ladoga con il suo carico di commissari e di ufficiali superior sovietici. Uno di questi tentava di salvarsi lanciandosi nel vuoto; però il paracadute non si apriva e anch'esso veniva inghiottito dal lago.

Le truppe sovietiche ch'erano accerchiate a Sortavala resistettero ancora accanitamente fino a sabato sera e, prima di arrendersi, gettarono nel lago gran parte della loro artiglieria che erano riusciti a far ripiegare nella città.

Nelle operazioni militari finlandesi pattuglie di ciclisti hanno fatto meraviglie nell'operare azioni di sorpresa a tergo delle posizioni sovietiche. Come nella guerra invernale, gli sciatori piombavano in silenzio sugli accampamenti rossi seminando la strage e lo sgomento, così ora le pattuglie di ciclisti piombarono in silenzio sui campi di rifornimento con azione altrettanto decisa quanto micidiale.

La popolazione di Nikolajev da alcuni mesi non viveva che di latte condensato e verdure crude. Secondo quanto apprende il D.N.B. tutti i depositi di generi alimentari erano stati requisiti dalle autorità militari.

Sogno di un megalomane

Roma, 18

Il Presidente Roosevelt non ha una buona stampa nemmeno negli Stati Uniti, ove pure corrono fiumi d'oro per scopi propagandistici; non ha una buona stampa perchè effettivamente questo uomo, non sappiamo se tarato o in preda a un odio furioso per tutto ciò che promana dagli Stati dell'ordine per una più alta giustizia fra i popoli, quest'uomo è andato un po' troppo in là col famoso convegno del «Potomac», al punto che gli stessi interventisti nordamericani sono rimasti perplessi. Gli isolazionisti, dal canto loro, non risparmiano critiche, alcune delle quali molto accese. Si taccia addirittura di illegalità il modo di agire del Presidente. Sappiamo benissimo che non per questo il giudeo onorario della Casa Bianca defletterà dal suo atteggiamento antieuropeo. Ormai quest'uomo nefasto pregusta la sadica gioia di immergersi nel bagno di sangue che l'Inghilterra ha imposto all'Europa, e farà di tutto per non lasciarsi distrarre dal suo divisamento. Tuttavia da un punto di vista puramente obiettivo (la storia giudicherà a suo tempo questo pazzo che ha fatto coppia col suo degno compare di Londra) le critiche che gli stessi americani rivolgono al loro degno Presidente sono tali da essere poste in rilievo. Sino a prova contraria esiste negli Stati Uniti un Congresso, ossia un consesso rappresentativo, che costituzionalmente ha anche il diritto di essere consultato prima di dichiarare la guerra. Roosevelt non ha ancora apertamente calpestato questo diritto, ma tutte le sue azioni mirano a questo. I membri più influenti della Camera americana lo hanno tanto bene capito, che pubblicamente denunciano l'abuso presidenziale.

Che dire poi del sistema escogitato per informare gli Americani della sorte che ad essi riserba l'uomo della Casa Bianca? Non sono gli organi federali a farlo, ma gli uomini di Londra, i giornali, la radio, tutti, meno che una autorità degli Stati Uniti. Non è a dire che partono notizie tendenti solo a forzare la mano al Presidente; questo potrebbe in certo modo ristabilire la verità; ma partono notizie che hanno certamente un fondamento di verità, perchè avvalorate sottomano dal Presidente della stessa Repubblica stellata. Si verifica quindi questo assurdo: l'uomo della strada americano, il cittadino, l'elettore tratto a suo tempo in inganno da una propaganda elettorale assordante, fatta a colpi di milioni di dollari, non riesce a sapere dai suoi eletti quale sorte essi gli riserbano, ma lo viene a sapere dagli uomini di Governo stranieri, dai loro ambasciatori, dai loro propagandisti. Sarebbe per caso tutto il Nordamerica ridiventato una Colonia della Granbretagna?

In fondo a questa tragedia mondiale sta un sogno megalomane, alla cui realizzazione Roosevelt è disposto a sacrificare il fior fiore della gioventù del suo Paese. Questo sogno si chiama dominio anglosassone in tutto il mondo. Follia pura, siamo d'accordo; ma quanto costerà di vite e di ricchezze la sacrosanta opera di raddrizzamento e di ravvedimento, nella quale sono impegnate le forze dell'Asse e quelle degli alleati?

Crescente inquietudine americana per il convegno sul "Potomac„

Roosevelt aspramente attaccato

per aver superato i limiti dei suoi poteri

Washington, 18

Si può dire che l'insuccesso del convegno del «Potomac» vada aumentando di ora in ora. Tanto sulla stampa quanto nei circoli politici i commenti contrari a questo convegno intorno al quale si era fatto tanto fracasso, si moltiplicano ed assumono forma sempre più chiara e decisa.

Aspre censure

Oggi molti giornali elencano le reazioni sfavorevoli suscitate nei membri del Congresso i quali hanno manifestato il loro parere sul comunicato emesso dopo il convegno. Il senatore Pat M. Carran democratico del Nevada ha detto che le dichiarazioni di Roosevelt e di Churchill sono basate sulla presunzione che gli Stati Uniti siano effettivamente nel conflitto, ciò che non può essere poichè i poteri per dichiarare la guerra sono di competenza esclusiva del Congresso. Il rappresentante Dewey Short, repubblicano del Missouri, ha detto: *«Il Presidente prima agisce e poi informa il Congresso. Se nel convegno è stata conclusa una forma di alleanza, bisogna ben chiarire che egli non ha l'autorità per assumere tale impegno. Roosevelt non può giocare sul destino di 130 milioni di uomini senza neppure avvertirli».*

Il senatore Guy Gillette, democratico dello Iowa, ha osservato essere fuori dell'ordinario che il popolo americano sia informato della sua politica estera da figure di secondo piano di uno Stato straniero anzichè dai competenti organi federali. Il democratico senatore Walsh del Massachussetts ha detto: *«L'impegno preso dal Presidente è di una portata tale che supera i suoi poteri costituzionali. Nessun altro Presidente nella nostra storia ha mai avuto la presunzione di fare qualcosa di simile».*

La Camera — ha dichiarato il democratico John Rankin — non darà nemmeno 10 voti dei democratici per una dichiarazione di guerra». Wort Clark ha osservato essere particolarmente significativo che la politica estera debba essere comunicata dalla radio di Londra agli Stati Uniti. Il rappresentante repubblicano del Wisconsin, Lewis Thill, ha dichiarato che Roosevelt ha superato il limite dei suoi poteri con il Patto concluso con Churchill fuori delle acque territoriali degli Stati Uniti. Roy Voodruff, repubblicano del Michigan, ha affermato che nel convegno del «Potomac» sono stati indubbiamente discussi gli artifici e i mezzi per trascinare il popolo americano alla guerra. «Entro 30 giorni — egli ha proseguito — vi sarà una nuova ondata di propaganda in tutti gli Stati Uniti. Il motivo dominante sarà che l'Inghilterra è così vicina all'esaurimento che se non fossero subito inviati dagli Stati Uniti i necessari aiuti e la marina statunitense non entrasse in combattimento la Granbretagna dovrebbe ritirarsi dalla lotta».

Harold Knutson del Minnesota ha detto che Roosevelt non vuole che il popolo americano sappia quanto è stato concluso nell'incontro sul «Potomac».

L'ex candidato presidenziale Landon ha detto: «E' evidente dalle circostanze dell'incontro e dal carattere delle dichiarazioni di Roosevelt e di Churchill lo sforzo di distrarre il popolo americano dallo scopo del convegno. La presenza di rappresentanti delle Forze armate, ha proseguito Landon, conferma la supposizione che la conferenza abbia trattato piuttosto di collaborazione militare e navale che di questioni di pace. E' piuttosto strano che i capi di due grandi Paesi del mondo abbiano fatto delle dichiarazioni su ogni libertà senza menzionare quella di culto. E' stata forse tale omissione causata dal desiderio di non offendere la Russia atea e comunista?».

Gli aiuti alla Russia

Il senatore Reynold democratico del North Carolina, presidente del Comitato degli Affari militari del Senato, ha infine dichiarato: *«Non intendo votare un centesimo per aiutare Stalin che ha bruciato le chiese, proscritto la religione e massacrato i cristiani. Mi domando perchè gli Stati Uniti e l'Inghilterra non cominciano a imporre fino da adesso le quattro libertà in Russia e nell'India. Gli Stati Uniti dovrebbero curarsi dei primi problemi anzichè cacciarsi in questioni che non li riguardano».*

La stampa ufficiosa ritiene che la situazione nell'Estremo Oriente deve essere stato il principale argomento della conversazione che Roosevelt ha avuto con Hull appena rientrato dal suo viaggio oceanico.

Da fonte bene informata si apprende che Hopkins assumerà l'incarico di accelerare gli aiuti di materiali bellici alla Russia. I Ministeri della Guerra e della Marina hanno dato istruzioni di presentare le liste di materiali che possono essere consegnate alla Russia e tali liste verranno sottomesse alla scelta della Missione militare russa che si trova ora a Washington. Si afferma che tali aiuti non verranno dati sotto la formula «prestiti e affitti», poichè la Russia avendo disponibilità finanziarie, può pagare in contanti. Hopkins ha conferito questa mattina alla Casa Bianca con Roosevelt e Lord Beaverbrook.

Si ritiene che gli Stati Uniti essendosi impegnati, a seguito della conferenza Roosevelt-Churchill, a fornire aiuti più grandi e immediati all'Inghilterra, dovranno rivedere completamente i loro piani di produzione e di armamenti. Da fonte bene informata si dice che il nuovo programma di prestiti e affitti comprende un prestito per 10 miliardi di dollari.

Il Sindaco di Nuova York, La Guardia, parlando alla radio, in occasione dell'anniversario dell'accordo di Ogdensbourg, in seguito al quale venne creato un consiglio misto permanente di difesa tra gli Stati Uniti e il Canadà, ha dichiarato tra l'altro: «Gli Stati Uniti e il Canadà sono pronti a fronteggiare ogni eventualità risultante da qualsiasi possibile attacco tanto che provenga dall'est quanto dall'ovest, o da tutte e due le parti, e le due Nazioni non hanno ragione per temere nè una qualsiasi Potenza, nè un gruppo qualsiasi di Potenze». Dunque, se gli Stati Uniti non hanno, come non hanno, da temere nessun attacco, resta documentato che un loro eventuale intervento è dovuto soltanto a ragioni aggressive e imperialistiche.

Dopo essersi rifiutato di sanzionare la proclamazione dello stato di emergenza nazionale, deciso dal Presidente, con un altro simile atto, il Congresso intende prendersi le vacanze, che dovrebbero durare una quindicina di giorni, a partire dalla prossima settimana, se il Presidente Roosevelt non sottoporrà al suo esame qualche altro provvedimento legislativo. Alcuni giornali prevedono infatti una nuova richiesta presidenziale per un altro stanziamento finanziario necessario a sopperire alle spese per rifornire i Governi nemici dell'Asse.

Il Convegno nella nebbia

Un articolo del *Daily Mirror* protesta sdegnosamente per un'altra beffa della quale è vittima il popolo americano. L'articolo rileva che mentre Roosevelt chiede danaro per rifornire gratuitamente l'Inghilterra, che afferma di non averne, il Governo di Londra effettua un prestito a favore dell'Urss di 40 milioni di dollari. Così gli Stati Uniti sarebbero pagati con i danari prestati ai Sovieti dall'Inghilterra la quale, viceversa, per permettersi il lusso di favorire i suoi amici bolscevichi, compra a prestito dall'America.

Il *Weekly Foreign Letters* battezza il convegno del «Potomac» «Convegno della nebbia». «Churchill — esso dice — è stato indotto alla teatralità di questo convegno atlantico dalla necessità di attenuare il malcontento verso il Governo del partito conservatore, il quale, stanco di chiacchiere e di belle frasi, esige ormai dei fatti, e dal desiderio di strappare all'America l'impegno di partecipare al conflitto.

Il giornale prosegue esprimendo l'opinione che Roosevelt non abbia aderito a tale desiderio, ma abbia fatto soltanto la promessa di maggiori aiuti. Quanto agli otto punti, essi probabilmente non hanno altro scopo che quello di consolidare la posizione di Churchill e la dittatura di Roosevelt. Nessuno può credere sul serio che l'Asse possa essere indotto ad arrendersi da otto o da quattordici punti. D'altra parte, non si può credere che Roosevelt, per il trionfo di questi otto punti banalissimi, sia disposto a decimare la gioventù americana, mettendosi contro la grande maggioranza del Paese, che non vuole assolutamente impegnarsi nella guerra. Quanto alle chiacchiere che sono state fatte sull'intenzione di Roosevelt di tentare altri colpi sensazionali, tipo Islanda, il giornale ritiene che egli sia troppo furbo per correre il rischio di ripetere gli errori commessi dagli inglesi in Norvegia ed in Grecia. «Il Presidente limiterà il suo intervento alle forniture; — termina il giornale — ma se lo sforzo bellico, entro questi limiti, non è tale da disorganizzare l'economia degli Stati Uniti, bisogna riconoscere che non ha neppure la capacità di sconfiggere le forze dell'Asse».

La dichiarazione fatta da Roosevelt nella conferenza della stampa a Rockland che intende seguire insieme con Churchill una politica comune nei confronti di tutti i Paesi del mondo, viene interpretata come l'aperta confessione che Roosevelt voglia, d'ora in poi, dominare il mondo. Il noto scrittore Lipmann dichiara nella *Washington Post* che l'accordo Roosevelt-Churchill sostituisce una estensione della dottrina di Monroe a tutto il mondo. Poichè nella dichiarazione comune si parla di un sistema permanente di sicurezza generale, è chiaro che, anche senza pensare ad una risurrezione della screditata Società delle Nazioni, si vorrebbero mettere i due emisferi sotto la sorveglianza poliziesca anglo-americana.

L'isolazionista *Chicago Tribune* attacca con veemenza il gesto di Roosevelt che definisce animato dalla sua pericolosa ambizione, affermando che il Presidente «come Capo di una Nazione non belligerante non aveva il diritto di discutere gli obiettivi del conflitto con il Capo di una Nazione in guerra. Egli non aveva il diritto di prender posto alla tavola di un tale convegno. Agendo così, ha dimostrato di non avere alcun rispetto per i suoi doveri costituzionali e per il giuramento del suo ufficio. Non soltanto gli è gradito eludere le tradizioni, ma nache i limiti delle sue funzioni. Egli è completamente antiamericano. La sua discendenza affiora continuamente. E' un vero discendente di quel James Roosevelt che durante la rivoluzione prestò giuramento di fedeltà al Sovrano britannico. Appartiene ad un ceppo che non ha mai combattuto per il Paese ed oggi lo tradisce sebbene la Nazione abbia ripudiato il suo programma e lui stesso. Roosevelt non aveva autorità e non poteva trovarne alcuna per un impegno del genere. Egli era più che fuori del Paese; era al di fuori dell'ufficio. Lo spettacolo del convegno era quello di due governanti autocrati, uno dei quali segnaxa il destino del suo Paese nei termini di guerra o di pace assolutamente a suo libito, come se i suoi cittadini fossero senza voce. Il Paese ripudia questa sua concezione di Governo».

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha dichiarato che le spiegazioni giapponesi circa il rifiuto opposto dalle autorità nipponiche alla partenza dei cittadini americani non sono soddisfacenti.

Il Presidente Roosevelt ha convocato un gruppo del Congresso che egli intende chiedere formalmente ai capi... ha comunicato formalmente ai capigruppo del Congresso che egli intende chiedere nuovi stanziamenti per finanziare la legge di prestito e affitto entro le prossime settimane. Egli ha fatto anche alcune brevi comunicazioni circa il suo incontro con Churchill, di carattere confidenziale.

Persino un film sull'incontro

Roosevelt e Churchill cantano «Avanti, soldati cristiani»

Lisbona, 18

Si apprende da Londra che la cronaca cinematografica dell'incontro fra Churchill e Roosevelt sarà proiettata in Inghilterra nei primi giorni della prossima settimana. La scena più caratteristica di queste visioni, secondo quanto informa testualmente la *British Official Press*, sarà probabilmente quella in cui si vedono Churchill e Roosevelt assistere al servizio religioso celebrato a bordo della nave «Prince of Wales». Il ponte era affollato di ufficiali britannici e americani che univano le loro voci a quelle dei due grandi capi democratici nel canto commovente «Onward Christian Soldiers» (Avanti, soldati cristiani) e «Oh God, our Help in Ages Past!» (O Dio, che ci aiutasti nelle epoche passate!). Si osserva in questi ambienti che nelle epoche passate non c'era un Roosevelt alleato del giudaismo e un Churchill alleato dei «Senza Dio» bolscevichi.

Secondo notizie provenienti da Londra ai giornali svedesi, appena le due navi che trasportavano il Presidente Roosevelt e Churchill si sono incontrate Roosevelt inviava ai marinai inglesi pane, formaggio e sigarette. Si ebbe poi l'incontro, che è avvenuto molto prudentemente presso le coste.

Sete di dominio mondiale

Il concetto del "Times„ sul "disarmo„ di una Nazione

Roma, 18

In questi giorni la stamap inglese cerca di dare ai pubblici britannici una interpretazione degli otto punti di Roosevelt e di Churchill. Fra i tanti commenti ha speciale importanza, per l'autorità del giornale e per quello che dice, un editoriale del *Times*. Il massimo organo inglese precisa che per disarmo di una Nazione non si deve intendere solamente la consegna della flotta, dell'aviazione e degli armamenti terrestri, come fu fatto nel 1919, ma bisogna anche disarmare il potneziale bellico di una Nazione, cioè mettere sotto controllo l'intera industria pesante e metallurgica e le sue fonti minerarie o commerciali di materie prime. Attraverso questo editoriale il *Times* introduce nella polemica di guerra il nuovo principio della costruzione industriale delle Nazioni sconfitte. Secondo il *Times* una Nazione «non è disarmata quando è stata privata delle armi che possiede, ma quando è stata messa in condizione industriale ed economica da non poterne costruire mai più. E' giusto che proprio dalla terra tradizionale dei negrieri e dei pirati venga fuori questo nuovo concetto moderno e razionale della schiavitù. Il *Times* precisa con efficacia il suo pensiero quando afferma che il disarmo militare del vinto esiste solo quando sia affiancato dal suo disarmo economico.

L'editoriale del *Times* illumina a giorno il punto di vista politico, affaristico, commerciale sul quale si sono incontrati, nel mezzo dell'Atlantico, la plutocrazia inglese e la plutocrazia nordamericana. Evidente è il progetto degli oligarchi di lingua inglese di approfittare di questa guerra per stabilizzare la loro condizione finanziaria su basi perenni e razionali. Attraverso la formula «disarmare i vinti», le plutocrazie si propongono di uccidere, ovunque, tanto la libera concorrenza industriale quanto il principio autarchico, che considerano contrario ai loro interessi di fornitori e di amministrattori del mondo. Il *Times* propugna, in sostanza, di togliere alla Germania, all'Italia e al Giappone le loro industrie metallurgiche. L'allusione al sistema bellico industriale nipponico del Manciukuò è così evidente che equivale averlo nominato chiaramente.

Secondo il *Times* solamente tre Nazioni, cioè gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Russia avrebbero diritto di possedere una industria pesante, capace di costruire corazzate, cannoni e carri armati. Le altre Nazioni saranno incaricate di fabbricare tessuti, vetri, colori, carta, articoli di toletta, stoviglie di cucina, ventagli e fiori artificiali. Unici autorizzati ad avere cantieri navali, acciaierie ed altiforni dovrebbero essere gli Inglesi, i Nordamericani e i bolscevichi, come supremi depositari della civiltà, della moderazione, della saggezza e della giustizia.

Il *Times* non precisa da chi gli Anglosassoni ed i bolscevichi riceverebbero questa «autorizzazione esclusiva», ma a rimediare a tale omissione provvederà certo l'Arcivescovo di Canterbury appena interpellato. La superbia anglosassone, esasperata dalla drammatica altalena dell'Inghilterra tra l'orlo del precipizio e la speranza di salvarsi, rivela attraverso questi articoli di giornali il mostruoso sogno di dominazione mondiale e perpetua che allucina i plutocrati britannici, in attesa della vittoria che Churchill ha loro tante volte promessa e che tarda tanto ad affacciarsi agli orizzonti.

L'accordo commerciale anglo-sovietico

Un credito di 10 milioni di sterline concesso da Londra a Mosca

Amsterdam, 18

Secondo notizie provenienti da Mosca, l'accordo commerciale anglo-sovietico colà firmato costituirebbe in un accordo per lo scambio di merci a credito reciproco. Secondo le clausole dell'accordo il Governo britannico concede all'Unione sovietica un credito di 10 milioni di sterline al 3 per cento, per 5 anni.

La guerra contro la Russia

Un bilancio delle conquiste territoriali

918 mila kmq. con una popolazione di 51 milioni di abitanti

Roma, 18

I dati riguardanti la vittoriosa avanzata delle truppe tedesche e alleate lungo gli sterminati territori della Russia sono stati annunciati dai Bollettini tedeschi e sono note ormai le spaventose perdite in uomini e materiali subite dai bolscevichi.

Meno noti sono i dati che si riferiscono alle conquiste territoriali vere e proprie perchè non è a questo che mira l'Alto Comando germanico bensì all'annientamento delle armate avversarie. Tuttavia è interessante citare qualche dato che mostra l'irresistibile quanto metodica avanzata germanica. Entro la linea segnata dalle truppe tedesche risultano comprese:

Estonia: kmq. circa 47.550; popolazione 1.132.000;

Lettonia: kmq. circa 65.800; popolazione 1.995.000;

Lituania: kmq. circa 61.800; popolazione 305.000;

Territori della ex Polonia già annessi alla Lituania, alla Russia Bianca e all'Ucraina: kmq. 201.260; popolazione 11.920.000;

Russia Bianca: kmq. 227.950 circa; popolazione 9.805.000;

Circa metà dell'Ucraina e cioè quasi tutta quella parte che è ad ovest del Dnjeper e che comprende le città di Kiev, Shitomir, Winnitsya, Uman, Krivoirog; kmq. circa 250.000; popolazione 19 milioni;

Bessarabia e Bucovina del nord: kmq. circa 56.200; popolazione 3.700.000;

Dobrugia meridionale: kmq. circa 8000; popolazione 415.000.

Totale: kmq. circa 918.060; popolazione 51.020.000.

Come si vede, si tratta di una superficie (pur non tenendo conto di quella assai vasta dei territori non considerati) superiore a quella del Grande Reich (825.759 kmq.) e di una popolazione superiore a quella della Granbretagna e dell'Irlanda del nord (47.521.000).

Se misuriamo le profondità massime raggiunte dalle truppe germaniche dalla frontiera tedesca notiamo le seguenti distanze: dal confine a nord-est di Varsavia alla zona raggiunta a nord-est di Smolensk: circa 900 km.; dalla frontiera ad ovest di Leopoli al passo del Dnjeper circa 870 km. Ne risulta dunque una avanzata media di 16 km. al giorno se si considera il movimento teorico delle truppe in linea retta. Ma poichè come è noto le unità che avanzano e combattono devono seguire direzioni di marcia e di attacco che non possono, per le necessità stesse della lotta e del movimento, seguire la linea retta, si può ritenere che la avanzata media giornaliera delle unità germaniche, eseguita superando forti difficoltà di terreno e aspri combattimenti, debba aggirarsi sui 4-5 km.

Fin dai primi giorni della guerra sono cadute in mano germanica le ricche zone petrolifere della Galizia orientale. Nella stessa zona la Russia estraeva inoltre quasi il totale quantitativo dei suoi sali potassici. Il patrimonio forestale passato in mano dei Germanici è di già notevole rispetto alla superficie delle foreste russe sfruttabili.

E' noto che nella sola Ucraina finora occupata, la Russia ricavava all'incirca il 60 per cento della sua produzione di ferro, alluminio e zucchero; l'80 percento della produzione di soda, il 47 per cento del cotone lavorato, il 40 percento dei superfosfati, il 23 percento di grano, il 40 percento del manganese.

I bacini carboniferi di Mosca, di Kaluga e del Donetz sono ormai prossimi al fronte di guerra e giornalmente raggiunti dalle potenti ondate dell'aviazione germanica che può partire da basi assai ravvicinate. Numerosissimi centri industriali sono ormai andati perduti per i Russi a danno delle loro possibilità di ricostruzione e degli immensi quantitativi di materiale distrutti o catturati dai Tedeschi.

Lo «stile» degli Italiani

nei rilievi di un giornale tedesco

Berlino, 18

Mai come nel giorno di Ferragosto — scrive il corrispondente romano della *Börsen Zeitung* — è dato all'osservatore straniero di conoscere il carattere del popolo italiano e, nel Ferragosto di questo anno, come in quello dell'anno passato, si può rilevare come gli Italiani, malgrado i sacrifici della guerra, non cessino mai di mostrare quella gioiosa vitalità che li distingue.

Troppo spesso — aggiunge il corrispondente — lo straniero fatica, una volta giunto in Italia, a comprendere il Paese, perchè, da un lato lo opprimono le fantasticherie romantiche apprese prima di conoscerlo e, dall'altro, egli è portato a trarre troppo rigide conseguenze analogiche dall'eguaglianza del Regime italiano e di quello tedesco.

L'Italia non è soltanto un Paese d'infinita bellezza, esso è anche il Paese che ospita una popolazione esposta alle più aspre lotte per la vita e si aggira, in genere, intorno a uno stato di benessere assai inferiore a quello di altri Paesi. Ma un'educazione secolare, unita alle doti naturali, ha dato agli Italiani, in uno con la loro straordinaria sensibilità, il dono di sopportare i sacrifici con gioia, il dono di sorridere malgrado ogni avversità. Ciò è, non da ultimo, il frutto di uno spirito di razza che si compone di orgoglio, di tatto e di misura; in una parola, di «stile».

E' per questo che l'Italiano, il quale sente questa guerra assai più di quanto non sia dato di conoscere a prima vista attraverso la bellezza del Paese e il sorriso della sua gente, risponde alla guerra con l'affermazione della gioia di vivere, affermazione che trova una delle sue espressioni, ad esempio nel costante aumento delle nascite.

«Nell'Italia — scrive l'articolista — la Germania ha un'alleata che supera in valore le proporzioni del suo territorio e delle sue stesse forze materiali, un'alleata che, malgrado tutto, è da essa profondamente diversa. E da questa diversità è sorta nell'alleanza quella «tensione popolare» che oggi, come in passato, comprende ogni senso e valore dell'umana affinità».

Prezzi e salari negli S. U.

salgono vertiginosamente

Stoccolma, 18

Si apprende da Nuova York che i prezzi e i salari stanno salendo vertiginosamente, ma che però non si è ancora giunti all'inflazione. La mancanza dei metalli per l'industria è maggiore di quanto creda la popolazione, mentre si nota una fortissima diminuzione nella produzione delle automobili, delle macchine per scrivere, radio, utensili da cucina, mobili, frigoriferi ed altri articoli, essendo l'industria mobilitata per gli armamenti. I produttori stanno adoperando le materie prime precedentemente immagazzinate, ma già cominciano a trovarsi di fronte alla difficoltà di rifornire i semivuoti magazzini. Si ritiene, sempre secondo le informazioni giunte al giornale svedese, che il popolo americano sentirà le conseguenze di questo stato di cose prima di Natale. Anche la trasformazione dell'industria di pace in industria bellica provoca fallimenti, aumenti di tasse e una fosca situazione generale.

Il deposito a copertura della vendita di titoli azionari diminuito al 25 per cento

Roma, 18

Il ministro delle Finanze ha oggi emanato la seguente disposizione: Ferme rimanendo le altre disposizioni contenute nel telegramma del 14 giugno scorso e le disposizioni successive, avvertesi che il deposito di numerario a copertura delle operazioni di vendita di titoli azionari è diminuito al 25 per cento.

La morte dell'industriale tessile cav. di cr. cr. Biagio Gabardi

Milano, 18

Si è spento nella sua villa, dopo breve malattia, il fascista nobiluomo cav. di gr. cr. Biagio Gabardi, personalità lombarda nel campo dell'industria cotoniera di cui era uno dei maggiori esponenti.

Nato a Busto Arsizio il 21 maggio 1881, aveva dedicato la sua fervida operosità a cotonifici ed enti pubblici e di beneficienza.

Notiziario sportivo

Astolfi batte Bergoni e Pola nella preparazione alla «Giornata dell'Asse»

Como, 18

Ecco i risultati della riunione nazionale ciclistica prepartiva alla Giornata dell'Asse:

Velocità, dilettanti e allievi: 1) Galassi; 2) Bassanini; 3) Recalcati. Gli ultimi 200 metri sono stati compiuti in 12" e 3 quinti. Individuale dilettanti e allievi: 1) Marini, punti 14, ad una media di km. 43,789; 2) Ghio, p. 8; 3) Germani, p. 10. Inseguimento olimpionico a squadre metri 4000: 1) Guglielmetti, Marini, Recalcati, Averoni, in 6'27"; 2) Ghio, Germani, Marelli, Malossi a 160 metri. Velocità, profesisonisti e dilettanti: 1) Astolfi, in 12" e 1 quinto; 2) Bergomi; 3) Pola. Gara vantaggi, professionisti e dilettanti, a due giri: 1) Scribanti, in 1 e 1 quinto; 2) Pola; 3) Bergomi. Mezzo fondo dietro motori: 1) Battesini, punti 13; 2) Giorgetti, p. 11; 3) Canazza, p. 7. Gara premio estate a coppie, professionisti: 1) Saponetti-Latini, punti 15 e mezzo; 2) Salati-Introzzi, p. 12 e mezzo.

Oldoini contro Rossi?

Roma, 18

Il 24 corrente probabilmente si svolgerà a Roma una riunione pugilistica, nel corso della quale lo spezzino Oldoini metterà in palio il titolo dei pesi medio-massimi contro il Romano Rossi, che lo ha regolarmente sfidato.

I vigili del fuoco di Palermo vincono la «Coppa del Mare»

Palermo, 18

Si sono conclusi i campionati nazionali di nuoto, «Coppa del Mare», gara di fondo di 100 metri, riservata ai vigili del fuoco di tutta Italia. La gara si è svolta a Mondello. I partenti sono stati 26, di cui 22 sono giunti in tempo massimo. Ecco la classifica: 1) Vigile Corrao Giuseppe, da Palermo, in 13'12"; 2) Vigile Corrao Pietro, da Palermo, in 14'25"; 3) Vigile Donbelli Giovanni, da Pesaro, in 14'40"; 4) Vigile Cecconi Aurelio, da Pesaro, in 14'45"; 5) Vigile Ravaioli Renato, da Ravenna, in 16'20". Seguono gli altri. Ecco la classifica generale: 1) 58.o Corpo vigili del fuoco di Palermo, punti 197; 2) Corpo vigili del fuoco di Milano, p. 128; 3) 62.o Corpo vigili del fuoco di Pesaro, p. 125. Ai vincitori sono stati offerti numerosissimi premi.

Il campionato giuliano dopolavoristico di atletica leggera

Trieste prima in classifica

Allo Stadio del Littorio, si è svolto il campionato zonale maschile di atletica leggera al quale hanno preso parte un forte numero di dopolavoristi triestini, di Monfalcone, Fiume e Gorizia. Si riportano i risultati tecnici:

Corsa piana m. 100: 1) De Cillia (Gorizia) 11'4/10; 2) Smoquina (Fiume) 11"5/10; 3) Sacchi (Gorizia) 11"9/10; 4) Mendico (Trieste) 11"9/10; 5) Lorenzoni (Trieste) 12"; 6) Ausonio (Trieste) 12"1/10.

Corsa 110 metri con ostacoli: 1) Mazzoli (T.) 17"4/10; 2) Filiput (T.) 17"5/10; 3) Cosmai (F.) 21" e quattro decimi.

Corsa piana m. 400: 1) Zitelli (T.) 52"2/10; 2) Clavisi (G.) 53" e 7/10; 3) Bari (T.) 54"4/10; 4) Marcuzzi (T.) 59"9/10.

Corsa m. 5000: 1) Ghizzoni (T.) 16'45"4/10; 2) Pirona (T.) 17'16" e 2/10; 3) Codiglia (T.) 18'18"4/10; 4) Drogolin (T.) 18'18"6/10.

Corsa m. 1500: 1) Ciuffarin (T.) 4'27"6/10; 2) Medeot (G.) 4'30"4/10; 3) Gherlani (T.) 4'30"4/10; 4) Rebuttini (T.) 4'43"4/10.

Getto del peso: 1) Delli Compagni (T.) m. 11.55; 2) Cesare Attilio (F.) m. 11.15; 3) Russian (G.) m. 11.05; 4) Biasi (T.) m. 10.72; 5) Lantieri (T.) m. 10.36.

Salto in lungo: 1) Bottazzi (G.) m. 6,33; 2) Calci (F.) m. 6.17; 3) Smoquina (F.) m. 6.10; 4) Lucchetta (T.) m. 5.77; 5) Bison (T.) 5.54.

Salto in alto: 1) Fonzani (T.) m. 1.70; 2) Amodeo (T.) m. 1.65.

Lancio del disco: Delli Compagni (T.) m. 40.35; 2) Biasi (T.) m. 35.43.

Lancio del giavellotto: 1) Russian (G.) m. 50.40; 2) Lantieri (T.) m. 43.30; 3) Settomini (T.) m. 41.59; 4) Zaiotti (T.) m. 39.98; 5) Scortecci (T.) m. 39.15; 6) Cesare (F.) m. 38.15.

Staffetta 400×300×200×100: 1) Trieste 2'5"5/10; 2) Trieste 2'7" e 2/10; 3) Fiume 2'7"4/10; 4) Gorizia 2'8"5/10.

Classifica per Dopolavoro Provinciali: 1) Trieste punti 96; 2) Gorizia punti 44; 3) Fiume punti 34.

L'incontro natatorio tra la Triestina e la Libertas di Capodistria

Capodistria, 18

Il porticciolo di Porta Isolana ove si trova il campo di gara della «Libertas» si è insolitamente animato domenica scorsa, per l'incontro natatorio tra gli atleti della Società Triestina Nuoto e del Circolo Canottieri Libertas. Le gare iniziatesi alle 15.30 si sono protratte per più di un'ora tra i serrati duelli dei nuotatori e gli incoraggiamenti dei tifosi accorsi in numero rilevante ad assistere alle interessante competizione.

Le gare hanno avuto un esito molto soddisfacente specie per i tempi segnati da alcuni giovanissimi ma provetti nuotatori. Suzzi della Triestina Nuoto ha dato ancora una volta chiara dimostrazione delle sue eccellenti doti mentre Verla, sempre della Triestina, ha segnato un tempo di primato sui 200 a rana compiendo il percorso in 3' netti. I nuotatori della «Libertas» per la prima volta in lizza con avversari di vaglia, dopo il troppo lungo periodo di riposo della locale Sezione nuoto, hanno dato affermazioni insperate riuscendo a lottare con tenacia contro i più forti competitori.

Tralasciando di parlare di Nino Schipizza conosciuto da ogni folla sportiva, vogliamo far notare l'ottimo tempo di Angelo Zucca sui 200 a rana compiuti in 3'3" e 4 quinti, quello di Bertoli sulla distanza dei 100 metri sul dorso e in genere di tutti i nostri giovani che si sono dimostrati di una combattività lodabilissima.

Ecco il dettaglio tecnico delle gare:

M. 400 stile libero (uomini): 1) Schipizza Nino (Libertas), in 5'20" e 1 quinto; 2) Saba Francesco (S. T. N.), in 5'34"; 3) Garbin Paolo (S. T. N.), in 6'25" e 1 quinto; 4) Zucca Egidio (Libertas), in 6'38".

M. 100 sul dorso (uomini): 1) Coronica Pietro (S. T. N.), in 1'19"; 2) Bertoli Giuseppe (Libertas), in 1'23" e 2 quinti; 3) Salata Steno (S. T. N.), in 1'24" e 1 quinto; 4) Ravalico Lionello (Libertas), in 1'25" e 1 quinto.

M. 100 stile libero (donne): 1) Foscati in 1'19"; 2) Suzzi in 1'23"; 3) Veronese in 1'23" e 1 quinto, tutte della S. T. N.

M. 200 a rana (uomini): 1) Verla Marino (S. T. N.), in 3'; 2) Zucca Angelo (Libertas), in 3'3" e 4 quinti; 3) Posar Artemio (S. T. N.), in 3'8"; 4) Gerin Ennio (Libertas), in 3'24" e 3 quinti.

M. 100 stile libero (uomini): 1) Suzzi Ilario (S. T. N.), in 1'4" e 1 quinto; 2) Vitri Guglielmo (S. T. N.), in 1'10" e 1 quinto; 3) Zorzenon Vinicio (Libertas), in 1'13"; 4) Pasqualis Sergio (Libertas), in 1' 17" e 4 quinti.

M. 50 stile libero (donne): 1) Niccolini in 38" e 2 quinti; 2) Veronese in 39" e 4 quinti; 4) Vernazza in 40" e 4 quinti.

Staffetta mista 3x100 (uomini): 1) Società Triestina Nuoto (Coronica, Verla, Saba) in 3'49"; 2) Circolo Canottieri Libertas (Ravalico, Zucca A., Schipizza) in 3'53" e 4 quinti.

Il punteggio totale è stato di 37 a 23 in favore della Società Triestina Nuoto.

Le classifiche del Giro velico del Golfo

La "3. Laghi", la "Giulia", e la "Nereo", vincitrici delle categorie

Questa sera nella sede del Gruppo Adriaco del Reale Circolo Italiano della Vela, durante il rancio marinaro del martedì, avrà luogo la premiazione dei IV giro velico del golfo di Trieste.

Diamo la classifica ufficiale del punteggio generale della bella manifestazione:

1) Coppa Nazario Sauro al R. Circolo Italiano della Vela Gruppo Adriaco; Coppa ricordo Nazario Sauro alla Stella «Sergio Laghi» propr. Rino Alessi del R.C.I.V. Gruppo Adriaco, timoniere Gino Nadali; Coppa Sergio Laghi alla stella «Sergio Laghi» con punti 37; 2) «Follia» propr. ing. Cattola del R.C.I.V. Gruppo Adriaco timoniere ten. Aldo Moscovita della sezione vela del G.U.F. Trieste punti 30; 3) «Cassiopea» della Società Vela «Oscar Cosulich» di Monfalcone timoniere Santo Morin punti 29; 4) «Canopo» dell'A. R. il Duca d'Aosta Presidente del R.C.I.V. timoniere dott. Paolo Marsi punti 27. 5) «Titepi» propr. cav. Movia del R.C.I.V. Gruppo Adriaco timoniere Arno Wetzl della sezione vela G.U.F. Trieste punti 17; 6) «E. Tarabochia» del R.C.I.V. Gruppo Adriaco timoniere Giorgio Nadali della sezione vela G.U.F. Trieste punti 16; 7) «Astrea» propr. Gladulich-Passamonti-Sorrentino del R. C. I. V. Gruppo Adriaco timoniere Passamonti della sezione vela del G.U.F. Trieste punti 12; 8) «G. Lucatelli» propr. R.C.I.V. Gruppo Adriaco timoniere ing. Galli del Circolo della Vela di Como punti 12.

Coppa Emo Tarabochia all'imbarcazione da crociera «Giulia» al comando di Ducic Paulin punti 10; 2) a pari merito «Adriaco» del R. C. I. V. Gruppo Adriaco al comando di Citterich punti 10; 3) «Aldebaran I» propr. dott. Rocco del R.C.I.V. Gruppo Adriaco punti 3.

Coppa Aldo Ivancich al 6 m. S. N. «Nereo» propr. Morin del R. C. I. V. Gruppo Adriaco.

Nella regata di propaganda per dinghi svoltasi il giorno 15 a Portorose con la partecipazione di sette imbarcazioni vinse brillantemente il premio offerto dalla Azienda autonoma di soggiorno di Portorose il monotipo 1929 «Bora» al comando di Gildo Degrassi.

Attività calcistica nella nuova Provincia

Lubiana - Hermes 3-2

Lubiana, 18

Ha avuto luogo a Ribnica un incontro di calcio tra le squadre del 1.o Granatieri di Sardegna e il complesso della locale società sportiva Ribnica. I granatieri hanno vinto per undici reti a zero.

Nel pomeriggio di domenica, allo stadio sportivo, ha avuto luogo l'interessante incontro di calcio che ha posto di fronte le due più forti squadre della provincia, Hermes e Lubiana. La partita è stata molto interessante e tenacemente combattuta. La vittoria ha arriso al Lubiana, che ha concluso col punteggio di tre a due. Alcune migliaia di spettatori hanno assistito all'interessante partita.

Tutti i capigruppo ciclo-turisti del Dopolavoro dipendenti sono convocati presso il Dopolavoro provinciale, via Mazzini 32, per domani, 20 corrente, alle 19.30.

Notiziario di Monfalcone

Ripresa dell'istruzione premilitare

L'istruzione premilitare generale e specializzata, per i giovani di questo Comune appartenenti alle leve di terra, mare ed aria, interrotta nel mese di luglio c. a., è stata ripresa domenica scorsa presso la Casa della «Gil» fra l'entusiasmo dei premilitari. Essa avrà luogo ogni domenica e si svolgerà presso le solite località dalle 9 alle 12 sia per la premilitare generale che per le specializzate. Si rammenta agli organizzati che se per ragioni di forza maggiore dovessero essere assenti alle lezioni, dovranno far giungere regolare giustificazione presso il Comando «Gil» di Fascio di Monfalcone alla stessa ora in cui avrà luogo l'istruzione premilitare.

Cronaca delle disgrazie

Aldo Calligaris di Guglielmo, di anni 10, abitante a San Canzian d'Isonzo, via Aquileia 10, mentre stava giocando con i suoi amici, cadeva al suolo battendo la nuca sopra una pietra a margine tagliente, riportando una ferita lacero contusa. Dopo le dovute medicazioni venne rilasciato; ne avrà per 8 giorni, salvo complicazioni.

— Giovanni Cenedese fu Carlo, di anni 18, abitante a Ronchi dei Legionari, via S. Lorenzo 12, forse colto da un capogiro, cadeva a terra, riportando una ferita lacero contusa alle labbra e al naso. Dopo medicato, venne rilasciato. Ne avrà per 15 giorni.

— Riccardo Lunardelli fu Giuseppe, di anni 39, posò un piede in una fossa, riportando la frattura del malleolo sinistro. E' stato ricoverato al nostro Ospedale. Ne avrà per 30 giorni.

— Luigia Sponton fu Luigi, di anni 36, abitante nella frazione di Villaraspa 10, venne percossa con pugni dal proprio marito, riportando contusioni alle braccia e al labbro superiore. Dopo le dovute cure all'Ospedale venne rilasciata. Ne avrà per 5 giorni.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

Ruzzola per le scale e si frattura il cranio

Nello scendere ieri le scale di casa, il quarantacinquenne Giovanni Mesgez, abitante a Santa Croce, è caduto a terra riportando la frattura della base del cranio e dell'avambraccio destro. Trasportato dalla C. R. I. all'ospedale Regina Elena, il Mesgez è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Una serie di cadute

Il piccolo Egone De Leporini, di 9 anni, abitante in via del Ronchetto 27, passando ieri per la via Costalunga, è caduto a terra riportando la frattura dell'omero sinistro. Il De Leporini, che è stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena, guarirà, salvo complicazioni, in non meno di quattro settimane.

— Verso le 14 di ieri il manovale Giovanni Sabec, di 29 anni, abitante a San Dorligo della Valle, mentre stava lavorando allo stabilimento Ilva, è caduto da un carrello elettrico, riportando la frattura del bacino. Trasportato con un'auto privata all'ospedale Regina Elena, il giovane è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di sette settimane.

— Tale Giovanni Zager, di 56 anni, abitante in Gretta Serbatoio 32, mentre passava, verso le 16 di ieri con il proprio carro per piazza dell'Ospedale, è caduto a terra riportando la frattura della gamba destra. Lo Zager è stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena, con prognosi di tre settimane.

— Il diciottenne Ernesto Cerveni, abitante in via Lorenzetti 10, mentre stava lavorando nel pomeriggio di ieri al Macello comunale di S. Sabba, è caduto a terra, riportando delle ferite lacero contuse alle dita della mano sinistra. Se la caverà in una quindicina di giorni.

— La piccola Evelina Golussi, di 6 anni, abitante in via S. Cilino 19, mentre stava giocando ieri nella propria abitazione, è caduta a terra riportando delle contusioni al mento, con sospette lesioni ossee. Guarirà in circa quattro settimane.

Tagliando della legna

Ieri mattina, il ventisettenne Giovanni Blasina, abitante a Santa Lucia d'Albona 209, mentre stava con una scure tagliando della legna, nel porto Vitt. Em. III, ha riportato accidentalmente delle ferite da taglio alle dita dela mano sinistra. Trasportato con l'autolettiga della C. R. I. all'ospedale Regina Elena, il Blasina, dopo essere stato dichiarato guaribile in non meno di una ventina di giorni, ha potuto rincasare.

Investito dalla fiamma ossidrica

Nel saldare ieri con la fiamma ossidrica un pezzo di ferro, il fabbro Aldo Riosa, di 21 anni, abitante in via del Ponte 6, investito da una fiammata all'avambraccio destro, ha riportato delle ustioni di primo e secondo grado guaribili in una settimana. E' stato medicato all'ospedale Regina Elena.

Il capitombolo d'una ciclista

La studentessa Nives Panis, di 21 anni, abitante al Rione del Re n. 339, mentre ieri sera stava percorrendo col suo cavallo d'acciaio la strada di Sistiana, è caduta accidentalmente con la macchina, riportando la frattura del gomito destro. La giovane, che è stata medicata più tardi all'ospedale Regina Elena, guarirà in circa un mese.

RADIO

19 agosto

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 11.15: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Concerto. 13.15: Orchestra Cetra. 14.15: Orchestra d'archi. 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. 16: Trasmissione per le Forze Armate. 17.15: Orchestrina Strappini. 19.40: Musica varia. 20.20: Commento ai fatti del giorno. 20.30 (onde: metri 245,5, 420,8 e 491,8): Stagione lirica dell'Eiar: «Liolà», tre atti di Giuseppe Mulè, dirige l'autore. 22.25 (circa): Dischi di musica varia.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221.1 e 230,2): 12.15: Corpo musicale della R. Aeronautica. 13.15: Concerto. 13.45: Concerto. 14.25: Complesso caratteristica italiano. 20.40 (onda m. 230,2): Serenate e valzer diretti dal m.o Petralla. 21.5: **«Il deragliamento del direttissimo n. 2»**, un atto di A. Casella. 21.40: Complesso caratteristico italiano. 22.15: Orchestrina diretta dal m.o Zeme.

SPETTACOLI E CINE

EXCELSIOR. 16.30: «Ultima passione» con Werner Krauss, O. Tschechowa.
PRINCIPE. 16: «Il peccato di papà», con Hans Moser, Lucie Englisch.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Una donna vivace», G. Rogers, e Cecchelin in «Do omini senza braghe» e grandioso varietà in onore del 12.o anno di vita della Compagnia. Prezzi estivi. Strepitoso successo.
ITALIA. 16: «Biancaneve e i 7 nani», il capolavoro a colori di Walt Disney. Ultime repliche.
REGINA. 16: «La ragazza di Venezia», film d'amore e d'eroismo. Pastora Pena, Roberto Rey.
IMPERO. 16: «L'incredibile realtà», un film passionale che interessa per la novità della vicenda, con Onslor Stewens e Lois Wilson.
REALE. 16: «Il prigioniero di Santa Cruz». Juan De Landa. Interessante.
GARIBALDI. 16: Ultimo giorno: «La canzone di Magnolia», con Irene Dunne. Grande successo.
MASSIMO. 16: «Io sono un criminale!», drammatico e passionale, con John Carroll, Kai Linaker.
NOVO CINE. 16: «E' arrivato l'amore», con Terczel Zitta e Telhes Sandor. Amore avventuroso.
ODEON. 16: «Cavalcata d'amore», con Corinne Luchaire e Simone Simon.
POPOLO. 16: «L'amore è un'altra cosa», Bebè Daniels, divertente, e «XX Secolo». J. Barrymore e C. Lombard.
AZZURRO. 16: «Un marito a modo mio», supercomico, Heinz Ruhmann.
RADIO. 16: «La trappola d'oro», con Edward G. Robinson. Segue Topol.
VITTORIA. 18: «Schiavo d'amore», L. Howard e B. Dawis. All'aperto dalle 20.30-24.
CENTRALE. 15.30: «Roberta», musica, canto, danze con G. Rogers e Fred Astaire, I. Dunne.
ADUA. 15.30: «Frontiera senza legge». III visione e «Bambola nera».
VENEZIA. 16: «Le due orfanelle», nuova ed., e «Poliziotto Segreto».
CARDUCCI. 15: «L'uomo da l'orecchio mozzato» e «Scarpe al sole».

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.45: «Nulla sul serio», con C. Lombard e F. March. Bottega del vino concertino dalle 21.30.
GIARDINO PUBBLICO. Dalle 20.30 in poi: «Quella certa età», con Deanna Durbin, Melwyn Douglas, Jackie Cooper.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Taverna all. Vi divertirete. Concerto.
3 PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 4397). Taverna divert. Vini e cucina finiss.
TAVERNA 7 NANI (Cologna 44, telef. 5015). Ambiente gaio rimesso a nuovo.

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

BORSA DI TRIESTE

Agosto	1	18
Rendita 5%	93.60	93.70
Rendita 3½%	75.75	75.90
Redimibile 3½%	72.70	72.70
Redimibile 5%	94.90	95.—
Obbligaz. Tre Venezie	95.75	95.75
Buoni Tes. nov. 1943	97.40	97.40
Buoni Tes. nov. 1944	98.30	98.30
Buoni Tes. nov. 1949	99.10	98.80
Buoni Tes. nov. 1950	98.45	98.70
I. R. I.	477.—	477.—
I. R. I. «Stet» 4%	715.—	715.—
I. R. I. «Mare» 4½%	496.—	496.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	528.—	529.—
Elettr. Ferrovie Stato	487.50	488.50
Fond. Tre Ven. 3¾%	448.—	448.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	458.—	458.—
Fond. Tre Ven. 4%	444.—	444.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	84.—	84.—
Trieste 1916 convert.	84.—	84.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	350.—	350.—
Assicurazioni Generali	1166.—	1196.—
Assicuratrice Italiana	773.—	786.—
Infortuni	2550.—	2625.—
Riun. Adriat. ser. A	2550.—	2615.—
Riun. Adriat. ser. B	2560.—	2600.—
Gerolimich	350.—	350.—
Istria-Trieste	350.—	350.—
Lussino	399.—	399.—
Martinolich	130.—	130.—
Meridionali	1367.—	1475.—
Premuda	1600.—	1600.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tripcovich	736.—	736.—
Tram	210.—	210.—
Ampelea	345.—	345.—
Arrigoni e C.	240.—	240.—
Cantieri Riun. Adriat.	230.—	250.—
Cementi Isonzo	128.70	128.70
Lavanderie Triestina	165.—	165.—
Terni	343.—	360.—

CAMBI: New York 19; Svizzera 441; Germania 760.45.

CORRISPONDENZA APERTA

Vincere, Pinucci. 1) Certamente potete appartenere ad un Dopolavoro. Se la vostra categoria di lavoratori non ha un suo Dopolavoro, potrete ottenere la tessera dal Dopolavoro provinciale (Via Mazzini, 32). Ma se siete sarto, c'è il Dopolavoro Artigiani? 2) Nessuno potrebbe opporsi alla continuazione del vostro lavoro. 3) Non esistono biglietti a riduzione del 50 per cento per Napoli; dovreste prendere il biglietto per una spiaggia balneare vicina (per esempio Pozzuoli) e farvi timbrare il biglietto in arrivo e partenza). Soggiorno minimo 6 giorni (più quello dell'arrivo e della partenza) e massima validità del biglietto giorni 60.

Abbonato 1937. 1) Il Comando della Mil. M.A.R.T. si trova a Venezia. 2) Si, se andate a quel corso vi spettano le 14 giornate di indennità di richiamo. 3) Dovete essere in possesso dei titoli di studio prescritti. Vi consigliamo di scrivere direttamente al Comando surriferito.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

I committenti all'atto dell'ordine dell'inserzione devono presentare un documento, fornito di fotografia, valido per l'identificazione, ed apporre i dati relativi in calce ai testi che devono essere redatti in duplice copia e firmati.

L'U. P. I. si riserva il diritto di pubblicare le inserzioni in giorni non fissi e la facoltà di modificare il testo degli annunci, come pure di fare le abbreviazioni di parole da essa ritenute opportune.

Agli importi degli avvisi aggiungere quello della tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento sul costo dell'inserzione, (minimo di centesimi 25 per inserzione), e quello del 2 per cento per l'imposta sull'entrata.

Offerte di personale di servizio

Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— A

CIVILE volonterosa onesta offresi prestaservizi, pulizia ufficio o qualsiasi altro lavoro decoroso. Cassetta 22628 A Unione Pubblicità. 22628 A
DONNA lavori casa, 2-3 volte settimana, offresi. Commerciale 14, latteria. 70785 A
PRESTASERVIZI offresi a piccola famiglia, dalle 8 alle 16. S. Nicolò n. 18. 50294 A
PRESTASERVIZI offresi per pomeriggio. Rivolgersi pomeriggio, via Gatteri n. 54, primo, destra. 22632 A

Richieste personale di servizio

Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 50313 B
CUOCA, cameriera, ragazze, tuttofare, ragazzette, prestaservizi, ragazza Roma, cercansi. Battisti 9, telef. 6527. 22662 B
CUOCA, cameriera, bambinaia, ragazza Roma, Milano, Fiume, 180, prestaservizi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 7419. 22659 B
CUOCA giovane, cameriera capace, domestiche, ragazzette, prestaservizi per Trieste e fuori, cerco. Zeidler, Machiavelli 7. 22643 B
DOMESTICA tuttofare cerca piccola famiglia. Gavardo, Corsica 11, telegono 25933. 70777 B
PRESTASERVIZI per mattina cercasi. Via Mazzini 6, III. 50304 B
PRESTASERVIZI giovane per due ore mattina cercasi. Segantini 8, Ingala. 50296 B
PRESTASERVIZI giovane capace cercasi mattina. Italo Balbo 29, porta 17. 22633 B
PRESTASERVIZI pratica volonterosa, cercasi prontamente. Economo 3, I p., sinistra. 22634 B
RAGAZZA dalle 7 alle 11, cercasi. Via Battisti 31, II, Poth. 70768 B

Domande d'impiego e di lavoro

Privati: cent. 10 la parola, Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

CASSIERA 26-enne offresi prontamente a qualsiasi seria ditta. Cassetta 22472 C, Unione Pubblicità. 22472 C
CONTABILE bilancista, esperto riordinamento, impianti, capace corrispondente tedesco, francese, italiano, offresi singole ore, mezza mattina. Offerte: Cassetta 22514 C, Unione Pubblicità.
CONTABILE corrispondente italiano tedesco, provetto bilanci. Elemento esperto iniziative, abituato lavoro indipendente, occuperebbesi. Cassetta 22625 C Unione Pubblicità. 22625 C
DIPLOMATA lunga pratica offresi assistenza ammalati, miti pretese; massaggi, sana, forte. Giulia 67, I. 70771 C
ESPERTO capo magazziniere con ottime referenze offresi a seria ditta. Cassetta 22354 C, Unione Pubblicità.
IMPIEGATO praticissimo ufficio, banca, perfetto contabile bilancista, offresi a primaria ditta, Istituto. Offerte Cassetta 22638 C Unione Pubblicità. 22638 C
MASSAGGIATRICE offresi. Piazza Volontari Giuliani 6, mezzanino, sinistra; (15-18.30). 000 C
PENSIONATO bravo contabile, bella calligrafia, offresi. Cassetta 22470 C, Unione Pubblicità. 22470 C
RISCUOTITORE energico con ottime referenze offresi per amministratore di case. Cassetta 22355 C, Unione Pubbl.
SIGNORA seria perfetta conoscenza tedesco francese inglese dattilografia, offresi interprete segretaria. Scrivere Cologna Montefiascone 225. 70778 C
STENODATTILOGRAFA pratica alto contabile, conoscenza francese, offresi. Cassetta 22470 C, Unione Pubbl.
STUDENTE in possesso della maturità scientifica impiegherebbesi presso ditta o azienda ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 0070393 C
SUORA laica offresi per massaggi. Via dell'Istria 84, I. 70772 C
TECNICO agrario con ottime referenze offresi, miti pretese. Cassetta 22356 C, Unione Pubblicità. 22356 C

Artigianato (Lavoro domicilio)

cent. 35 la parola Minimo L. 3.50 CC

ARTE rammendo pratica su qualsiasi stoffa «Confezioni Roma», via Genova 19, tel. 29136. 21920 CC
MECCANICO specializzato ripara rimette a nuovo qualsiasi macchina cucire. Natale, Battisti 12, telef. 65-33. 70792 CC
PITTORE eseguisce stanze cucine moderne prezzi minimi. Corso V. E. 37, portineria. 22653 CC
RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 3 CC

Offerte di impiego e di lavoro

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— D

APPRENDISTI fabbri cercansi. Via S. Maurizio 5. 50315 D
ASSOLTO scuola tecnica cerca studio industriale. Offerte Cassetta 22630 D Unione Pubblicità. 22630 D
BARISTE 3, 2 cameriere ristorante, massimo trentenni, presenza; offerte dettagliate referenze, scrivere via aerea Albergo Colombo della Direzione Turismo - Berat (Albania). 21669 D
CONFEZIONISTA macchinista e apprendista per maglieria, cercansi. Maglificio Copioli, Pascoli 5. 22646 D
GARZONA sarta uomo cercasi. Crispi n. 32, II p. 22645 D
GARZONA stiratrice cercasi. Piazza Hortis 2. 6632 D
GARZONE sarta donna cercansi. Presentarsi dopo le ore 10, via S. Caterina n. 7. 22637 D
INTAGLIATORI lime abili cerca importante industria, posto fisso. Indirizzare Cassetta 21996 D Unione Pubblicità. 21996 D
LAVORANTE o mezza lavorante sarta uomo cercasi prontamente. Beccherie n. 7, I, Benedetti. 70790 D
LAVORANTE sarta uomo cercasi, stabile. Impero 15, I. 22658 D
LAVORANTE barbiere o mezzo cercansi prontamente. Nizza n. 4. 22648 D
LUCIDATRICI cercansi. Mobilificio Polli, viale Sonnino 26. 22647 D
MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Piazza Impero 11, I, destra. 22635 D
MODISTA lavorante finita, mezzalavorante capace, garzona, cercansi. Giorgi San Spiridione 1. 70779 D
MODISTE lavoranti e mezza, cercansi. Via Dante 10, Fano. 70794 D
PARUCCHIERA lavorante perfetta cercasi per fuori Trieste. Tesate, via Nizza 4. 22642 D
QUATTORDICENNE cerca officina macchine scrivere; presentarsi accompagnato. Rittmeyer 12, Mazza. 50323 D
RAGAZZO pratico in fiori cercasi. San Francesco 32, magazzino. 70787 D
RAGAZZO pratico cercasi negozio commestibili. Ugo Foscolo 12. 22657 D
SARTA capace dirigere lavoratorio maglieria cercasi. Maglificio Copioli, Pascoli 5. 22644 D
SIGNORINA aiuto contabile, possibilmente anche stenodattilografa, pratica lavori ufficio, cerca importante azienda industriale locale per pronta assunzione. Offerte Cassetta 22661 D Unione Pubblicità. 22661 D
TORNITORI e meccanici da banco cercansi. Rivolgersi «Ifea» via M. Buonarroti 3. 50316 D

Richieste di camere e pensioni

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— E

MOBILIATA ingresso scale, tutto comodità, cerca distinto. Cassetta 22631 E Unione Pubblicità. 22631 E

Offerte di camere e pensioni

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F

ALLOGGIO due stanze mobiliate, ingresso scale, affittasi. Cassa Risparmio n. 1, IV. 50319 F
BARCOLA, affittasi stanza, eventualmente cucina, indipendenti. Telefono 62-85. 70684 F
CAMERA mobiliata affittasi casa signorile. Udine 23, Misori. 22636 F
CAMERA mobiliata affittasi prontamente. Via Udine 3 quarto, sin. 70784 F
CAMERA mobiliata semilibera affittasi. Maglich. Ginnastica 43, I. 70776 F
CAMERA mobiliata affittasi. Giulia 67. 70770 F
CAMERA due letti con pensione, prezzo conveniente, affittasi. Felice Venezian 26, II. 50300 F
CAMERA vuota comodo cucina, affittasi. Via Mazzini 21, IV. 50299 F
CAMERA elegante, telefono, bagno, unico subinquilino, affittasi presso coniugi soli. Ginnastica 9, I. 50317 F
CAMERA camerino affittansi, comodo cucina, vuoti. Indirizzo Piccolo. 70795 F
CAMERETTA soleggiata, riscaldamento, vista giardino, affitta piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 50301 F
CAMERETTA affittasi onesto operaio. Via Giuliani 6, III, Puntin. 50293 F
CAMERINO mobiliato affittasi. Via Maiolica n. 11, p. II. 50321 F
MATRIMONIALE affittasi distinto anche due amici. Cumani, Rossetti 13, I. 70783 F
MATRIMONIALE lussuosa volendo salottino indipendente, affittansi distinto. Paganini 2, latteria. 70781 F
MATRIMONIALE bellissima affittasi persone distinte. Indirizzo al Piccolo. 50297 F
MATRIMONIALE comodo cucina, bagno, giardino, affitta distinta persona. Buonarroti 24, II. 70796 F
MATRIMONIALE affittasi prontamente persone distinte. Via Udine 2, porta 11. 22654 F
MATRIMONIALE, sala pranzo, salottino, cucina, affittansi. Manzoni 3, porta 12. 22652 F
MOBILIATA lussuosa tipo salotto 900, indipendente, soleggiata, stufa. Galvani 3 p.ta 9 (Giardino Pubblico). 50319 F
MOBILIATA affittasi anche breve soggiorno. Coroneo 29, II, porta 9, sinistra. 22641 F
PIEDATERRA signorile centrico, tipo salotto, affittasi solamente distintissimo. Indirizzo Piccolo. 70780 F
STANZA mobiliata con poggiolo e bagno, affittasi distinto signore. Salita Trenovia 2, III, destra. 70789 F
STANZETTA affittasi. Madonnina 12, quarto, destra, pomeriggio. 50302 F
STANZINO bellissimo, vuoto, soleggiato, vista, escluso cucina, affittasi. Via Udine 2, V, Crali. 70775 F

Istruzione

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— G

ABBISOGNANDOVI esami riparazione, individualmente, collettivamente. Preparazioni acceleratissime. Via Diaz 3. 6626 G
ACCELERATISSIMAMENTE preparasi conseguimento qualsiasi attestato Istituti superiori, inferiori. Istituto «Alighieri», Zanetti 8 (traversale Battisti). 50056 G
ALLA BERLITZ imparerete rapidamente le lingue estere. Piazza Ponterosso 2. Annesso ufficio traduzioni. Preparazione esami. Aperta anche stagione estiva. 2 G
DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 50298 G
ENENKEL: Scuola fondata 1919, Battisti 22, telefono 8800, Scuola materna, Elementari, Scuola media. Magistrali. Istituto tecnico. Ginnasio. Liceo classico, scientifico. Lingue. Licenza avviamento. Stenografia, dattilografia, contabilità. Convitto allievi provincia. 50312 G
MAESTRO-(a) di tedesco cercasi per lezioni. Scrivere: Pil, Albergo Cappelli Wagner, Lido. 5479 G
PROFESSORE-(a) di lettere cercasi per lezioni. Scrivere: Pil, Albergo Cappelli Wagner, Lido. 5478 G
UNACINQUANTA (ora): pianoforte disponibile suonare, studiare. Lezioni. Vidali 10 (Scuola). 8367 G

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BORSA spiaggia smarrita tratto Barcola Stazione Centrale Riva via A. Diaz. Onesto rinvenitore trattenga denaro consegnando oggetti al Piccolo. 70774 H
BUSTA importo documenti smarri povero operaio, non sua. Mancia onesto rinvenitore riportando Cassa cine Radio. 50303 H
BUSTA piccola contenente apparecchio ottico con specchietto (oftalmoscopio) perduta ai 9 agosto, probabilmente sul piroscafo Trieste-Umago. Prego portarla via Roma 22, dott. Manzutto, verso compenso. 22639 H
CAGNOLINO caccia bianco macchie nere, smarrito domenica. Gentile rinvenitore pregato portarlo S. Spiridione n. 8, calzoleria Uberti, telefono 84-38. 70769 H
PIRANO molo smarrito domenica passaporto intestato Alfonso Reggio; rinvenitrici pregate dare notizia Reggio, presso Capitanio, viale Venti Settembre 1, Trieste. 22660 H
PORTAFOGLIO smarrito giorno 15. Riportarlo con documenti, trattenendo denaro, Vergani, Conti 24. 0022532 H
PORTAFOGLIO smarrito ponte Roiano; rinvenitore pregato portarlo trattenendosi denaro, al Piccolo. 22663 H
PORTAMONETE pelle rossa, contenente spiccioli ed orologio caro ricordo caduto guerra, smarrito domenica pomeriggio percorso tram 11. Onesto rinvenitore pregato portarlo, verso generosa mancia, Turciani, via Rossetti n. 36. 50311 H

Offerte appart. botteghe magaz.

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— I

ALLOGGIO 2 camere, camerino, cucina, 170; altri mobiliati, vicino stazione, bagno, 350-400, affittiamo. Torrebianca n. 24. 22655 I
APPARTAMENTO 4 stanze stanzino, affittasi prontamente. Via Giulia 20, secondo. 50320 I
QUARTIERE in centro, soleggiato, 5 stanze, stanzetta bagno, termosifone, telefono, affittasi. Indirizzo Piccolo. 1246 I
QUARTIERI da 2 camere e 1 camera accessori, giardino, casa nuova, conforto, affittansi. Visitare via Cologna n. 61. 70738 I
QUARTIERINI piccoli, medi, bellissimi, ricco assortimento disponibili. Bellinzona 2, I. 70798 I

Richieste appart. bott. e magaz.

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— L

APPARTAMENTO mobiliato possibilmente centrale, tre vani, accessori, riscaldamento, cercano subito coniugi soli. Cassetta 22481 L, Unione Pubbl.
APPARTAMENTO cinque stanze, accessori, giardino, paraggi Rossetti, cercasi. Cassetta 22545 L Unione Pubblicità. 22545 L
APPARTAMENTO mobiliato matrimoniale, pranzo, altra letto, accessori, cerca ufficiale Marina. Offerte Cassetta 22656 L Unione Pubblicità. 22656 L
APPARTAMENTO mobiliato o vuoto, camera e bagno, casa nuova, paraggi Oberdan, cercasi. Cassetta 22616 L Unione Pubblicità. 22616 L
CAMERA o due camere cucina cercano coniugi soli statali, preferibile vicinanza Campo Marzio. Scrivere Blais, via Università 10. 70788 L
QUARTIERE 2 stanze bagno installato cercasi, preferibilmente con giardino. Cassetta 22640 L Unione Pubblicità. 22640 L
UFFICIO centrale 4 o 5 camere cercasi. Offerte Cassetta 22380 L, Unione Pubblicità. 22380 L

Vendite d'occasione

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— M

BRILLANTE bianco splendido grani cinque, cappotto pelle, uomo, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 70786 M
BRILLANTI anello 1600, orecchini 980, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 50307 M
CANE guardia cerca persona di cuore in regalo. Indirizzo Piccolo. 22650 M
CARROZZELLA sport molleggiata vendesi occasione. San Francesco 9, rivolgersi portinaio. 22661 M
CUCCIOLO maschio pura razza bassotto, vendesi. Parini 5 p.ta 20. 50225 M
FISARMONICA Scandalli nuova, 24 bassi, vendo oppure scambio con bicicletta nuova. Ind. Piccolo. 50318 M
FUCILE Hammerles cal. 12, altro cal. 16. Via Scoglio 27. 70773 M

Munito dei supremi
rendeva quest'oggi la S
nima a Dio, all'età di 8

Albino Chia

impiegato postale super

I funerali avranno luo
grado mercoledì alle ore

I desolati

Sagrado, 18 agosto 194

Il presente serve da parte

MACCHINA scrivere Remi desi occasione. Mazza, Rittm
MACCHINA cucire Necchi ger, vendonsi occasione. tisti 12.
MACCHINA rimagliatrice vendesi occasione. Via Batt ta 2.
MACCHINE scrivere Under vetti, Remington, Contine ecc., nuove e usate, portati cio da lire 500, vendonsi occ gozio S. Caterina 9.
OROLOGIO tascabile, caten cialetto oro cerca privato, Offerte Cassetta 22626 N U blicità.
PANIFICI occorrendovi ma pastatrici spezzatrici forma zi convenienti. Ditta Cam Rudena 14, Padova.
PORTARADIO combinato qualunque prezzo. Bosco 8 terno.
TAGLI stoffa impermea nuovo. Ghega 2, V, porta

Mobili e pianof

cent. 60 la parola. Minimo L

CUCINA lussuosissima, tre porte, nuove, vendonsi ne. Tiziano 16.
CUCINA nuova bellissima, tura, vendesi. Via Tesa 13,
LETTO con susta, vendesi; Via Porta 31.

Avvisi d'indole comm

cent. 60 la parola. Minimo L

ACQUISTANSI brillanti, oro, orologi oro, dentiere oro, prezzi massimi, Disimpegna ti Monte. Oreficeria Alberto Mazzini 46.
ACQUISTASI argenteria, oro ti ai massimi prezzi; disi polizze preziosi. Borsatti, torio Eman. 39, telefono 88-6
ACQUISTANSI argento bri disimpegnansi polizze, pre nalissimi. Signoretto, Corso n. 2.
ARGENTERIA brillanti oro si, si disimpegnano polizze di pegno. Oreficeria Sterm n. 40.
ARGENTO brillanti oro disimpegnansi polizze pre nalissimi. Signoretto, Corso n. 2.

Alimentari

cent. 60 la parola. Minimo L

VINI buonissimi istriani troverete a Trieste, Maiolica

Rappresentanti, piazzisti

cent. 40 la parola. Minimo L

VIAGGIATORE Istria Friuli rebbe incarichi incassi e ve coli correnti verso sola provv sposto garanzie. Offerte Cas P Unione Pubblicità.

Auto - Biciclette - Sp

cent. 60 la parola. Minimo L

BARCOLA Riviera noleggio bi tandem. Telefono 56-23, per zioni.
BICICLETTA donna passeggio vendo. S. Francesco n. 34,

Capitali - Società - Cess

cent. 70 la parola. Minimo L

AVVIATO frutta erbaggi ge si è vini, vendesi. Indirizzo
BAR-buffet vendesi oppure consegna persona di mestiere n. 1, trattoria.
FALEGNAMERIA meccanica vlata in provincia cerca socio so con capitale per maggior lavoro assicurato. Cassetta Unione Pubblicità.
FARMACIA acquisto cont quota. Offerte Cassetta 5475 Pubblicità.
NEGOZIO centrale, piccolo, gnora, acquisterei; necess strare attività, serie offerte te ritiro entro sabato. Cassetta Unione Pubblicità.
SPACCIO vini centro belliss avviatissimo, comodità straoccasione, vendesi. Tar trattoria.
TRATTORIA bar città, cine città o provincia, acquisterei telefono 25495.
20.000, 25.000 garantite su cansi. Offerte Cassetta 22651 Pubblicità.
100.000 cercansi, buon inter tuzione 3 mila mensili. Cass R Unione Pubblicità.

Alberghi e stazioni clim

cent. 70 la parola. Minimo L

ALBERGO Stella Maris Umag le camere direttamente sul spiaggia propria.
MALCESINE del Garda. Alb cesine: Soggiorno ideale, Giardino, lago. Ogni comodità trattamento.
SALSOMAGGIORE: La stazion le di fama mondiale. La Soc di Alberghi comunica la riap 25 agosto del «Milano». Gli Terme, Milano, Centrale Bagni ultimo aperto tutto l'anno, ospiti comodità di fare le cure sa, e vitto sostanzioso con prescrizini mediche. Prenot vendo in luogo.

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Minimo L

GIOVANE alto sentire attiv pitale, presenza ottima, indi desideroso vero affetto spos gnorina o vedova pari condi ransi subito. Cassetta 22619 Pubblicità.
SIGNORA con bambino 7-enne tierino arredato, conoscerebbe ne posizione sicura, inanonime ta 22521 U Unione Pubblicità.
31-ENNE celibe, 1200 mensili scerebbe, scopo matrimonio, na o vedova con dote, pos scluse anonime. Cassetta 225 nione Pubblicità.

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L

CHIROMANTE La Terza scientifica della mano. Ricev bio Filzi 10.

Sotto le stelle dei tropici

12 — di ANDREA LAVEZZOLO

L'«Alcyon» diminuì di grandezza alla vista dei naufraghi, poi le fiamme lo avvolsero, quasi di colpo. Esso rimase per un momento ad illuminare la notte col rosso bagliore del suo incendio. Improvvisamente si levò da esso qualche cosa che parve un fuoco di bengala e le scintille ed i pezzi di legno in combustione balzarono verso il cielo, tragicamente, per poi ricadere nel mare mentre giungeva all'orecchio degli scampati il sordo rimbombo dello scoppio delle caldaie.

E sull'Oceano, dove il panfilo si era inabissato, rimasero solo pochi tronconi e delle assi semicombuste trascinate lentamente alla deriva dalla corrente marina, quelle travi e quelle assi che diversi giorni dopo, ed a molta distanza dal punto ove era avvenuto il disastro, sarebbero stati ritrovati dal piroscafo «Minnesota».

VII.

La vita continuava sull'isolotto, ma Bob, da quando si sentiva solo ed abbandonato, era diventato di un umore esecrabile, dando a divedere ciò che egli era esattamente sotto la patina dell'educazione che gli era stata data. Poichè il figlio di Phileas Dobson si sentiva solo anche se sull'isola si trovava l'attrice Glen Shehorn, sua legittima moglie, e il marinaio Billy Dirk.

Eppure non vi era nessuna ragione di disperare poichè vi erano ancora parecchi viveri in scatola e le carabine avevano tuttora una buona riserva di cartucce con le quali sarebbe sempre stato possibile provvedere il desco con la cacciagione minuta che abbondava nella boscaglia.

Billy aveva immediatamente disposto le cose in previsione di un lungo soggiorno, ed i cibi in scatola scomparvero dal desco dei Robinson.

Anche la stella del cinema era seriamente preoccupata, e nessuno al posto suo non avrebbe potuto esserlo, ma cercava di non darlo a divedere. Ella tentava anzi di sollevare il morale del marito.

Il giorno appresso alla notizia data dalla radio sulla fine del panfilo «Alcyon», Billy Dirk aveva provveduto a tagliare alcuni sottili alberelli, che aveva poi legati assieme, così da aumentarne la lunghezza. Era stata così fabbricata una lunga asta che, con qualche fatica, era stata drizzata e piantata nella sabbia della spiaggia. Sulla cima sventolava un drappo bianco, costituito da una tovaglia, cosicchè se qualche nave fosse passata in vista dell'isola, non avrebbe mancato di mandare una scialuppa all'approdo per ubbire a quel segnale che indicava la presenza di naufraghi.

Billy Dirk parlò con Bob Dobson perchè, di notte, anche questi partecipasse alla veglia del fuoco. Era infatti necessario che un falò venisse acceso in modo da richiamare i naviganti anche se fossero passati durante la notte.

Il marito di Glen accettò con entusiasmo, poichè ogni tentativo fatto nell'intento di trarlo dalla solitudine dell'isola riscuoteva la sua incondizionata approvazione. Ma tale suo entusiasmo si dimostrò del tutto platonico, poichè la prima notte in cui il falò fu acceso, quando Billy andò per rilevare Bob, trovò questi addormentato ed il fuoco spento.

Bob, svegliato male, se la prese col giovane marinaio, e questi comprese che non avrebbe potuto sperare nessun aiuto da quell'individuo.

Glen Shehorn non comprendeva più suo marito: le appariva diverso, mutato. Anch'ella comprendeva che la loro permanenza sull'isola non era scevra di preoccupazioni, poichè, per far sì che una nave venisse intenzionalmente a rilevarli, sarebbe stato necessario che avesse avuto notizia della loro esistenza da qualcuno dell'«Alcyon».

La radio aveva dato ancora qualche notizia a riguardo delle ricerche effettuate, ma ormai l'opinione di tutti era che il panfilo si fosse perduto in pieno Oceano Pacifico con tutti i suoi passeggeri.

E, dato che nessuna nave aveva avuto la possibilità di raccogliere qualche scampato, bisognava credere che il disastro fosse stato davvero completo.

Sul viso di Billy Dirk i segni della stanchezza erano evidenti: non era possibile che egli perdesse le sue notti per mantenere acceso un falò, che provvedesse alla cucina e che si accontentasse di riposare irregolarmente. Il giovanotto si addos ti i lavori e Bob, con la fr rugata, continuava a star

Gli elementi di quanto successivamente erano già

Glen, in fondo, era una cuore.

— Senti, Bob! Non pu quel ragazzo ammazzarsi mentre tu rimani a far a quando si attendeva Billy aveva le sue mansioni cificate, ma finchè non nati tra la gente civile, quest'isola, ognuno di noi lavorare per sè e per gli altri ogni differenza sociale dev abolita...

Bob ebbe un gesto di stizz

— Billy sa che quando mo altrove, ammesso che tornare, riceverà un adegu penso. Lasciamo stare, non fosse per quella scioc sione nella quale mi faces contro mia volontà, non marcire in questo luogo...

(Co

Propr. letteraria - Riprodu